Anno 61 — TORINO, Domenica 9 Gennaio 1927 — Prima edizione MATTINO — Num. 8

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:	Anno	6 m.	Trim.
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Dell'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 37 —	14 —	23 —
Estero	L. 200 —	100 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Avvisi mortuari, L. 5.60. Finanziari, L. 7. - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Annunci economici in testa alla pubblica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastico, L. 12 per linea corpo 8. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

Una legge utile

Il riconoscimento legale delle Società fiduciarie

Merita commento il breve decreto, testè pubblicato sulle Società fiduciarie, e che, nella sua sobrietà, può avere conseguenze molto interessanti a vantaggio dei risparmiatori italiani.

Fummo proprio noi i primi a sollevare la questione di queste Società fiduciarie (le «Treuhandelsgesellschaften» tedesche e le «Trust Societies» americane ed inglesi) nel 1921-22, in occasione del crollo della Banca Sconto e di alcuni grandi complessi economici da essa finanziati.

Era risorta allora la vetusta questione, che si risolleva in Italia ad ogni apparire di una grossa crisi, sui doveri dello Stato di fronte ai privati risparmiatori: e molta carta era ripiena delle solite oziose chiacchiere in materia e dei soliti consigli, che la pratica ha posto al livello di meri vaniloqui.

Era opportuno, di fronta alla giusta emozione di un vasto pubblico di modesti risparmiatori ingannati con metodi deplorevoli ed al risorgere di ideologie pericolose e demagogiche sul controllo bancario, che gli economisti non si limitassero ad una critica negativa e sterile, ma suggerissero qualche rimedio pratico. Mi parve quindi opportuno allora far conoscere l'essenza e l'importanza di questi organismi, fiorenti nei paesi anglo-sassoni ed in Germania per una serie di bene esercitate mansioni. Principalissima fra le quali, l'amministrazione dei patrimoni privati, la gestione di beni ereditari per conto di vedove e di minori non avvezzi agli affari, il controllo dei bilanci e dell'amministrazione di grandi organismi commerciali per incarico di azionisti od obbligazionisti.

Quanto allora scrivevo naturalmente non ebbe immediata applicazione in un paese poco avvezzo alle novità come il nostro. Più tardi ebbi notizia che un organismo di questa natura era sorto a Milano per iniziativa, se ben mi ricordo, del Credito Italiano. Oggi il Governo riconosce l'importanza che le Società fiduciarie possono assumere in una economia come la nostra, con una prima legge generale alla quale indubbiamente seguiranno le opportune norme regolamentari.

Lo stromento resta così foggiato; e sta agli interessati di comprenderne tutta l'importanza.

***

I fatti di fatto fondamentali sono due: la necessità, in un paese povero, di rivolgere il risparmio alle industrie non solo attraverso il tramite delle banche, ma per diretta iniziativa dei risparmiatori; la scarsa coltura finanziaria di questi ultimi, la quale rende per essi eccessivamente grave il rischio finanziario. Sta a fianco di questi due elementi, caratteristici di tutti i paesi a scarso capitale, l'altro fattore, che domina in misura crescente dovunque: e cioè la tendenza odierna alla formazione di organismi industriali e commerciali sempre più vasti e complessi, operanti su zone anche territorialmente amplissime, sicchè riesce materialmente impossibile di controllarle e di vagliarne l'andamento anche al più accorto e sperimentato risparmiatore, il quale voglia, come è sempre consigliabile, suddividere il proprio capitale su una serie larga e differenziata di investimenti, che servano di compensatori l'uno dell'altro.

Le Società fiduciarie riempiono appunto queste lacune, ostacolanti di molto l'ardimento già non eccessivo del risparmiatore. Organizzate da uomini esperti, operando su una larga massa di risparmiatori e quindi con un margine sufficiente di spese generali, specializzandosi in questo genere di mansioni, esse possono fornire ai clienti una serie di servizi: 1.o Consigliarlo volta per volta nella scelta dell'investimento, a seconda che egli desideri un impiego sicuro, o medio, o rischioso ma con possibilità di alto rendimento; 2.o Avvertire il cliente man mano delle emissioni più importanti di titoli che si fanno in Italia e nel resto del mondo, descrivendone le caratteristiche e la possibilità nonchè il rendimento reale, tenuto conto cioè del prezzo, della scadenza e dei rischi del cambio; 3.o Quando molti clienti depositino i propri risparmi nella Società, affidandole l'incarico di investire a mano che l'occasione si presenti, o in anticipazioni o riporti, od in titoli, essa può fare un «pool» dei rischi, riducendoli al minimo possibile ed eventualmente assicurando a basso costo contro di essi i clienti; 4.o Assume le pratiche legali inerenti a successioni e liquidazioni ereditarie, tutelando in tutte le guise gli interessi della vedova e dell'orfano, e, in genere, degli eredi e legatari. Questa funzione viene esercitata in guisa inappuntabile e con scrupolo quasi religioso, a prezzi modestissimi, specialmente nelle «Trust Societies» americane.

La quinta maniera di questi speciali organismi è quella contemplata dall'articolo 1.o del decreto del nostro Governo, che dice: «Le funzioni di liquidatore e di commissario giudiziario per la revisione dei bilanci e per l'ispezione dei libri delle società e di rappresentante di portatori di obbligazioni, possono essere affidate a società od enti, il cui scopo sia quello di esercitare imprese di gestione e di amministrazione». Si tratta di una funzione importantissima e molto delicata, che è caratteristica specialmente nelle Società fiduciarie tedesche.

Nessun privato, socio di un grande organismo industriale, specialmente se questo è un «Konzern», può metterci in grado di controllare nel proprio interesse i conti che quello presenta. Il bilancio dice pochissimo; non permette di trarre deduzioni di alcuna specie sulle spese di lavorazione e sulla legittimità di quelle di amministrazione; contiene sempre vasti elementi di arbitrarietà, che si usano chiamare «criteri amministrativi». Per di più, anche la recente revisione del nostro Codice di Commercio ha ridimostrato l'impossibilità tecnica di costituire la Società per azioni sulla base democratica di una amministrazione che rispecchi con esattezza gli interessi della maggioranza dei soci: ed i sindaci sono l'espressione della volontà della minoranza organizzata che sceglie gli amministratori e, ancora più frequentemente, degli interessi della banca che finanzia l'azienda, dominandola.

In queste condizioni, che ho accennato di volo perchè ben note, nè gli azionisti, nè gli obbligazionisti, malgrado le recenti innovazioni del nostro Codice Commerciale, restano tutelati in guisa tale da far dormire sonni tranquilli sulla reale consistenza dei propri risparmi investiti nell'organismo sociale. In caso di fallimento, o di scioglimento di quest'ultimo, poi, più volte i contrasti di interessi fra i vari creditori, e particolarmente fra azionisti ed obbligazionisti, possono portare al sagrificio ingiusto di quelli meno organizzati: la recente storia nostra offre esempi non certo dimenticati.

Ora l'art. 1.o del citato decreto permette appunto agli interessati di riparare a tali lacune, autorizzando le Società fiduciarie, su richiesta di quelli, a far esaminare per mezzo di esperti tecnici le contabilità delle Società; ed a tutelare, con esperti legali, i diritti dei portatori di obbligazioni, che le nominino a propri rappresentanti.

***

Come si vede, il decreto governativo, in tre brevi articoli, getta le basi di una regolamentazione di importanza assai grande, per la vastità di interessi che implica e per la delicatezza estrema delle funzioni che affida alle Società fiduciarie. Basta all'uopo tenere presente che anche le banche sono fra quegli enti di cui le Società fiduciaria potrebbe venire investita ad ispezionare tutti i libri ed i conti.

Onde il nuovo decreto assumerà speciale rilievo dal regolamento che ne disciplinerà le funzioni.

In generale, io mi accosto all'idea di quegli scrittori stranieri i quali sono d'opinione che le Società fiduciarie adempiano tanto meglio alle proprie funzioni e le esercitano con tanto maggiore utilità per i risparmiatori, quanto meno dipendono a loro volta dalle banche e non ne sono delle semplici filiazioni. Perchè in questo secondo caso: 1.o) La mansione di controllore dei conti viene esercitata quasi esclusivamente per conto e per uso e consumo della banca fondatrice; 2.o) Il concentramento bancario, intensificato nel dopoguerra, e la divisione del lavoro operatasi fra le grandi banche, fa sì che la Società fiduciaria creata da ognuna di esse suggerisce ai propri clienti esclusivamente i titoli che stanno a cuore alla banca stessa. E può avvenire molto facilmente che i risparmiatori siano spinti ad investire proprio in quei valori che tendono ad andar male, e che quindi la banca vuole «rifilare» al pubblico fino quando se ne è liberata essa stessa.

La Società fiduciaria è un tentativo così importante nel nostro paese ed è una piantella così delicata per l'interesse del risparmio nazionale, troppe volte impunemente distrutto e saccheggiato senza il più leggero scrupolo da parte di organismi che vanno per la maggiore, che esige e merita tutta l'attenzione legale del nostro governo. Esso ha già compiuto un atto molto importante col decreto che qui ho cercato di porre in luce. Gli rimane ora l'arduo compito di renderlo effettivo con norme, sulle quali agisca di più l'interesse della tutela del risparmio, che non quello dei potenti organismi che certamente si sforzeranno di attenuarne gli effetti.

ATTILIO CABIATI.

Dichiarazioni d'Ilias bey Vrioni sul trattato italo-albanese

«...un serio e poderoso passo sulla via della pacificazione balcanica...»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

L'agenzia italiana *La Transalpine* ha intervistato Ilias bey Vrioni, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Repubblica albanese in Francia e in Inghilterra, tornato a Parigi dall'Albania, dove ha lavorato personalmente alla redazione del Trattato di Tirana. Ecco le dichiarazioni che il diplomatico albanese ha fatto:

«La mia azione può riassumersi in due punti: il Trattato di Tirana è la conferma del rispetto che una grande potenza come l'Italia nutre per l'Albania. Infatti, il Trattato pone i due contraenti esattamente nelle stesse condizioni ed allo stesso livello. L'indipendenza albanese non è intaccata in nessun modo. Tutte le interpretazioni date a questo Trattato, io sono stato con un pensiero ascoso».

Chiestogli poi qualche cenno sul patto, Ilias bey Vrioni ha detto:

«Il Patto, che ha una durata di cinque anni, è cortesissimo; e si compone di cinque o sei paragrafi e di un annesso. Questo non è che un documento complementare, destinato a spiegare la redazione di alcuni paragrafi. D'altronde il patto, nonchè l'annesso, sono stati approvati dalla Camera dei Deputati e dal Senato albanese. Io dichiaro nel modo più formale che non vi è assolutamente nulla nel Trattato di Tirana che non possa essere accettato, approvato e ratificato dalla Società delle Nazioni. In esso non vi è nulla di segreto, nulla di nascosto, nulla di misterioso. Le due parti contraenti si garantiscono — a domanda degli interessati — la reciproca indipendenza. Questa indipendenza si intende non per un uomo, non per un governo, ma per lo Stato. Tutte le divergenze che potessero sorgere tra l'Italia e l'Albania saranno sottoposte ad un arbitrato, le cui modalità formeranno alla loro volta l'oggetto di un altro Trattato complementare tra i due Governi.

«E' evidente che, se si vuole realmente vedere la pace stabilirsi e consolidarsi nei Balcani, bisogna salutare il Trattato di Tirana, che è il primo del genere concluso dalla giovane Repubblica albanese, come un evento che apre una nuova era di pacificazione. E la prova che il Trattato con l'Italia non contiene nulla che possa nuocere all'equilibrio dei Balcani, si è che noi siamo pronti a firmare con la Jugoslavia e con la Grecia esattamente lo stesso trattato che abbiamo firmato con l'Italia. Grecia e Jugoslavia non hanno che da venire: possono essere sicure della migliore accoglienza da parte dell'Albania.

«I rapporti economici intimi tra l'Italia e l'Albania sono sempre esistiti: inutile dunque parlare che il Trattato di Tirana favorisca in modo speciale interessi economici italiani. L'Albania non ha mai chiuso la porta davanti a nessuno: essa la apre a tutti coloro che vogliono venire a lavorare».

Richiesto poi se l'opinione pubblica albanese avesse accolto favorevolmente il Trattato, il ministro ha così risposto:

«Potete dire che il Patto non è stato approvato dal presidente del Consiglio e dal Governo o dal Parlamento, bensì da tutto il popolo albanese. E non soltanto dagli Albanesi di Albania o dagli Albanesi dissidenti, che si trovano all'estero; ma anche dalla Patria, che è la potente associazione pan-albanese dell'America del Nord, che raggruppa più di 20.000 Albanesi residenti negli Stati Uniti. D'altronde, l'apprezzamento esatto del Trattato di Tirana non può mancare di imporsi al mondo intero. E se ci penso alla politica di pacificazione inaugurata da Briand a Ginevra e agli sforzi generosi e leali che la Francia fa per la pace, è impossibile che i circoli diplomatici francesi non condividano il nostro punto di vista sul Trattato di Tirana, che è un serio e poderoso passo innanzi sulla via della pacificazione balcanica».

Soldati e Statisti

Le memorie di guerra del Maresciallo Robertson

Quartiermastro generale e poi capo di Stato Maggiore in Francia sino al dicembre 1915; indi — sino al febbraio 1918 — capo dello Stato Maggiore Imperiale britannico, il feldmaresciallo sir William Robertson fu come pochi in grado di conoscere i retroscena militari e politici della guerra mondiale. I due volumi di memorie che egli ha pubblicato (Londra, Cassell ed.), sotto il titolo «Soldiers and statesmen», costituiscono un nuovo stratomento serio, meticoloso e documentato dai rapporti tra i dirigenti politici e quelli militari dal grande conflitto. Il Robertson espone i risultati di un'esperienza rarissima, e la lezione non dovrebbe andar perduta.

Egli fa procedere il suo racconto da una sintomatica storia della genesi del Corpo di spedizione britannico sul continente. La guerra del 1870 cominciò a scuotere l'armatura dell'organizzazione tradizionale dell'esercito inglese, ma prima che si pensasse a farne uno strumento moderno, capace di non sfigurare al confronto di quelli delle altre Potenze europee, passarono parecchi anni. Nel 1901 non soltanto non esisteva ancora un Corpo di Stato Maggiore, ma mancavano anche, negli archivi, i necessari ragguagli sulle risorse militari degli altri paesi. Lord Roberts, il celebre generale della guerra boera, quando fu nominato comandante in capo rinunziò a migliorare lo stato di cose in vigore: i suoi sessantotto anni, la stanchezza della campagna sud-africana, la perdita del figlio, un'educazione militare formatasi soprattutto in colonia, lo rendevano poco adatto a intraprendere radicali riforme. La creazione di uno Stato Maggiore si ebbe quindi solo nel 1904, e il nuovo organismo si trovò davanti ad una curiosa situazione. I piani guerreschi di cui si era considerata l'eventualità concernevano la difesa della frontiera nord dell'India contro la Russia. Di un'invasione del Belgio da parte della Germania gli ambienti politici non tenevano conto, e il Robertson narra in proposito un piccante episodio. Nel 1905 lo Stato Maggiore redasse al riguardo un *memorandum*. Orbene, alcuni ministri si trovarono a passare il *week-end* in una casa in cui era ospite un ufficiale subalterno belga. Questi, interrogato circa l'eventualità suddetta, si mostrò di parere del tutto contrario alle vedute dello Stato Maggiore britannico, e la conversazione colpì così profondamente taluni dei ministri, che non ci fu verso di indurli poscia a discutere sul serio il *memorandum* dello S. M.

Col ritorno al potere dei liberali, nel 1906, fu considerata per la prima volta la possibilità di una guerra contro la Germania, in cooperazione con la Francia, e ciò costituì il preludio alla preparazione di quel Corpo di spedizione che sir John French doveva essere chiamato a comandare. Senonchè il Governo inglese, pur autorizzando gli scambi di vedute tra i due Stati Maggiori, si tenne sempre fuori dalle trattative: nel 1914 quindi mancava un piano di operazioni concordato nei suoi particolari e sanzionato dalla suprema autorità politica, e faceva allresì difetto un regolamento per la collaborazione interna dei *dominions* con l'Impero.

Il 5 e il 6 agosto 1914, un Consiglio di guerra ebbe luogo in Downing Street, e furono prese le prime decisioni circa l'imbarco delle truppe. Il 10 dello stesso mese una missione francese arrivava a Londra per gli opportuni accordi. Ma le attribuzioni di French rimasero troppo vaghe e in un certo senso troppo precise: la questione del comando unico, affacciatasi nei primi giorni della guerra, e non mai prevista, doveva durare sino all'avvento di Foch, fonte di sempre nuovi attriti. Kitchener, estensore delle istruzioni per il generalissimo britannico e difensore dell'amor proprio nazionale a scapito degli interessi delle operazioni, si trovava intanto di fronte al problema degli effettivi, a quello delle munizioni, e soprattutto alla questione generale della condotta della guerra. Il contrasto tra le autorità militari che insistevano sulla necessità di concentrare le forze disponibili in Francia, e gli uomini politici, che andavano in cerca di diversivi per alimentare le speranze e soddisfare la sete di novità dell'opinione pubblica è la sostanza dello studio del Robertson. Le interferenze politiche aumentarono col passar degli anni e con l'andata al Governo di Lloyd George: quando nel dicembre 1915 sir John French cedette il comando a Douglas Haig, egli — nota il R. — poteva dire di non esser stato sottoposto a quegli scoraggianti interventi ministeriali in materia militare che dovevano esser inflitti al suo successore.

La prima grande tentazione di abbandonare il «fronte decisivo» franco-belga fu data dall'entrata in guerra della Turchia, alla fine dell'ottobre 1914. Il progetto di giungere a Costantinopoli per la via dei Dardanelli, già esaminato dallo Stato Maggiore inglese prima del 1914, era stato giudicato di difficilissima attuazione. Ma i ministri erano liberi di presentare, al Consiglio di Guerra, tutti i piani di operazioni che loro sembrassero raccomandabili, e Churchill si rivelò subito paladino dello sbarco ai Dardanelli. Poco dopo, Lloyd George ne prospettava un altro: ritiro del corpo di spedizione inglese dalla Francia, eccetto fatta di una lieve riserva da lasciar presso Boulogne, invio delle truppe nei Balcani per attaccare, in collaborazione con la Serbia, la Grecia e la Rumania, l'esercito austriaco, e infine trasferimento di centomila uomini in Siria, per sbarrare ai turchi la via dell'Egitto. I due piani non garbarono nè al comando francese nè al gen. French, che avanzarono delle controproposte. A complicar le cose, il Governo indiano, di sua propria iniziativa, e con l'appoggio del ministro per l'India, iniziava uno sbarco nel Golfo Persico, puntando a Bagdad.

Mentre il rifiuto della Grecia ad appoggiare gli Alleati nei Balcani metteva in disparte lo schema lloydgeorgiano, la perseveranza di Churchill aveva ragione degli oppositori, tra cui era il primo lord del mare, Fisher. Ma i due attacchi navali per passare lo stretto andarono a vuoto, e gli effettivi impiegati salirono a 470 mila uomini, cioè a sei volte il contingente previsto. Tra morti, feriti, e dispersi, la campagna dei Dardanelli costava agli inglesi 120 mila uomini. L'abbandono dell'infausta penisola di Gallipoli, decisa a malincuore e dopo mille tergiversazioni — ci fu anche una congiura di Gabinetto contro Kitchener, allora in Egitto — dava poi ragione alla tesi dello Stato Maggiore di

Le decisioni del Gran Consiglio

Profonda soddisfazione per le istruzioni di Mussolini ai Prefetti — La carta del lavoro

Roma, 8, notte.

Il *Foglio d'ordini* del Partito fascista pubblica:

«Le istruzioni diramate dal capo del Governo e ministro degli interni ai Prefetti fascisti sono state accolte con un senso di profonda soddisfazione e di consapevole disciplina. La Nazione tutta le ha riconosciute come una chiara e sicura norma di vita. I fascisti, dai gerarchi ai gregari, ne hanno sentita la decisiva importanza, come si rileva dai commenti di tutti i giornali del Partito e dal fatto che alcuni dirigenti di Federazioni le hanno diramate in copia ai segretari dei Fasci. Con tali istruzioni, non solo la posizione dei gerarchi del regime è nettamente definita, ma è anche delineata quale deve essere la importante opera del partito nell'avvenire, cioè: a) collaborazione disciplinata e consapevole con le autorità del regime; b) educazione e proselitismo fra le masse del popolo italiano; c) miglioramento qualitativo del Partito, per renderlo sempre più atto alla sua missione di fornire gli uomini necessari ai compiti, attuali e futuri, del regime in tutti i campi dell'attività politica, militare, amministrativa e corporativa; d) conservazione e propagazione delle virtù fondamentali del fascismo, lo spirito guerriero di educazione e di sacrificio, il lavoro silenzioso, la probità del costume».

940.000 iscritti in 9120 fasci

Sotto il titolo «Il Gran Consiglio» il *Foglio d'ordini* pubblica quindi il resoconto della seduta del 6 corr. ove l'on. A. Turati fece la relazione sulle norme per l'ammissione di nuovi iscritti per la leva fascista e per le celebrazioni da effettuarsi durante il 1927. Dopo la discussione, alla quale parteciparono l'on. Rocco, l'on. Volpi, l'on. Federzoni, l'on. Bianc e l'on. Ricci, fu votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, esaminata l'efficienza numerica degli iscritti al Partito, che sommano alla cifra imponente di 940 mila raccolti in 9120 fasci e la necessità di ammettere alla prova della vita politica le giovani forze della Nazione, per quanto concerne la leva fascista per l'anno 1927, delibera che: 1.o) ogni nuova ammissione al Partito sia assolutamente esclusa per l'anno 1927; 2.o) la consegna della tessera e del distintivo per l'anno 1927 sia effettuata secondo l'anzianità di iscrizione al Partito e dopo una severa revisione del passato morale e politico di ogni iscritto; 3.o) siano ammessi al Partito tutti gli avanguardisti regolarmente iscritti, quando abbiano raggiunto il 18.o anno di età; 4.o) possono essere ammessi, dietro presentazione della domanda di iscrizione, secondo le norme statutarie, i giovani dai 16 ai 21 anno che abbiano i requisiti necessari; 5.o) siano vietate le formazioni e costituzioni di corpi ausiliari o aspiranti al Partito».

La relazione dell'on. A. Turati

Il *Foglio d'ordini*, dopo aver deliberato alcune disposizioni d'ordine interno (vedi in 2.a pagina) continua:

«L'on. Turati, con una succinta ma lucida relazione, da notizia sulla applicazione dello statuto e sulla nomina dei nuovi segretari già insediati in quasi tutte le Federazioni. Informa, poi, il Gran Consiglio del lavoro che il Direttorio del Partito sta compiendo per la composizione e la convalida dei direttori provinciali, che dovranno essere costituiti secondo le precise norme già diramate. Il segretario generale del Partito illustra, poi, l'azione del Partito per la propaganda ed il successo del Prestito del Littorio; e l'opera di indicazione e di selezione compiuta per la nomina dei Podestà delle città capoluogo di Provincia. L'on. Turati chiude la sua relazione affermando che le recenti circolari ai prefetti del ministro degli Interni e Duce del fascismo ha nettamente e mirabilmente delineato le funzioni del Partito e delle Provincie di fronte alla autorità dello Stato uno ed inscindibile. Finita la relazione, sulla quale parla il Capo del Governo, è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, constatando come lo spirito del nuovo statuto pienamente risponde alla coscienza del fascismo, abbia trovato in tutte le Provincia felice attuazione, invita i nuovi segretari provinciali a procedere alla designazione dei collaboratori da scegliersi secondo le norme stabilite. Le cerimonie di insediamento dei nuovi direttori provinciali dovranno svolgersi entro il mese di gennaio. Alla cerimonia di insediamento interverranno i prefetti e le alte autorità della Provincia».

La relazione di Rossoni

Sulla seconda riunione, quella notturna, il *Foglio d'ordini* comunica:

«Dopo l'appello comparsi dell'on. Giunta, il Capo del Governo e Duce del fascismo ha esaminato, in una diffusa relazione, la situazione interna, nei riguardi dell'azione di Governo e di Partito, illustrando l'opera svolta e fissando i compiti per il nuovo anno. Il Duce ha poi dato ampia comunicazione della situazione internazionale, illustrando la politica svolta dal Governo fascista e prospettando i diversi problemi che s'impongono alla attenzione del popolo italiano. La fine della relazione, che è durata ore ed è stata salutata da tutti i presenti con un duplice frenetico applauso.

«*Il plauso al segretario generale del Partito ed al Direttorio.* — Il Duce ha poi dato lettura del seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, dopo aver ascoltato la relazione del segretario generale del Partito, on. Augusto Turati, concernente l'opera da lui spiegata in collaborazione con tutti i membri del Direttorio, l'approva pienamente con un voto di vivissimo plauso a lui ed ai suoi diretti collaboratori; constata con soddisfazione che, specie in questi ultimi tempi e per l'opera intelligente ed alacre di tutte le gerarchie maggiori e minori e per l'applicazione delle nuove norme statutarie, il Partito nazionale fascista ha raggiunto un alto grado di efficienza politica e morale che costituisce la condizione necessaria per dare la classe dirigente al regime, e la migliore proselitismo per il regime stesso».

La carta del lavoro

Si è quindi iniziato l'esame dei problemi della carta del lavoro. L'on. A. Turati ha dato relazione delle consultazioni avute coi dirigenti delle varie Confederazioni di datori di lavoro e di lavoratori. Sull'argomento hanno parlato l'on. Rossoni, l'on. Bianni, l'on. Rocco, l'on. Ciano, l'on. Maraviglia e l'on. Bottai. Ha riassunto la discussione il Capo del Governo. L'on. Bottai ha dato lettura del seguente ordine del giorno, che è stato approvato:

«Il Gran Consiglio fascista, riaffermando categoricamente il diritto dello Stato a dettare le norme regolatrici della produzione e del lavoro nazionale secondo i principii del suo ordine, le cui premesse si contengono nella legislazione sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro; richiamandosi ai compiti propri del Ministero delle Corporazioni, strumento di attuazione rivoluzionaria, e degli organi centrali corporativi di immediata costituzione; accoglie l'idea della «carta del lavoro» e ne delibera lo studio secondo i seguenti criteri: 1.) dichiarazione della solidarietà tra i vari fattori della produzione, nell'interesse supremo della Nazione; 2.) coordinamento organico delle leggi per la previdenza e la assistenza ai lavoratori; 3.) coordinamento ed aggiornamento delle leggi protettive del lavoro; 4.) norme generali sulle condizioni contrattuali del lavoro, il Duce del fascismo, Capo del Governo e ministro per le Corporazioni, intesi i Ministeri interessati ed il segretario generale del Partito, stabilirà la elaborazione definitiva dei criteri ed i normativi concetti della «Carta».

Il *Lavoro d'Italia* si dichiara ottimista sui risultati definitivi del nuovo codice del lavoro; e dopo avere elencato i capisaldi sui quali esso dovrà basarsi, che sono concreta in numero di quattro, si sofferma particolarmente sull'ultimo, che si riferisce alle norme generali sulle condizioni contrattuali del lavoro. A questo riguardo osserva:

«Per il quarto punto, le questioni controverse non sono molte, se tutti terranno conto che in Italia si è fatta una rivoluzione, non solo politica e spirituale, ma anche sindacale; che in Italia si lavora da cinque anni con lena, tranquillamente, senza il più piccolo pregiudizio alle aziende, il che si traduce in vantaggi economici non disprezzabili per gli imprenditori); che, insomma, in Italia i sindacati fascisti sinora sono stati indiscutibilmente un elemento d'ordine importantissimo, e che, arricchendosi di ogni funzione per la tutela del lavoro, non costituiranno un pericolo per nessuno, nè per lo Stato, nè per la proprietà, consentite, come il lavoro, del suo dovere fascista».

La portata di massima della «carta del lavoro» è poi così lumeggiata in una nota editoriale della *Tribuna*:

«Il diritto del lavoro resta, com'è naturale e giusto, un diritto dei singoli, ma il suo esercizio, il suo uso ed abuso, cessa la sua garanzia, sono cose che interessano altamente la collettività nazionale, e per essa lo Stato, Libera il lavoratore di disporre del suo lavoro come pel passato; ma non più libero di sperperarlo e mortificarlo, per ignoranza o per il proprio male inteso vantaggio, perchè anche il lavoro del singolo è ricchezza sociale. E nessuno più libero di disporre del lavoro altrui per il proprio esclusivo torpaconto. Questi sono i principi sovrani, affermati ieri dal massimo organo del fascismo col semplice fatto di avere affermata la necessità che la libertà di contrattazione in siffatta materia non sia illimitata. Naturalmente la sfera riservata alle libere contrattazioni continuerà ad essere notevolmente estesa, perchè infinitamente varie sono le esigenze e le circostanze a cui il fatto concreto del contratto di lavoro deve soddisfare e collocare, se vuole riuscire veramente utile alle parti e all'interesse generale della produzione. Ma vi sono esigenze di ordine sociale e politico che devono essere rispettate in qualsiasi caso, perchè rappresentano un minimum di pratica del lavoro, che si risolve in un vantaggio sociale ed economico collettivo. Si possono quindi fissare delle condizioni generali: alle quali tutti i contratti di lavoro devono sottostare: per cui il contratto di lavoro resta un contratto di lavoro, ma subordinato a delle clausole di diritto pubblico, che non potranno essere derogate dalla volontà delle parti».

Briand sulla via di Parigi

mentre il Senato si rinnova di un terzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, sera.

La montagna ha partorito il solito sorcio e Briand, dopo avere lungamente ricevuto, nella villa del signor Bayard, il sindaco di Cannes, il deputato delle Alpi Marittime Ossola, e il vescovo di Nizza mons. Ricard, è ripartito oggi alle 15 alla volta di Marsiglia, donde ripartirà domattina per Parigi, senza che il mistero del suo strano viaggio alle porte d'Italia abbia ricevuto il menomo principio di spiegazione. I giornali moderati sono oggi troppo preoccupati dalla giornata elettorale di domani per avere tempo e voglia di dare sfogo al disappunto causato loro dallo sfumare delle speranze balenate i giorni scorsi circa un possibile incontro fra il capo del Quai d'Orsay ed il capo del Governo italiano. Ma la questione sarà ripresa fra pochi giorni, al riaprirsi della sessione parlamentare.

La difesa del Reno

Intanto, continua energicissima la campagna contro la evacuazione renana, e l'*Echo de Paris* fa seguire alle dichiarazioni di Castelnau e di Millerand quelle di tre generali che si succedettero fra il 1918 ed il 1927 alla testa del governatorato militare di Strasburgo. Il primo di questi è il generale Berthelot, ex-capo di S. M. degli eserciti del nord e del nord-est, riorganizzatore dell'esercito rumeno e comandante della quinta Armata, colla quale liberò Reims, da poco uscito dal Consiglio superiore della guerra. Il secondo è il generale Hirshauer, il vincitore di Craonne, che comandava a Verdun la seconda Armata quando cessarono le ostilità, e che siede attualmente al Senato. Il terzo è l'attuale direttore della Lega dei patrioti, generale De Pouydraguin. Può bastare le conclusioni di quest'ultimo:

«Finchè la nostra cortina difensiva non sarà, se non compiuta, per lo meno in buona via di costituzione, lo sgombero della Renania — che è la nostra sola barriera attuale contro un attacco tedesco — sarebbe una grave imprudenza».

Questi argomenti il sentiremo scheggiare quanto prima alla tribuna della Camera, se Briand torna davvero a Parigi colla intenzione di venire ai ferri corti con Poincaré. Ma stamane il *Quotidien*, l'organo ufficiale del cartellismo rinato in occasione delle elezioni senatoriali, pubblicava un articolo che ha destato negli ambienti politici una certa sorpresa, e che diceva:

«Il paese non vuole essere lo zimbello di nessuno. Vuole che al suo desiderio di intesa corrisponda un eguale desiderio; vuole che la volontà di dimenticare le vecchie ferite e la volontà di accordarsi siano reciproche. Per amarsi, bisogna essere in due. Orbene, in questo momento, la Germania ufficiale non sembra propensa ad un riavvicinamento. Nella crisi governativa che essa sta attraversando, i partiti della democrazia — i soli, ripetiamolo, nei quali possiamo avere fiducia — sono eliminati. L'avvento al potere di un uomo come Curtius significherebbe che la politica di Locarno è condannata».

Dobbiamo credere che, fiutato il vento contrario e saputo della decisione di Poincaré di resistergli ad oltranza, il vecchio Briand abbia ritenuto più prudente mettere dell'acqua nel proprio vino e rinunciare alla battaglia? E' quanto ci diranno gli avvenimenti del principio della prossima settimana.

Le elezioni senatoriali

Domani, intanto, tra le 8 del mattino e le prime ore della sera, avranno luogo le elezioni per il rinnovamento di un terzo del Senato. Il Senato si rinnova di un terzo ogni tre anni. I trentadue dipartimenti impegnati nella lotta di domani sono quelli della terza serie, comprendente principalmente le regioni centrali della Francia, più Orano e le Indie francesi. Essi dovranno eleggere 100 senatori. Questi 100 seggi in competizione appartenevano sinora ai seguenti gruppi: 54 alla sinistra democratica (che è la frazione radico-socialista del Senato e il cui effettivo totale è di 155 membri. E' a questo gruppo che sono inscritti i sei socialisti che il Senato conta, due dei quali, quelli del Varo e dell'Alta Vienne, appartengono alla serie rinnovabile); 9 all'Unione democratica e radicale, sui 24 del gruppo; 37 all'Unione repubblicana (che corrisponde ai repubblicani di sinistra della Camera) sui 83 del gruppo; 6 alla sinistra repubblicana (analoga alla ex-intesa della Camera) sui 23 del gruppo; 2 alla destra su 10; uno finalmente non appartenente a nessun gruppo.

La metà dei seggi sottoposti al rinnovamento appartengono dunque al gruppo più avanzato del Senato. Fra i candidati, troviamo 38 deputati in carica, di cui 11 appartengono al gruppo radicale e radico-socialista, 12 al gruppo socialista, 4 alla sinistra radicale, 4 al gruppo repubblicano di sinistra, 2 alla sinistra repubblicana democratica, 3 all'Unione repubblicana democratica, uno al gruppo comunista e uno non inscritto ad alcun partito. Nel novero dei nomi più noti figurano, oltre a Raoul Péret, parecchi ex-ministri: Leone Bérard, Dalbiez, Jourdain, Pietro Laval, Dariac, Vittorio Borel, gli ex-sottosegretari di Stato Paolo Bignon, Dalimier, Lasteyrie e il giornalista Augusto Gauvain, redattore di politica estera al *Débats*.

Il Governo partecipa alla lotta con uno dei suoi membri principali: il guardasigilli Barthou, che si presenta nel Basses-Pyrénées. Sono inoltre in lizza Millerand, che si presenta da solo nella Senna, il prefetto di polizia Morain in Saône-et-Loire, l'ex-prefetto Autrand a Parigi, e l'ex-capo di gabinetto di Herriot, Israël, nell'Aube. L'elezione può dar luogo a tre votazioni: nelle due prime è necessario per essere eletti ottenere la maggioranza assoluta, alla terza basta la maggioranza relativa. Queste tre votazioni avranno luogo la prima dalle 8 a mezzogiorno, la seconda dalle 14 alle 17, la terza dalle 19 alle 22. Il segreto della votazione sarà assicurato rigorosamente. In quanto alle previsioni che si fanno, possiamo dire che, pur non essendo il caso di attendersi — dopo le elezioni di domani — grandi mutamenti nella composizione del Senato, non è escluso che si verifichi un leggero spostamento verso sinistra.

La ricostituzione del cartello

Il fatto del giorno è la recentissima ricostituzione, nel dipartimento della Senna, del cartello delle sinistre, coi comunisti al quarto posto, cartello che funzionerà nel secondo turno sulla base delle seguenti formule programmatiche:

«Opporsi ad ogni politica internazionale di costrizione e di difidenza, preservare le libertà civiche e operaie, proteggere la scuola pubblica e il laicismo contro ogni nuova invasione del clericalismo, lavorare dall'interno alla trasformazione del Senato in vista di ottenere una nuova ripartizione dei seggi fra i dipartimenti ed una revisione della legge elettorale, lavorare alla revisione della Costituzione allo scopo di limitare i poteri di veto e i temporeggiamenti della seconda assemblea nei riguardi dall'assemblea eletta dal suffragio universale, ottenere rapidamente il voto della legge sulle assicurazioni sociali, della ratifica della convenzione di Washington sulle otto ore, riaffermare, col diritto di voto alle donne, l'eguaglianza civica e politica dei sessi».

Le candidature verranno ripartite nella proporzione di quattro socialisti, tre radicali-socialisti e radicali, due comunisti ed un repubblicano-socialista, compresi naturalmente nel computo i candidati dell'uno o dell'altro dei quattro partiti che fossero stati eletti sin dal primo turno. Grazie a questo ritorno all'unione nel dipartimento principale, e alle posizioni su cui pare possano contare nel resto del paese, le sinistre sperano di guadagnare una dozzina

bui Robertson si era fatto eco: necessità di concentrar gli sforzi sul fronte francese.

Diventato Capo dello Stato Maggiore Imperiale, sir William Robertson, il 23 dicembre 1915, come suo primo atto raccomandava «che la penisola di Gallipoli fosse completamente evacuata, e nel minor tempo possibile»: il gabinetto, quattro giorni dopo, sanzionava la proposta, e il 18 gennaio lo sgombro era terminato.

La nuova altissima carica riproponeva al maresciallo Robertson il problema della direzione delle operazioni. Oltre ai ministri della Guerra e della Marina, ed al Segretario di Stato per l'India, egli si trovava ad aver che fare con tutti gli altri membri del gabinetto.

«Verso la fine del 1914 — egli scrive — il ministro della Guerra tendeva a raggiungere risultati decisivi sul fronte occidentale; il Primo Lord dell'Ammiragliato chiedeva la conquista dei Dardanelli e di Costantinopoli; il Segretario di Stato per l'India e il Governo indiano condussero una campagna in Mesopotamia; il ministro delle Colonie pensava alle operazioni che si svolgevano in varie parti dell'Africa; il Cancelliere dello Scacchiere premeva sui suoi colleghi di gabinetto onde persuaderli dei vantaggi derivanti dal trasportare il principale sforzo militare dal fronte francese alla penisola balcanica e alla Siria...».

Il commento è ovvio: «Una condizione di cose più deplorevole non poteva mai essere verificata in nessun'altra guerra». Messa mano ai rimedi, si venne in un primo tempo a un Comitato di Guerra del gabinetto, comprendente i due ministri militari, il ministro degli Esteri, il Segretario per l'India e il ministro delle munizioni, e presieduto dal Primo Ministro; e poi a un graduale coordinamento di funzioni con lo Stato Maggiore, il cui capo ottenne che tutti gli ordini passassero per i suoi uffici. Ma la sistemazione fu sempre precaria e contrastata. Lloyd George, lasciando nel giugno 1916 il Ministero delle munizioni per quello della Guerra, che poco più di sei mesi dopo doveva scambiare con la Presidenza del Consiglio, non apparve mai troppo tenero per lo Stato Maggiore.

«Egli mostrò — scrive il maresciallo Robertson — scarsa simpatia verso i vari comandanti in capo, fatta eccezione del generale Maude, il solo, a suo parere, che potesse ottenere una vittoria decisiva, e ascoltò sempre con scettica impazienza le mie spiegazioni delle difficoltà che essi dovevano affrontare. Preferiva le proprie idee strategiche a quelle dello Stato Maggiore, e lasciava il più possibile il lavoro amministrativo, che sembrava annoiarlo, a Lord Derby, sottosegretario. In realtà, la politica lo occupava soprattutto, perchè egli potesse concedere sostenuta e costante attenzione alle questioni militari».

«(1917)... Alcuni membri del Governo ricamavano troppo sulle nostre difficoltà e sulle nostre perdite, dando troppo scarso peso a quelle sofferte dal nemico. Lloyd George, in ispecie, poco cavallerescamente diminuiva la portata degli sforzi militari inglesi al confronto di quelli della Germania, e un tentativo da parte mia di fargli mutare punto di vista, guardando le cose come avrebbe potuto farlo un tedesco, sarebbe stato accolto con la risposta che ciò era stato fatto cento volte e che non per questo si era più vicini a vincere la guerra».

La tensione fra i militari e gli uomini politici, che prima della nomina di Robertson a Capo dello Stato Maggiore Imperiale derivava più che altro dalla mancata previsione, in tempo di pace, di organismi direttivi supremi, diventò, con la caduta di Asquith, di altra natura, come prova questo elogio:

«... Il gabinetto Asquith si smembrò per il peso dei propri dissensi intestini, e un altro ne venne formato con a capo Lloyd George. Ciò produsse un senso di sollievo perchè, finchè la crisi rimanesse in sospeso, erano continuati gli andirivieni a Whitehall da parte di coloro che cercavano quale dei leaders politici fosse da seguire, e la direzione della guerra era stata negletta... Non spetta a me valutare i servigi che Asquith rese al Paese stando al potere per la prima metà della guerra, sotto certi riguardi la più incerta e pericolosa. Ma, avendo lavorato in stretto contatto con lui per un anno, in tale periodo, mi sia permesso di dire che egli fu sempre pronto, nei tempi migliori come nei peggiori, ad aiutare e incoraggiare l'esercito e i suoi capi nell'esecuzione del compito loro assegnato. Da un punto di vista militare, il principale difetto nella condotta delle operazioni sotto il suo Governo fu la continuazione del tradizionale sistema della responsabilità collettiva del gabinetto per ogni decisione. La sua astinenza a risolvere il problema della coscrizione fu lamentevole, ma era condivisa dalla maggioranza dei suoi colleghi. Di rado, fatta una o due eccezioni, i singoli ministri cercarono di sopraffare le idee dei militari... ma in complesso si può dire che, sul tutto, lo Stato Maggiore ebbe libertà d'azione nel dominio di sua competenza, e ricevette dal Governo come dai ministri individualmente la guida e l'assistenza dovutegli...».

E a questo punto, il maresciallo Robertson soggiunge: «Sfortunatamente tali relazioni di mutua assistenza non proseguirono nel 1917, e, come era inevitabile, le operazioni ne soffrirono». Ci fu anzi un periodo, nel 1917, in cui la situazione diventò quasi paradossale:

«Sir John French e il generale Joffre erano stati eliminati. Il generale Nivelle stava per esserlo a sua volta. Sir Douglas Haig era stato fatto passare ai suoi ordini, e non era dal Primo Ministro britannico tenuto in grande stima. Il generale Foch, rimosso dal comando delle armate francesi del nord, era stato confinato in un impiego senza importanza. In realtà, nessuno dei principali capi militari di quell'epoca era giudicato dai ministri capace di ricoprire la carica di comandante supremo».

Vedremo, in un secondo articolo, lo sviluppo di questa crisi, e la parte fatta dal Robertson all'Italia.

ARRIGO GAUDIO.

La riforma militare francese

della ferma di undici mesi

Roma, 8, notte.

Il colonnello Baldini, occupandosi in un articolo nel *Giornale d'Italia* della riforma militare francese, tratta del problema riguardante la riduzione della ferma da 18 a 12 mesi, che fu impostata dopo la vittoria delle sinistre nelle elezioni del 1924, e scrive:

«Va ricordato che in Francia il contingente annuo è già interamente incorporato; e che perciò la diminuzione della forza, conseguente alla riduzione della ferma, non può trovare compenso, come in altri paesi, in un più largo prelevamento sulla stessa classe di leva. Ciò equivale a dire che in Francia la adozione della ferma ridotta a 12 mesi trae seco una irrimediabile riduzione degli effettivi di pace; e la diminuzione degli effettivi obbliga a una falcidia nelle unità organiche ed efficienti di pace, venendo in tale modo ad alterare il rapporto quantitativo tra unità di pace e quelle di guerra, le quali ultime si suppongono sempre invariate».

Lo scrittore, dopo avere notato come Painlevé abbia insinuato nel progetto di legge una abile forma sospensiva, scrive:

«Non sono pochi quelli delle Alpi gli esperti dei problemi di organica militare che levano la voce per segnalare i pericoli cui la potenzialità bellica della Repubblica può essere esposta, ove si continui a oscillare, come negli ultimi due anni, tra gli allettamenti della teoria social-demagogica e le controllate necessità di una grande potenza militare, la quale deve assicurare a ogni momento e in ogni caso i vasti confini metropolitani e coloniali, a malgrado di una non rimediabile deficienza numerica di uomini».

Churchill a Malta

Malta, 8, notte

Il Cancelliere dello Sacchiere, Winston Churchill, è arrivato stamane a Malta proveniente dall'Italia. Egli ripartirà lunedì per l'Egitto. (*Stefani*).

L'on. Mussolini riceve i rappresentanti del fascismo genovese

«Nessun residuo spirito di illegalismo....»

Roma, 8, notte.

Il Duce ha oggi ricevuto, accompagnati dall'on. Turati, l'on. Pala, segretario nazionale della Federazione di Genova, l'avv. prof. Lara Marchinotti, nuovo commissario del partito per Genova e ispettore per la Liguria, l'on. Ferruccio Lantini, l'on. Corrado Marchi, e il ragioniere Gerardo Bonelli, vice-segretario generale del partito, e comandante la 31.a legione della Milizia. L'on. Pala ha fatto una breve relazione sull'attività svolta dalla Federazione genovese durante i sei mesi del suo segretariato, ed ha riferito sulle modalità della consegna. Il Duce ha innanzi tutto voluto riaffermare il suo fervido e tenace amore per Genova, alla quale ha dato ripetute prove di continuo interessamento, come capo del Governo, dal 1915 fino all'ultimo Consiglio dei Ministri, parlando del fascismo genovese e dei dirigenti. Il Duce ha espresso la sua simpatia, che ha una ragione di essere nella loro riconosciuta e sperimentata rettitudine e nella fede non smentita. Appunto in virtù di tale condizione vennero loro affidati delicati incarichi nel partito, al Governo e nel regime. Ha additato ai presenti i compiti delicati che nel prossimo avvenire spettano a Genova, grande finestra dell'Italia sul mare; e perciò ha chiesto che nessun incidente, nessun residuo spirito di illegalismo abbia a turbare la feconda attività del partito, che deve dedicarsi interamente allo studio dei grandi problemi cittadini e marinari. Infine ha offerto al fascio genovese una sua fotografia, a ricordo della memorabile visita del Maggio scorso, con cordiali e lusinghiere parole di dedica.

(*Stefani*)

Tessere e cerimonie

del Partito Fascista

Roma, 8, notte.

Il Foglio d'ordini del Partito fascista reca:

«Il Gran Consiglio ha discusso le modalità per le consegne delle tessere e dei distintivi; ed in tale argomento il Gran Consiglio stabilisce:

«1.o) Per i fascisti, ai quali si rinnova la tessera, la consegna avverrà in ogni fascio in forma solenne, alla presenza delle autorità di Governo e dei gerarchi del Partito. Per le città, dove esistono circoli rionali, le cerimonie si svolgeranno nelle sedi dei circoli stessi. Ogni segretario di fascio farà prima l'appello dei Caduti fascisti e quindi quello dei presenti. Poscia leggerà la formula del giuramento, cui tutti i fascisti risponderanno, formula di giuramento che è segnata sulla tessera e che vincola ogni gregario per tutta la vita. Dopo il giuramento, il segretario del fascio procederà alla consegna della tessera e del distintivo.

«2.) Per gli avanguardisti la consegna avverrà in forma parimenti solenne il giorno 23 marzo, anniversario della fondazione dei Fasci. I giovani, indrappellati, muoveranno dalle sedi delle loro organizzazioni giovanili a quelle del Fascio dove saranno accolti dai camerati anziani e dove, prestato il giuramento, ritireranno le tessere.

«3.o) Per i giovani dai 18 ai 21 anno ammessi nel Partito la consegna avverrà alla presenza dei dirigenti, dopo la prestazione del giuramento. Il Gran Consiglio invita poi tutti i fascisti a portare il distintivo ufficiale del Partito ed avverte che saranno puniti disciplinarmente coloro che trascureranno tale dovere.

«Su relazione dell'on. Turati, per le celebrazioni e cerimonie, il voto il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio delibera che tre solo giornate siano dedicate alla celebrazione degli avvenimenti storici della vita del regime e del Partito: il 23 marzo, il 21 aprile, il 28 ottobre. Il 23 marzo sarà la esaltazione e la affermazione delle forze giovanili. In tale giorno, quest'anno, si inaugurerà in Roma la prima adunata della Milizia. Il 21 aprile segnerà la celebrazione delle forze della produzione e del lavoro. Il 28 ottobre, anniversario della rivoluzione, sarà per tutti la rievocazione e la esaltazione dell'avvenimento che ha concluso con la vittoria della rivoluzione molti anni di lotte e di sacrifizi. Tutte le altre manifestazioni di carattere locale devono essere consentite solo per la consacrazione di opere effettuate nel campo del lavoro e della produzione».

«Si passa poi ad esaminare il problema della assistenza all'infanzia e si vota il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio invita tutte le Federazioni e gli Enti a predisporre i mezzi perchè quest'anno almeno centomila bambini poveri, bisognosi di cure, possano essere mandati nelle colonie marine e montane. Le Federazioni e gli Enti che più si distingueranno in questa opera di assistenza infantile, saranno citati all'ordine del giorno».

I segretari dei sindacati d'intellettuali

per la provincia di Alessandria

Alessandria, 8, notte.

Il segretario generale della Confederazione dei Sindacati fascisti di Alessandria, Giovanni Raggio, dopo accurato esame della situazione sindacale delle professioni intellettuali, d'accordo con l'ispettore di Federazione, commendatore Balduzzi, ha designato a segretari provinciali di categoria i signori: avv. Ugo Taccone, per il Sindacato degli avvocati e procuratori; comm. dott. Vittorio Niccia, per il Sindacato dottori in scienze economiche e commerciali; cav. rag. Francesco Rossi, per il Sindacato ragionieri; comm. ing. Orazio Balduzzi, per il Sindacato ingegneri; geom. Carlo Mogni, per il Sindacato geometri; dott. Arturo Percivali, per il Sindacato medici liberi professionisti; dott. Alfredo Pastore, per il Sindacato veterinari; dott. G. B. Ferrero, per il Sindacato farmacisti; sig.na Elisa Costa, per il Sindacato ostetriche; prof. Arturo Menasi, per il Sindacato giornalisti.

Sono state emanate disposizioni per la costituzione dei Sindacati dei chimici laureati, tecnici diplomati e periti industriali.

Giovedì 13 corrente sarà tenuta una riunione presso l'Ufficio provinciale dei Sindacati, e in essa i segretari provinciali della Federazione delle professioni intellettuali tratteranno dei problemi sociali-economici e tecnici.

La Regina alla Casa del soldato di Roma

Roma, 8, notte.

Oggi, per il genetliaco della Regina, ebbe luogo alla Casa del Soldato, la consueta distribuzione di doni ai militari della guarnigione di Roma. All'interesse ed alla solennità della festa ha contribuito la presenza della Regina, la quale è giunta alle 16, in automobile, insieme con la principessa Giovanna, col duca e la duchessa di Pistoia. La Sovrana è stata ricevuta dal sottosegretario alla Guerra, generale Cavallero, dal generale Vaccari, comandante del Corpo d'Armata, dal generale Berco, comandante la Divisione, dal presidente della Casa del Soldato, conte Saletta, dall'ordinario militare, mons. Panizzardi, dal conte Cossilla, dal governatore di Roma, principe Potenziani, dal prefetto D'Ancora, dal console della III.a Legione, comm. Poggioli, dal colonnello dei carabinieri, Furlani. La Regina, consegnata da tutti i presenti, ha fatto l'ingresso nel salone, tra evviva ed applausi, mentre la fanfara suonava la Marcia Reale. Cessati gli applausi, il conte Saletta ha letto un breve indirizzo alla Regina e alla Principessa, per ringraziarle del loro intervento alla festa. Quindi ha avuto inizio la prima parte del programma, consistente in una magnifica audizione musicale, cui hanno preso parte la cantante Laura Pasini e il quintetto romano. La festa fu chiusa colla distribuzione dei doni ai militari, a cui ha assistito la Regina, e colla rappresentazione dell'Aveva di Goldoni, recitato dalla Filodrammatica Italica.

Vedere in settima pagina:

«Il barbiere di Sua Altezza»

Romanzo storico di L. Gramegna

IL PRESTITO

La propaganda ed il successo

Roma, 8, mattino.

Il *Messaggero*, in una nota a proposito dell'intervista concessa dal ministro Volpi al *Popolo d'Italia*, mette in rilievo il grande successo del Prestito del Littorio e l'intensa propaganda delle forze nazionali.

«La Federazione fascista di Milano — scrive il giornale — ha dato un chiaro esempio, mobilitando tutti i suoi migliori per svolgere un'intensa propaganda in città ed in campagna, inviando i suoi uomini più rappresentativi ad incitare il popolo a sottoscrivere persino nei pubblici spettacoli. La Federazione fascista dell'Urbe, stessa l'iniziativa alacre del suo nuovo segretario politico, ha provveduto anch'essa al riguardo, organizzando dapprima fiduciosamente con criteri strettamente tecnici e bancari un ufficio Prestito, e poi iniziando con vigorosa lena la propaganda orale, di cui 30 comizi in questi prossimi giorni saranno la base fondamentale di sicura efficacia.

«A queste opportune iniziative va aggiunta l'intensa attività che, seguendo le direttive fissate dall'on. Rossoni, viene compiuta dai Sindacati fascisti per la più intensa partecipazione delle forze lavoratrici alla mobilitazione delle disponibilità nazionali. Nei limiti quindi delle proprie facoltà e responsabilità tutti gli organi tecnici e politici del regime collaborano perchè il successo del Prestito sia il più ampio possibile. E ad ogni modo, qualunque sia l'esito totale della sottoscrizione, è certo che il successo morale di essa è già assicurato, con la massa imponente dei versamenti popolari, che ne sia alla base della grande sottoscrizione, come ha detto lucidamente a Torino il sottosegretario alle Finanze on. Suvich.

«Innumerevoli sono le città ove gli operai hanno voluto rispondere dal primo all'ultimo all'appello del Governo, e così negli uffici governativi e privati, nelle corporazioni e nelle più vaste categorie di cittadini. Da questo lato la sottoscrizione del Prestito è riuscita un vero plebiscito e rappresenta un successo morale di grandissima portata e nello stesso tempo un monito: tutta la massa di popolo che crede nel Paese, nel fascismo e nel suo avvenire, che vive pel proprio lavoro, per la propria famiglia, nella limitata cerchia delle proprie occupazioni e preoccupazioni quotidiane e che non è guidata da calcoli politici o da speculazioni, segue la rotta del buon senso e nel proprio intimo vede la rinascita del Paese, apprezza la nuova disciplina del lavoro, respira nell'atmosfera di una nuova dignità e moralità nazionali, e sente che nel Paese si sta svolgendo un processo storico da cui dipende il suo avvenire. E naturale colla sottoscrizione al Prestito, che è insieme atto di fede nel Paese ed oculato investimento del proprio risparmio, questa sua fervida adesione, questa sua sicura sensibilità di un domani migliore».

Le sottoscrizioni a Casale

Casale Mont., 8, notte.

La sottoscrizione al Prestito del Littorio a Casale ha dato, a quest'oggi, i risultati seguenti: Banca d'Italia, L. 2.161.200; Banca Agricola Monferrina, L. 645.800; Banca Agricola Italiana, L. 425.800; Banca Popolare di Novara, L. 497.200; Banca del Monferrato, Lire 283.500; Piccolo Credito Novarese L. 149.700; Banca di Casale, L. 24.500.

Buoni del Tesoro e Consolidato

Roma, 8, notte

La fermezza con la quale si sono chiuse le quotazioni del giorno 5 corrente si è trasformata in un vero e notevole rialzo specie nei Buoni del Tesoro e nei titoli a reddito fisso. Contemporaneamente ai Buoni del Tesoro, un rialzo hanno subito anche le quotazioni del Consolidato 5 %, che dopo essersi spostato il giorno 5 di un punto, ne ha guadagnato un altro, portandosi da 79 a 80. I Buoni del Tesoro sono aumentati indistintamente da ire a quattro punti per tutte le scadenze, passando gli ordinari scaduti e da scadere ed i quinquennali da 95 a 99 i settennali da 91 a 95. A questo proposito la *Tribuna* osserva:

«E' chiaro che il pubblico comincia a dare una più giusta valutazione a questi titoli, malamente deprezzati, e con il suo innato buon senso fa giustizia di tutte le losche speculazioni tentate a suo danno dai disfattisti finanziari».

Questa mattina, alla sede centrale di Roma della Federazione nazionale fascista esperti di cambio, con un discorso inaugurale dell'on. Ferruccio Lantini, presidente generale della Confederazione fascista dei commercianti, furono iniziati i lavori da parte dei delegati di tutte le Borse del Regno per lo studio del testo unico di legge sulle Borse, quale esame preparatorio per l'analogo studio che dovrà svolgere l'apposita Commissione ministeriale di recente nomina.

Due vescovi per il Prestito

Alessandria, 8, notte.

Mons. Nicolao Milone, vescovo della Diocesi, ha diretto al clero vive raccomandazioni perchè i sacerdoti e gli inscritti alle associazioni cattoliche sottoscrivano al Prestito del Littorio.

«Se le condizioni finanziarie — dice l'appello — non ci permettono di rispondere con quella generosità che sarebbe nei nostri desideri, non manchiamo però di far opera di persuasione al riguardo presso quelli dei nostri fedeli che ne avranno la possibilità. Concorreremo così anche noi, come è nostro dovere, al maggior bene della nostra cara Patria».

Pinerolo, 8, notte.

Il Vescovo di Pinerolo, mons. Amelio Bartolomasi, già vescovo castrense durante la guerra, ha diretto ai diocesani un appello, in cui fra l'altro è detto:

«Le ragioni di interesse personale devono passare in secondo ordine quando ci sono le grandi ragioni dell'interesse della Patria, del bene comune e della bellezza fulgida di significato di un popolo che, come ha saputo e voluto sopportare i duri sacrifizi nella grande guerra per la Vittoria, così vuole e sa affrontare con magnanimità generosa i sacrifizi necessari per la sistemazione e il benessere economico della Patria. Queste ragioni sublimi investono la compartecipazione dei cittadini al Prestito per la Patria del carattere di dovere: dovere che i cattolici comprendono e sentono come carità di Patria, carità cristiana per la Patria Italiana dovere profondamente religioso».

Nelle aziende alberghiere

Roma, 8, notte.

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio nelle Aziende alberghiere si sono svolte con pieno successo. Soltanto nelle Aziende dipendenti dalla Compagnia dei Grandi Alberghi le sottoscrizioni hanno raggiunto la cospicua somma di lire 1.605.800. Il personale vi ha partecipato con vivo entusiasmo, facilitato nelle modalità di pagamento dai datori di lavoro. La propaganda continua; e si prevedono nuovi importanti risultati.

(Ag. Stefani).

Anticipazioni presso la Banca d'Italia

Roma, 8, notte.

L'«Agenzia Economica» informa che, per le anticipazioni sul Prestito del Littorio, la Banca d'Italia, al 30 novembre, aveva ricevuto in conto corrente vincolato 134.565.000 lire.

Dichiarazioni dell'ambasciatore del Brasile

su un'intesa italo-brasiliana per l'emigrazione

Roma, 8, notte.

Un redattore del *Giornale d'Italia* ha intervistato l'ambasciatore del Brasile a Roma, Oscar De Teffè, su una intesa italo-brasiliana per la nostra emigrazione. L'ambasciatore ha dichiarato al giornalista che è in preparazione un viaggio al Brasile dei rappresentanti delle Camere di Commercio italiane e l'adunata, nell'agosto prossimo, a Rio De Janeiro, di tutte le delegazioni che dovranno prendere parte alla Conferenza interparlamentare; ed ha aggiunto:

«Ho provveduto con i miei mezzi personali all'ordinamento di una mostra campionaria brasiliana nei locali dipendenti dalla mia Ambasciata. La mostra avrà carattere permanente — durante almeno 15 anni — e fornirà ai produttori e agli esportatori d'Italia tutte le indicazioni interessanti il nostro interscambio commerciale. I Brasiliani vi troveranno dal canto loro tutte le indicazioni interessanti la vostra capacità produttiva».

A proposito poi dell'emigrazione italiana in Brasile, l'ambasciatore ha detto:

«E' inutile nascondere la verità e non è agli altri: la verità è questa: la corrente migratoria italiana si va riducendo entro limiti quasi trascurabili. Durante lo scorso anno essa ha raggiunto il totale di 8 mila uomini, di fronte a 110 mila immigranti dell'Europa centrale, Tedeschi, Austriaci, Boemi, Ungheresi, Jugoslavi e Polacchi; e tutti diretti verso quella che sino a ieri era la roccaforte dell'elemento italiano: San Paolo».

Il diplomatico brasiliano ha osservato quindi che tutti i problemi inerenti al collocamento della mano d'opera all'estero possono essere risolti a mezzo di un ente privato, sia pure posto sotto il controllo statale; ed ha così esposto una sua proposta in merito, già presentata all'on. Mussolini:

«Lo Stato di San Paolo anticipa all'emigrante l'intero ammontare della somma da lui spesa per la traversata oceanica, oltre quella occorrente per poter raggiungere la sua destinazione all'interno. Se in luogo di questo rapporto diretto tra le due parti interessate, il versamento della somma avvenisse attraverso un istituto di assicurazioni, ad esempio — un istituto italiano, ben inteso — e se di questa somma una parte fosse vincolata durante un periodo di tre anni, per una polizza assicurativa sugli infortuni e sulla vita, almeno i nove decimi degli obbiettivi ai quali mira l'opera attiva del vostro Commissariato dell'emigrazione sarebbero raggiunti. Rimangono i due grossi problemi del collocamento e del salario di lavoro; ma anche essi potranno essere risolti con relativa facilità, solo che si voglia. Come per l'ente destinato a fornire i mezzi di viaggio e la polizza di assicurazione, si potrebbe dare vita a un istituto incaricato di distribuire agli immigranti, subito dopo il loro arrivo, nelle aziende agricole che avessero bisogno di mano d'opera. Quest'istituto, anzi, già esiste: ed è la Compagnia colonizzatrice Paulistana, riconosciuta dal Governo. Non si tratterebbe che di perfezionarne il funzionamento, in modo che esso offrisse al Governo italiano le maggiori possibili garanzie. In questo campo io ho proposto che l'istituto accolga nel suo seno un rappresentante del vostro Commissariato per l'emigrazione, che dovrebbe di volta in volta esaminare le richieste di mano d'opera inoltrate da ciascun imprenditore e inoltrarle a Roma dopo che egli avesse preso visione dei contratti di lavoro e raccolto le garanzie necessarie in merito al rispetto di essi».

300 mila petenti

per la grazia ai falsari ungheresi

Budapest, 8, notte.

Lunedì verrà presentata al Presidente del Consiglio dei Ministri una supplica con 300 mila firme di persone di tutti i ceti, chiedente la grazia per i falsificatori di franchi. Nella petizione viene fatto rilevare che la falsificazione fu uno sciagurato atto di politica, ma che però esso aveva l'intenzione di salvare l'Ungheria dallo stato di smilitarizzo in cui ora si trova.

Le valute latine e Londra

Londra, 8 notte.

Le quotazioni prevalenti al termine della giornata di oggi alla Stock Exchange erano, per la lira, da 110,37 a 110,62; per il franco, da 122,70 a 122,80 e per la bolga da 34,898 a 34,99.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Corsi d'agricoltura per militari del Presidio si sono inaugurati a cura della Cattedra ambulante: la prima lezione è stata tenuta dal dott. Riva

DA BIELLA

Spaventosi due rivoltellate al capo ed è morto nella propria abitazione, il commerciante Mauro Becchio, di 54 anni, per cause ignote.

Investito da un treno d'altura, Francesco Bianchini di 34 anni, è rimasto orribilmente contuso alle gambe e ai piedi.

E' stato arrestato Giuseppe Datia fu Francesco, del Vanzorino, che deve scontare una pena per vendita di latte adulterato.

DA CASALE

Per quest'anno gli esercizi di tedesco insegnamento è stato decretato dal Ministero della P. I., la medaglia d'oro alla memoria del maestro di Solo S. Martino.

Un atto vandalico è stato compiuto a Frassineto Po da ignoti, che hanno abbruciato due emblemi del Fascio littorio.

DA CHIVASSO

Investito dal treno a un passaggio a livello incustodito presso la stazione di Fontanetto, il vetturale Francesco Foia di Fontanetto ha riportato soltanto lievi ferite.

DA GUNEO

L'on. Bertacchi, con provvedimento del 30 dicembre 1926, ha accettato le dimissioni rassegnate dal cav. Gino Ridolfi di Alba, da quasi promosso per senso di delicatezza, da tutte le cariche del partito fascista.

L'operaio Antonio Chiappella, mentre stava attendendo al montaggio di una caldaia, sotto il piede sinistro schiacciato da un pezzo di ferro di oltre 1000 kg. E' stato giudicato guaribile in quaranta giorni.

DA PINEROLO

La bambina Aurora Pellegrin di 4 anni, residente a Torre Pellice, ingoiandosi momentaneamente incustodita in cucina, si rovesciava addosso un recipiente colmo di latte bollente. La piccola riportava gravissime ustioni per tutto il corpo, in seguito alle quali dopo alcune ore soccombeva.

DA IMPERIA

Una Commissione di avvocati accompagnata dal rappresentante del Direttorio del fascio di Imperia, cav. Stefano Scajenna, si è recata dal Ministro della Giustizia per perorare la causa del ripristino del Tribunale e della Corte di Assise, che prima della costituzione della città di Imperia erano ad Oneglia e furono trasportati a Sanremo.

Scuole per giovani contadini si sono aperte in dodici centri della Riviera di Ponente e sono frequentate da 300 inscritti. La Cattedra ambulante di agricoltura ha inoltre istituito otto corsi accessori per contadini adulti ex-combattenti, con lezioni teorico-pratiche, specialmente di viticoltura.

DA MILANO

In seguito ad un ingentissimo furto di gioielli ai danni del Console francese a Bari, Bazard, che rientrato dal teatro con la propria consorte constatava che i ladri durante la sua assenza erano riusciti a penetrare nel suo appartamento, impossessandosi di gioielli per un valore di circa 300.000 lire, la Questura di Napoli apparì indagini per cui furono tratti in arresto due noti ladri romani autori del furto. I gioielli però non furono ancora trovati. Secondo in relazione a questo furto, giorni or sono partì per Milano un funzionario della squadra mobile di Napoli, il quale ha proceduto all'arresto di certo Mario Antonini, ritenuto ricettatore dei gioielli del Console francese. La Questura continua le indagini.

DA NOVARA

Il vice-commissario della Federazione provinciale dei Sindacati, Romano Cocchi, è stato destinato ad Aquila, a reggere quella Federazione dei Sindacati.

DA PARMA

La ragazza Regina Giordani di 19 anni di Parma, che era stata abbandonata dal proprio amante, certo Armando Longhi di 25 anni, stamane si recava a casa di costui ed entrata nella camera dove il fidanzato dormiva placidamente, all'improvviso gli infliggeva una rasoiata alla tempia destra. La ragazza quindi fuggiva a precipizio e si andava a costituire credendo di aver ucciso l'amante. La ferita del Longhi fu giudicata non eccessivamente grave e se la caverà in 15 giorni.

DA VERCELLI

Sorpresi dagli agenti di P. S., che sparavano alcuni colpi per intimorirlo, è stato arrestato un giovanotto che si è dichiarato certo Luigi Destefanis di 19 anni. Egli aveva cercato di svaligiare di un forte di marca rubata nel negozio del sig. Corrieri e Romanoni. Quale complice è stato più tardi tratto in arresto certo Pietro Prat d'anni 18.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 gennaio 1927

TORINO	34	45	26	47	24
BARI	22	8	84	77	57
FIRENZE	71	20	19	74	37
MILANO	44	38	41	22	75
NAPOLI	83	57	49	1	60
PALERMO	84	20	23	10	77
ROMA	57	77	83	45	55
VENEZIA	3	61	55	78	62

LA NEVE

Trento, 8, notte.

In seguito alla copiosa nevicata caduta l'altro giorno, la temperatura si è notevolmente abbassata, raggiungendo la scorsa notte nella zona di Pergine fino a 15 gradi sotto zero. Dopo le nevicate si è scatenata una bufera di vento che ha recato qualche danno alle case e ai boschi. Sulla superficie del lago di Canzolino è apparso uno strato assai consistente di ghiaccio cosicchè lo specchio lacustre si presenta ora come una bella spianata vitrea. Anche altri laghi della Valsugana, come quelli di Costa di Madrano, e il lago di Loppio nella conca di Riva sono ghiacciati mentre altri laghi più vasti, come quelli di Serraia e di Caldonazzo, segnano un principio di congelamento.

Cuneo, 8, notte.

La neve è abbondantemente caduta sulla nostra regione (vedi notizia di stamattina). A Limone essa ha raggiunto i 50 centimetri d'altezza: nella nostra città questa mattina ha sorpassato i dieci centimetri d'altezza.

Genova, 8, notte.

Stamane il termometro è sceso a zero solamente nella parte alta della città. La neve non si è fatta vedere a Genova, ma sui monti circostanti; a Torriglia, a Campo Ligure ed a Rossiglia è caduta in abbondanza.

Sicilia, 8, notte.

La neve ha fatto per la seconda volta la sua comparsa in città. Nelle montagne circostanti il bianco tappeto, ha raggiunto ragguardevoli altezze.

Asti, 8, sera.

Per tutta la notte e per tutta la mattinata di oggi è caduta ininterrottamente la neve sul territorio dell'Astigiano, in alcuni punti essa ha già raggiunto l'altezza di 30 centimetri circa. Alcune linee telefoniche del Circondario sono di conseguenza interrotte.

Figli inumani

Udine, 8, notte.

A San Vito di Fagagna è venuta alla luce una bestiale vicenda famigliare. I tre fratelli Vittorio Bianchi d'anni 27, Luigi di anni 25 e Quinto di anni 23, mesi or sono, d'accordo nella delittuosa azione, affrontarono il padre imponendogli con la forza la cessione di tutti i suoi beni. Ma egli fieramente si rifiutò. Il vecchio fu allora preso e rinchiuso in una camera, ma poichè non voleva cedere, fu legato e bastonato, tanto che il poveretto ha ancora le cicatrici delle ferite riportate. I figli dopo ciò lo rinchiusero nella camera, minacciandolo continuamente di morte. Quanti giorni sia rimasto in quello stato non si sa, perchè le sevizie avvennero in più riprese e con crescente intensità. Una sera, per sottrarsi a quel vero supplizio il vecchio si calò dalla finestra con un lenzuolo, ma fu ripreso e nuovamente chiuso nella camera. Fallito tale tentativo il poveruomo propose ai figli la cessione della metà anzichè dell'intera sostanza, ma la proposta non fu accettata. Anzi, per impedire al prigioniero una nuova fuga, essi misero un lucchetto ad una finestra e chiusero l'altra finestra con del filo di ferro, quindi alla porta misero una sprangа. In paese trattanto era cominciato a trapelare qualche cosa e si facevano delle supposizioni intorno all'assenza del vecchio che non si vedeva più nei locali pubblici. Queste voci vennero all'orecchio della guardia campestre Tonutti, la quale avvertì i carabinieri. Questi si recarono in casa Bianchi a liberare il vecchio e dopo una rapida inchiesta trassero in arresto i tre fratelli i quali si giustificarono dicendo che il padre era ammalato di mente e, perciò, avevano ritenuto di doverlo tenere in casa.

Sfida al destino

Il mezzanotte passata, Adelaide Demarchi, ragazza diciottenne, da un mese appena serva in casa di una vecchia *zoccolo* che adesso conduce vita solitaria e ritirata, non ha ancora chiuso occhio. Si è voltata e rivoltata nel suo lettuccio duro non si sa che numero di volte, poi ha mormorato infinite preghiere, con certi sospiri che sembran gemiti, infine si è messa a sedere sul letto, nonostante che gli armadi e i bauli di cui la sua stanza è piena le facciano paura anche al buio e le sembrino grossi animali feroci che stiano lì, immobili, in agguato. Tutto è silenzio. Pian piano, trattenendo il respiro, Adelaide si alza, si butta addosso la sua sottana di maglia e, scalza com'è per non fare rumore, va in cerca di un mozzicone di candela infilato in una bottiglietta vuota, che le serve quando scende in cantina. Eccolo, sulla cappa del camino. Ella lo accende con infinita cautela e, riparando con la mano la debole fiammella, ritorna in camera sua. La tavola, in un angolo della stanza, è un po' zoppicante, ci vuole molta prudenza perchè non si sentano i colpi della sua gamba più corta. Nel cassetto Adelaide tiene tutte le sue cose più importanti: il libro da messa, il libriccino delle spese, un portamonete consunto, la carta da lettere. Ne trae fuori un foglio, bellissimo, orlato di un tratteggio minuto, con una colombina rossa in un angolo, una colombina dalle ali aperte, che tiene una letterina suggellata nel becco. E insieme col foglio una boccetta d'inchiostro scrivenota, una penna col pennino arrugginito... Non basta. Prima di mettersi a scrivere, fruga in fondo al cassetto per trarne fuori, tenendole a due mani delicatamente, un biglietto da cento, il suo primo salario. Ancora una volta, ella si smarrisce infantilmente a contemplare la figura di quel signore con la barbetta e il collare ploghettato, sotto cui sta scritto piccino piccino: *lire cento*, e che sembra ricambiarle il suo sguardo benevolmente. E' un signore misterioso quel *lire cento*, ma pieno di promesse, come un amico buono. Contenta, e riconoscente, Adelaide accarezza il biglietto con gli occhi e con le mani e lo mette proprio davanti a sè, come un ritratto ispiratore. Poi, faticosamente, inclinando ogni tanto la boccetta d'inchiostro, che è semivuota, comincia a scrivere:

« Caro Giovannino, la notizia che tu sei all'ospedale di quel paese lontano mi ha, a tutta prima, spezzato il cuore. Ma poi ho sentito che non eri malato grave e mi sono un poco consolata. Però, ogni volta che ci penso, bisogna che pianga. Guariscimi presto, mio Giovannino adorato! Ora ti scrivo le mie notizie. Sono a servire da un mese e la mia padrona è buona... ».

Qui, Adelaide si ferma. E' buona la sua padrona!... Ella si guarda attorno inserte e paurosa. I grandi armadi e i grossi bauli chiusi a chiave e altissimi alla parete le appaiono, più che mai, giganteschi minacciosi e pieni di segreti terribili. Al pallido lume della candela sembrano tentennare per avanzarsi su di lei, chiuderla nel loro cerchio, e chiederle con voce di maglio: è buona la padrona?... Adelaide suda freddo di paura e per farsi coraggio guarda supplichevolmente il ritratto del signore *lire cento*, benevolo e incoraggiante. « Su su — dicono i buoni occhi di quel signore — coraggio, pensiamo a Giovannino, non alla padrona! ».

Perchè poi, certo, la padrona è strana, ma non si può dire cattiva. Sono molto più cattivi i suoi fratelli e le sue cognate i quali non le hanno mai risparmiato i rimbrotti, nè le busse e l'hanno mandata a servire con un fagotto da mendicante. La padrona non l'ha mai battuta, non l'ha mai gettata a spintoni fuori dell'uscio. Non la lascia, è vero, un minuto di libertà e non sopporta di vederla seduta, ma tutto sommato non è cattiva. Sicchè ella può in coscienza scrivere « la padrona è buona... » senza timore di dire una bugia molto grossa. Con un sospiro profondo ripiglia a scrivere:

« Ti mando, caro Giovannino, il mio primo salario. Non pensare a me; io dirò ai miei che ho dovuto comprarmi le scarpe, mentre ne posso fare a meno. Accattale di essere come di cuore te lo mando. Chiedi il quanto ose hai bisogno ora che sei malato! Tu non hai nessuno che ti aiuti, hai soltanto me; e io, povera orfanella, ho te soltanto... ».

Qui s'interrompe un'altra volta perchè le viene da piangere, come ogni volta che sente o dice le due parole pietose: « povera orfanella ». E pensa alla casacca laggiù, del paese, che sembra sedere a passi, dove babbo e mamma da tempo non sono più, morti di fatica e di miseria; e la decrepita nonna, inchiodata sopra una seggiola sarà accanto al camino, sembra una strega muta; e le cognate si accapigliano ogni giorno e i fratelli maledicono la vita:...

« ...ho te soltanto. Aiutiamoci dunque tra di noi. Tu sei l'unica persona che mi vuol bene... ».

La luce scatta in quel punto e Adelaide, atterrita, chiude gli occhi. Quando li riapre adagio adagio, vede il ritratto del signor *lire cento* che sembra rimpicciolire come se avesse paura anche lui; poi, appoggiate alla tavola, due mani secche rugose gialle, munite di unghie rosse e ricurve come artigli; poi il rosa di una vestaglia, e su su i merletti di una camicia intorno a un collo di vecchia gallina, i nastri di una cuffia e infine, terribile, sdentato e lucido di pomata, il volto della padrona. Coi suoi occhi tondi, lampeggianti, freddi, troppo vicini al naso ricurvo, ella accenna per primo a un vecchio barbagianni.

— Che cosa sono questi misteri!... — domanda con voce sommessa ma dichiarata, allungando gli artigli. — Perchè ti alzi di notte a scrivere consumando le mie candele!... Io sento e vedo tutto, per tua norma, tanto di giorno che di notte!...

Gli artigli si abbattono sulla lettera incompiuta.

— Per scrivere all'amoroso, eh!... — ella ghigna perfidamente. — Che cosa può avere il tuo amoroso!.. Soldato!...

— Soldato... — risponde Adelaide con un fil di voce.

— Dove!...

— Lontano... A... a Napoli...

— Meno male che è lontano! Non ci mancherebbe altro che fosse vicino, Dio ne scampi e liberi!...

La sua voce si è un poco addolcita. Ella ha letto: e la mia padrona è buona ». E' così abituata a essere odiata dalle serve, non eterne nemiche, così consapevole di non essere buona, di non essere stata mai, che un certo piacevole stupore umanizza quel suo atroce sguardo di uccellaccio notturno. Con un sorrisetto schernitore ella seguita a leggere: « Ti mando, caro Giovannino, il mio primo salario... ».

— Eh!...

La lettera le è caduta a terra, e con le mani sui fianchi ella considera con disprezzo e furore crescenti la piccola serva spaurita, che d'istinto alza le braccia a difendersi.

La vecchia si curva su di lei, ferocemente.

— Tu mandi il denaro che ti dò io a un uomo! Il mio denaro a un uomo! Tu paghi il tuo amoroso!

Si direbbe che ella giudichi la cosa come un diretto e insopportabile insulto fatto a lei stessa. Tutti i suoi istinti di predatrice insaziabile, di rapace mercantessa di piacere, di immorabile strozzina dei propri amanti, le fermentano nel sangue, le sollevano il petto di furore, le gonfiano la gola d'insulti.

— Ma non sai, disgraziata, che non gli uomini che devono pagar noi e non noi pagar gli uomini! Non sai neanche questo, tu! E che cosa sei, allora!...

Si direbbe che ella abbia una voglia pazza di raccontare la propria vita, dimostrare come ha fatto fortuna pur cominciando anche lei dall'esser serva, di vantarsi soprattutto di non aver soccorso, neanche con un imprestito di cinque lire, gli stessi uomini che ella ha spolpato fino all'osso.

— Mai denari agli uomini, mai! Per principio!... Capisci!...

Ma la piccola serva piange e sembra non capisca la lezione. La vecchia l'avviluppa tutta con uno sguardo di consecutivo esperta. No, quella piccina non farà mai fortuna. E' una biondina minuta, dalle carni rosee, con un visino timido e magro, un visino di povera, di debole, di buona...

La padrona si stringe nelle spalle con disprezzo. Tuttavia non rinuncia a impedire quello ch'ella giudica una follia imperdonabile.

— Questo denaro non lo manderai! — dice in tono ferreo e immorabile, impadronendosi del biglietto da cento. — Piuttosto te lo tengo io e lo spedisco a casa tua.

Questo no, questo non può essere! Adelaide scoppia in pianto disperato e, abituata com'è all'umiltà dei gesti, si batte ginocchioni con le braccia tese. No, quel denaro è suo, se l'è guadagnato con tanta fatica, con tanta speranza!... Ella bagna di lacrime la vestaglia della padrona, si attacca disperatamente alle sue braccia secche come rami morti, alle sue mani dure e unghiute. Dovunque tocca sente una spietata durezza, eppure non rinuncia dal supplicare, non rifiuta dal trascinarsi ginocchioni, non si trattiene dal gridare sempre più forte. La padrona non cede, ma fugge per paura che i vicini sentano, fugge in camera sua dove si chiude a chiave. E Adelaide ha un bel pregare e piangere, nessuno le risponde più.

E' giovane Adelaide ed è al buio. Seduta in terra e appoggiata al suo lettuccio duro, a furia di piangere e di singhiozzare accompagnamento, finisce con l'addormentarsi... E dormendo le pare di essere al villaggio. Il tempo è splendido, l'aria trasparente e dolce, la chiesa illuminata. Lei è seduta sotto un portico oscuro dove passa la gente, ed ecco che passa anche Giovannino tutto lucente nel suo vestito da soldato. — Andiamo a sposarci... — egli le dice; ma la chiesa illuminata è laggiù, così lontana che non ci si può arrivare...

Al mattino Adelaide si desta e si guarda attorno. Come mai s'è addormentata in terra!... A poco a poco si ricorda di ogni cosa e le sue lacrime ricominciano a scorrere... Ma che c'è Il saccato, che attira la sua attenzione!... Il ritratto del signore *lire cento*, con un'aria più furba di prima, come se dicesse ancora una volta: « Coraggio!... Pensiamo a Giovannino e non alla padrona... ». O come mai! Nell'andarsene, la vecchia lo ha lasciato certo cadere. E ora ella dorme, dorme come una marmotta, dormirà fino alle undici, come sempre...

In un balzo Adelaide è pronta, colla sua sporta al braccio e la preziosa lettera in tasca. Con passo fermo e coraggioso, a testa alta, va all'ufficio postale e come una persona d'importanza spedisce la sua brava lettera raccomandata.

Quando esce getta intorno uno sguardo di sfida al mondo. Che cosa succederà ora! Che faranno di lei? La cacceranno via, la batteranno, la costringeranno a lavorare per nulla! Pazienza. Mentre si compierà quel che si deve compiere, la lettera viaggerà al sicuro e arriverà sana e salva nelle mani di Giovannino.

E Adelaide si volge per vedere ancora una volta l'ufficio postale. Nel sole, le casette delle lettere, rosse e lucenti, sembrano strizzare un occhio e ammiccare verso di lei, maliziosamente, complici della sua sfida al destino.

CAROLA PROSPERI.

L'assoluzione dell'ingegnere Lafosse

alle Assise della Senna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Quando ieri sera il Presidente rinviò a sabbato la continuazione del processo contro l'ing. Lafosse, per l'uccisione del dimorante Sabatier, la situazione si concretava in due deposizioni contrastanti. Dal lato della Difesa vi era il direttore dell'officina, il quale dichiarava che, giunto in automobile, era stato minacciato e colpito dagli scioperanti. Aveva veduto i cancelli aperti ed i dimostranti nell'interno del cortile. Aveva quindi udito due colpi secchi, e quindi il Sabatier portato via dai compagni. Dunque, Lafosse aveva detto il vero. Dalla parte dell'Accusa alcuni amici del morto affermavano di non aver visto l'automobile del direttore, aggiungendo che al momento del tragico fatto soltanto una trentina di dimostranti si trovavano davanti ai cancelli, che erano chiusi. Quindi il Lafosse aveva detto il falso.

Con le testimonianze odierne, la contraddizione si è accentuata. Un ex-impiegato dell'officina, certo Renaudon, giurò e spergiurò che Sabatier aveva varcato i cancelli quando venne colpito, mentre altri testimoni affermarono il contrario. Una deposizione impressionante fu quella della madre dell'ucciso, che si presentò in gran lutto, singhiozzando. Lafosse si alzò e disse: — Deploro profondamente il mio atto e chiedo perdono. — L'avvocato della Difesa, Campinchi, aggiunse a sua volta di inchinarsi rispettosamente dinanzi al dolore della madre. L'avv. di P. C., on. Berthon, con voce solenne, chiese alla testa se essa poteva affermare, sotto il vincolo del giuramento, che suo figlio, quando fu ucciso, non era nell'interno della cancellata.

Con voce rotta dai singhiozzi, la povera donna rispose: — Era fuori, sul marciapiede, e il cancello era chiuso. Lo giuro sulla tomba di mio figlio!

La sfilata degli ultimi testi non ha evocato alcun elemento nuovo.

Esaurite le prove testimoniali, ha la parola il primo avvocato di Parte Civile, il quale termina dicendo che il gesto compiuto dal Lafosse è stato un gesto collettivo padronale. L'altro avvocato di Parte Civile Barthon, rivendica per la classe operaia il diritto di sciopero, e conclude dicendo che se i giurati si rifiutassero di rendere giustizia, gli operai sarebbero ridotti a farsi giustizia da soli. L'Avvocato Generale si rifiuta di seguire la Parte Civile sul terreno politico e si rimette ai giurati per l'apprezzamento del grado di colpabilità dell'accusato. Il difensore, avv. Campinchi, chiede poscia con grande eloquenza l'assoluzione del Lafosse.

Tre quesiti sono posti alla Giuria, che risponde negativamente. L'ingegnere Lafosse è assolto.

R. Garibaldi e Macia a giudizio

insieme ai congiurati catalani

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte

L'istruttoria per il complotto catalano è stata chiusa oggi col rinvio davanti al Tribunale correzionale degli organizzatori del complotto, alla testa dei quali si trova, oltre al colonnello Macia, organizzatore del fallito colpo di mano, anche Ricciotti Garibaldi. Sedici congiurati rimangono in carcere. Per gli altri, in numero di 25, è stata emessa una ordinanza di non luogo a procedere. Essi del resto erano stati messi in libertà provvisoria nel corso dell'istruttoria, ad eccezione di due: José Fontbernat e Tonio Abelard, che hanno lasciato stamattina la prigione della Santé. Ricciotti Garibaldi è imputato di detenzione di armi da guerra, di cartucce, di munizioni e di depositi di armi. Egli sarà difeso dall'avvocato Campinchi. Il colonnello Macia è imputato di detenzione di armi da guerra, di cartucce, di munizioni, di depositi di armi, di macchine ed ordegni micidiali ed esplosivi. Egli sarà difeso dall'avv. Enrico Torres. Il processo durerà tre giorni: dal 20 al 22 corrente.

Un grande clinico spento

Il sen. Cardarelli

Napoli, 8, notte.

Il sen. Cardarelli si è spento serenamente stasera alle 18, assistito dai famigliari e dai discepoli. L'illustre uomo, pochi giorni prima del Natale ultimo, fu colto da coliche viscerali. Era questa l'unica debolezza della sua fibra di una resistenza mirabile. L'attacco ultimo fu superato come gli altri, dai quali egli veniva colto da parecchio tempo. Il giorno dopo, infatti, il sen. Cardarelli, completamente ristabilito, potè riprendere le sue abituali occupazioni. Data la sua età veneranda — 96 anni — l'attacco destò naturale preoccupazioni oltrechè nei famigliari, fra i discepoli, sempre devoti e solleciti, ed infatti le preoccupazioni erano giustificate da un vago ma persistente malessere che il Maestro accusava. Il giorno di Natale, essendosi accertato questo senso di fisico disagio, il Maestro preferì non levarsi da letto. In giornata gli si riscontravano sintomi di grave asienia e di lieve influenza. Ma la forte fibra del vegliardo resistette, come resistette agli attacchi violenti che sopravvennero a brevi intervalli e che furono vittoriosamente superati. Il Maestro era, come sempre, sereno e lucidissimo. Amava leggere i giornali e tenersi al corrente degli avvenimenti. Molte insigni personalità del mondo scientifico, professionale e medico, che si erano recate a casa del Maestro a prendere sue notizie, furono da lui ricevute e trattenute in amabile conversazione. La notte del 2 gennaio un nuovo attacco colpì l'infermo. Si temette che da un momento all'altro potesse accadere una catastrofe; ma all'alba le sorti mutarono d'improvviso. La fibra del grande clinico aveva miracolosamente domato l'attacco e le condizioni dell'infermo ritornarono ad essere rassicuranti. Lo stesso giorno il sen. Cardarelli, che era sempre assistito dai famigliari e dai discepoli, volle ricevere personalmente qualcuno fra i più intimi delle moltissime persone che si erano recate a prendere notizie del corso della malattia. Al senatore Pascale, stendendogli la mano, il vegliardo disse, mentre il suo volto si illuminava di un sorriso:

— Sei venuto con gli altri a vedere come si spegne lentamente Antonio Cardarelli?

Lucidità fino all'agonia

Questa mirabile serenità di spirito doveva senza contribuire a dissimulare gli attacchi più violenti del male. Egli non voleva gli si praticassero iniezioni. Da clinico non aveva ammesso che la vita umana fosse insultantemente prorogata di qualche ora con mezzi artificiali per d'egoistica gioia dei congiunti e voleva che i criteri da lui seguiti fossero ugualmente applicati per lui. La prima settimana del mese trascorse così in una relativa serenità, mentre il [illegible] era soggetto a gravi attacchi, dal 2 fino alla notte tra mercoledì e sabato, durante la quale si ebbero momenti di angoscia. Ma anche questo nuovo assalto fu vinto. Il maestro discorreva dal suo letto con lucidità ed accettava con serenità alla resistenza della sua fibra. Egli partecipava a tutti i numerosi consulti tenuti sulla sua malattia, portando in ognuno di essi il lume della sua altissima esperienza clinica. Nondimeno seguitava ad occuparsi degli avvenimenti del giorno ed amava conversare con i fedeli discepoli che costantemente, con venerazione sincera e commovente, gli sono stati accanto durante il lungo periodo della malattia.

Improvvisamente sopravvenne l'ultimo aggravamento che preoccupò più intimamente chi era vicino al maestro. Mentre stamane ancora le condizioni sembravano dare adito a nuove speranze, dopo il tocco la catastrofe è sembrata imminente. Il prof. Cardarelli, che era presago della sua morte, letto che ieri l'altro ordinò al suo fedele servitore di recarsi alla stazione a prenotare un vagone per il trasporto della sua salma al paese natio ha sentito l'approssimarsi della fine e ai famigliari che lo circondavano ha dettato le sue ultime volontà, cioè quella di avere un modesto funerale senza discorsi e senza fiori e di essere trasportato nel cimitero del suo paese. Quindi ha chiesto i conforti religiosi. Immediatamente il parroco della vicina chiesa di Costantinopoli si è recato al suo capezzale e munito di tutti conforti religiosi l'illustre scienziato lentamente si è spento.

Fulgida carriera

Antonio Cardarelli era nato a Civitanova del Sannio il 29 marzo 1837. Il padre, medico stimatissimo morto a 93 anni, ebbe numerosa prole. Antonio era il superstite di tre maschi.

Antonio Cardarelli compì i suoi studi nel Seminario di Trivento, dove mostrò uno spiccato amore per i classici latini e italiani. I suoi insegnanti lo elogiavano per la sua passione agli studi e ammiravano la sua grande intelligenza. Nel 1848 venne a Napoli per la prima volta e con vibrante ardore giovanile partecipò ai moti per l'Indipendenza. S'iscrisse quindi al glorioso Collegio medico di San Aniello a Caponapoli, dove ebbe compagni negli studi Tommaso De Amicis, Enrico Derenzi e altri che poi si affermarono nella scienza. Nel 1855, giovanissimo, si laureò in medicina e chirurgia e subito dopo, presentatosi al concorso d'assistente all'Ospedale degli Incurabili, riuscì il primo svolgendo un'acuta dissertazione sulla scabbia, sostenendone fra i primi l'origine parassitaria. Un anno dopo egli sposò a Napoli Nunzia Giannuzzi, figlia del dottor Carlo, donna di rara virtù che è stata per 72 anni la cara compagna dell'illustre scienziato. Ella conta oggi 94 anni.

Agli Incurabili il giovane medico si affermò per la sua coltura e la sua genialità. Percorse quindi rapidamente tutti i gradi della carriera e fu assistente, direttore di sala e consulente. Dedicatosi prevalentemente all'insegnamento, che fu sempre la sua più viva passione, amava essere chiamato maestro più che scienziato. Egli raccoglieva nei primi tempi, in casa sua e poi negli altri e nelle sale degli Incurabili, molte scolare di giovani desiderosi di ascoltare la sua dotta parola. Il giovedì e la domenica di ogni settimana medici e studenti affollavano le sale nelle quali talvolta gli uditori superavano il numero di 500. Nel 1876 Antonio Cardarelli vinse, per concorso, la cattedra di patologia speciale alla R. Università. Qualche anno dopo passò a quella di clinica medica, designato dal Consiglio di Facoltà come successore di Arnaldo Cantani.

Mezzo milione di clienti

Il suo insegnamento universitario, che tanto lustro arrecò al nostro Ateneo, durò ininterrotto fino al 1921, anno in cui, per i limiti di età rigorosamente fissati dalla legge, egli fu costretto a lasciare la cattedra che aveva tenuto per oltre 36 anni. Il Maestro insigne avrebbe dovuto essere collocato a riposo fin dal 1906 ma per l'art. 66 della legge Casati, era stato conservato ancora per molti anni all'insegnamento, in considerazione dei suoi meriti eccezionali, caso quasi unico nel nostro Ateneo. Mentre egli diffondeva dalla cattedra i dettami della sua dottrina, la sua fama di clinico dilagava per la Penisola e superava i confini d'Italia. Fu stimato il più grande medico dei nostri tempi per il singolare intuito e per l'occhio clinico. Si calcola ad oltre mezzo milione il numero degli infermi da lui visitati, fra i quali una schiera di insigni personalità. Egli ebbe molte volte l'onore di curare Vittorio Emanuele II, Umberto I e molti Sovrani stranieri.

L'insigne scienziato lascia un'opera luminosa nel campo della medicina per numerose pubblicazioni di grande interesse, fra le quali, notevole il volume intorno agli aneurismi, dall'arco aortico alle malattie di cuore e di fegato, all'anemia, ecc. Apprezzatissimi sono i risultati della sua indagine teniologica e tutti i valori erano molti segni da lui scoperti e riconosciuti da tutto il mondo scientifico. Tra essi quello della pulsazione, il tarinerotrachesle per gli aneurismi dell'arco aortico e la compressione di un'arteria per misurare la forza latente del cuore. Fra i suoi libri meritano ancora considerazione quelli sulla speciale anemia infantile che è chiamata nel campo medico « malattia del Cardarelli » e che è stata recentemente oggetto di studi da parte di illustri clinici.

Ma il merito primo di Antonio Cardarelli è quello di avere creato la semeiotica. Egli con salda tenacia di principi ha sempre fondato la diagnosi della malattia sulla osservazione diretta dell'infermo e un gran numero di medici seguendo questo metodo trassero dal suo insegnamento i loro successi professionali. Tuttavia egli seguiva con simpatia ogni progresso della scienza medica e della biologia. Considerava i risultati delle nuove indagini non con diffidenza, bensì con quale serenità, senza per altro abbandonare il suo profondo senso critico, che gli faceva rispettare tutto quello che della sua preziosa esperienza non era confermato.

Patriotta e deputato

Studioso instancabile ed osservatore acutissimo, nelle ultime lezioni rivelava la sua eccezionale capacità ad armonizzare il fatto con la teoria, traendone giudizi diagnostici sicuri e precisi. Onde si spiega perchè un giorno Murri gli scriveva: « Ho sempre detto che il più grande clinico d'Italia sei tu ».

Liberale convinto, nel 1860, trovandosi a Civitanova, fu costretto a fuggire perchè minacciato dalla reazione dei conservatori. Nella nobile città visse intensamente il grande movimento storico della unità italiana, insieme coi patrioti dell'epoca. Nel 1880 fu eletto deputato nel collegio di Ischia e fu deputato per cinque legislature fino al 1904, in cui volle cedere il collegio a Ruggero Bonghi caduto nel collegio di Anagni. Nel 1895 presentò agli elettori del suo collegio Emanuele Gianturco, che era molto avversato in Penisola. Un anno dopo dal ministro Di Rudinì gli fu concesso il laticlavio. Fu amicissimo di Francesco Crispi.

Molti e interessanti furono i suoi discorsi. Per la prima volta parlò alla Camera intorno al prezzo del sale, illustrando con la sua profonda dottrina le virtù nutritive di questo genere di prima necessità. La sola parola ottenne il plauso vivissimo dell'Assemblea che deliberò il ribasso del prezzo del sale. Si ricordano ancora altri suoi discorsi sull'insegnamento, sull'igiene pubblica e su varie questioni, suscitando talvolta vivaci polemiche, come quella con Baccelli e Coppino. Rifuggì la più alla carriera politica, temendo di essere distolto dalle assidue cure dell'insegnamento.

L'amore per il suo paese

Dotato di una bontà infinita, egli fu munifico con tutti. Sebbè amore al paese natio, nel quale ha fatto costruire a sue spese un magnifico acquedotto, le fognature e il cimitero. Curò, inoltre, il rifacimento della chiesa parrocchiale, la pavimentazione stradale, la istituzione di una centrale elettrica. Nella famosa carestia del 79 egli istituì un monte frumentario; e in seguito stabilì fondi di mutuaggio per le fanciulle povere e premi per gli agricoltori. A Civitanova e nella nostra città era attivissima la sua attività benefica. Egli impiegava così buona parte di quella fortuna che la sua vita professionale gli aveva procurato.

Durante i lunghi anni di attività professionale conobbe illustri personalità dell'arte, della letteratura e della politica. Suoi amici intimi furono Verdi, Botta, Morelli, Mancini, Gemito, Dalbono, De Sanctis, Settembrini, Bonghi, Scarfoglio, Crispi, Gianturco, Conobbe inoltre la Réjane, Tamagno, la Patti, Schilizzi, Matilde Serao. Nei primi anni della sua carriera professionale ebbe occasione di curare anche Garibaldi. Scrisse numerosi autografi e fotografie dei suoi più illustri clienti.

Aveva viaggiato a lungo per l'Europa ed era solito recarsi a Montecarlo. L'anno scorso era stato al paese natio: la popolazione lo aveva accolto con entusiasmo, si era recata alla stazione e aveva staccato i cavalli dalla sua carrozza portandolo in trionfo, come già molte volte avevano fatto gli studenti napoletani.

A casa dell'estinto, appena sparsasi la notizia della morte, si sono recate le più eminenti personalità cittadine. La notizia è stata subito telegrafata al Senato e all'on. Mussolini. Le esequie avranno luogo nella mattinata di lunedì: la salma dell'illustre clinico sarà trasportata, secondo il suo desiderio, a Civitanova del Sannio, e sepolta nel cimitero che egli stesso ha donato al paese.

La beffa del falso principe

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 8, notte.

Come abbiamo riferito ieri, il falso principe Hohenzollern, alias Harry Domela, è stato arrestato a Euskirchen. L'astutissimo imbroglione, sapendosi ricercato dalla polizia e non sapendo come partirsene dallo scoltanto tedesco, aveva pensato di arruolarsi nella Legione straniera, che ha appunto un ufficio a Euskirchen. Il Domela ottenne subito l'arruolamento ed insieme con qualche altro compagno stava per prendere il treno diretto a Metz quando un commissario di polizia lo riconobbe e lo arrestò.

La rassomiglianza col principe

Egli ha fatto anche un'ampia confessione, in cui ha narrato tutte le sue avventure ed il brillantissimo modo con cui ha ingannato la migliore società di parecchie città della Turingia nonchè le autorità municipali, lietissime di mettersi al servizio di un principe Hohenzollern, ed alcuni ufficiali della Reichswehr. Nel suo inganno il Domela è stato senza dubbio favorito dalla eccezionale rassomiglianza con Guglielmo, il figlio del Kron prinz. Il Domela è un ragazzo biondo, che dimostra anche meno dei suoi 23 anni. Dice di essere nato in Lituonia. I suoi genitori sarebbero stati assassinati dai bolscevichi. Egli capitò qualche anno fa in Germania, dove visse di espedienti ed anche di furti. Ad un certo punto, nei primi mesi dell'anno scorso, il Domela non sapeva più a che santo rivolgersi per sbarcare il lunario. Trovandosi a Heidelberg ebbe l'idea che determinò l'inizio della sua nuova serie di avventure.

Egli conosceva abbastanza bene la situazione dell'Associazione gollardica dei sassonio-prussiani, organizzazione interamente dominata da uno spirito feudale. I membri dell'Associazione avevano un proprio club, dove si presentò con grande disinvoltura il giovane Domela, che ordinò perentoriamente al portiere di chiamargli il più alto funzionario dell'ordine. Poichè egli era assai poveramente vestito il portiere esitava ad eseguire l'incarico, ma il Domela insistette: « Sono il principe di Lieven ». Il conte Rothkirch Trach si presentò immediatamente, dando profondi segni di ossequio, e il falso principe di Lieven gli raccontò di essere luogotenente della Reichswehr a Potsdam e che desiderava avere certe informazioni sul gruppo dei sassoni-prussiani al quale suo fratello aveva intenzione di inscriversi.

La trovata al Infanzo

Il primo funzionario dell'Associazione gli diede tutte le indicazioni desiderabili, trattandolo col titolo di monsignore. Poi lo invitò ad entrare nelle sale del Club, dove fu ricevuto con i maggiori onori. Per qualche settimana fu ospitato e mantenuto grazie. Qualche parvenu gli si trascinò intorno e gli prestò del denaro. Un vecchio conte gli domandò notizie di certi ufficiali del corpo di Potsdam. Il Domela si sentì venir meno, ma non perdette la sua presenza di spirito e rispose allegramente: « Mio caro conte, io non amo lasciarmi interrogare. Se volete sapere particolari sugli ufficiali di Potsdam, abbiate la compiacenza di leggere l'annuario ».

Ma poichè cominciava a sentirsi malsicuro a Heidelberg, il Domela decise di cambiare aria e prima si recò a Erfurt e poi a Gotha, presentandosi all'albergo più elegante. Al portiere diede il nome del barone Korff, lasciandogli intendere che tale nome era soltanto uno pseudonimo per coprire un ben più alto rango nobiliare. Il portiere gli offrì una camera al quarto piano. Il Domela reagì vivacemente, dichiarando che voleva una magnifica camera da letto, con bagno e salotto. Tosto comparve il padrone dell'albergo che — colle più profonde scuse — gli assegnò un riccio appartamento. Il Domela ebbe una genialo trovata. Ordinò che lo si mettesse in comunicazione coll'ufficio del principe Luigi Ferdinando, secondo figlio del Kronprinz, e si comportò come se fosse il figlio primogenito del Kronprinz, il principe Guglielmo. Con un abile stratagemma egli si guardò bene dal parlare con Potsdam, ma intanto la notizia della presenza del principe Guglielmo a Gotha si sparse in un batter d'occhio, e così ebbe principio la più colossale beffa che sia stata fatta ai bravi tedeschi.

Nel castello di Kreuzburg tutta la nobiltà della città gli fece atto di omaggio, e l'ex-Presidente del Consiglio Baumgarte, degli ex-ministri e dei generalori dell'Impero gli fecero corona; le dame si prodigarono in riverenze, fiere di concedergli i loro favori. Anche il comandante della polizia di Gotha corse a presentare i suoi omaggi al falso principe. Il sindaco, dottor Schaeffer, si mise a sua disposizione. Egli voleva ad ogni costo essere ricevuto, ma il Domela promise di andare lui a trovarlo al Municipio, dove infatti gli venne fatto un solenne ricevimento. In tale occasione, il sindaco domandò al Domela se voleva essere chiamato « Altezza imperiale, o reale », al che il Domela rispose benevolmente che ciò non aveva alcuna importanza. Egli desiderava essere chiamato semplicemente Guglielmo!

Il scelto

Da Gotha, il Domela si recò a Eisen, dove l'intendente di quel teatro organizzò un grande spettacolo in suo onore, facendo rappresentare una vecchia opera in cui è in scena anche Federico il Grande. Intanto, il Domela meditava di farsi dare qualche grossa somma e poi di squagliarsi. Disgraziatamente per lui, il piano fallì. Infatti, una sera il proprietario dell'albergo gli annunciò che stava per arrivare il conte von Berg, fiduciario dell'ex-Kaiser. Il Domela non mise tempo in mezzo, prese una automobile, e forzò a Erfurt, sempre accolto da quel comandante della Reichswehr, von Genoter, il quale mise a sua disposizione persino il proprio ufficiale di ordinanza! Il falso principe espresse il desiderio che la sua presenza nella città non fosse comunicata ai giornalisti. Qualche giorno dopo, si recò a Weimar, dove fu accolto con tutti gli onori. Ma tosto cominciarono i guai. Egli era segnalato dappertutto, e la sua fotografia veniva pubblicata dai giornali. A Colonia, dove egli si recò, lasciò subito la città, e poi venne nella determinazione di abbandonare la Germania, come abbiamo narrato.

TEATRI

« El vestio de Arlecchin »

di G. Bevilacqua

Firenze, 8, notte.

Al Teatro della Pergola la Compagnia di Gianfranco Giachetti ha rappresentato un nuovo lavoro in 3 atti di Giuseppe Bevilacqua, con commento musicale del Maestro Enrico Giachetti: *El vestio de Arlecchin ossia Colombina la ga el reo*. Si tratta di una commedia d'imbroglio alla maniera di quella dell'Arte. L'autore immagina che Arlecchino, in una notte di carnevale, trovandosi in assoluta bolletta, si decida a noleggiare il suo vestito ad un nobiluomo che vuol partecipare ad una festa mascherata. Ma se Arlecchino intasca per questo mercato qualche bajocco che gli concede di festeggiare il carnevale, si allira da quel momento una indiavolata sequela di guai. Nessuno lo vuole più riconoscere per quello che realmente è nemmeno sua moglie Colombina, una forosetta ardita e capricciosa, la quale finisce per accogliere nel proprio letto un Arlecchino mascherato che somiglia per il vero. Però quando si accorge dall'errore, trova modo di approfittarne e di far passare per l'Arlecchino vero, cioè per il proprio marito, il suo innamorato il galante Florindo. Complicazioni su complicazioni. Arlecchino chiama in campo la giustizia; ma anche questa gli dà torto perchè le prove che egli produce falliscono di fronte alla maliziosa furbizia di Colombina. Ma in fondo Arlecchino riesce a vendicarsi: prima di ritrovare le sue vere sembianze può assaporare anche lui la gioia in seguito a nuovi intrighi ed a nuovi imbrogli, di sentirsi desiderato e disputato come Florindo. La commedia è così piena di movimento e di intreccio che non si può riassumere, giacchè i pregi principali di questo lavoro consistono nel gustoso sapore che le donano la vita delle maschere e la grazia civettuola e maliarda del Settecento veneziano. Il protagonista è Arlecchino, che si esprime nelle sue buffe arlecchinate talora sentenziose e amare con una recitazione ritmica o fatta di indovinate assonanze.

Alla rappresentazione assisteva un pubblico foltissimo. Il lavoro ha avuto un lietissimo esito. La cronaca registra infatti tre chiamate al I atto, cinque al II, e tre al III. Da domani il lavoro si replica.

Al Teatro di Torino: Il Concerto De Sabata.

La serie sinfonica in abbonamento del Teatro di Torino sarà ripresa martedì sera alle 21,15 precise con il concerto orchestrale diretto da Victor De Sabata. Questo giovane maestro che il pubblico torinese ancora non conosce come direttore, è noto invece fra noi per i suoi poemi sinfonici, fra i quali la *Notte di Platon*, eseguita l'anno scorso appunto al Teatro di Torino. Nato a Trieste nel 1892, il De Sabata, dopo aver studiato a Milano con l'Orefice, si fece a dieciott'anni conoscere con una sua *Suite*. Nel 1912 la sua opera *Il macigno* veniva rappresentata a Milano, e l'anno scorso Toscanini dirigeva alla Scala il suo poema *Gethsemani*. Come direttore di concerti Victor De Sabata ha ottenuto lusinghieri successi a Milano, Roma, Palermo, Bologna, Montecarlo. Ecco il programma ch'egli svolgerà martedì sera: Berlioz: *Carnaval Romain*; De Sabata: *Gethsemani*; Tommasini: *Passaggi Toscani*; Albeniz: *Il Cigno di Tuonela*; Wagner: *Ouverture dei « Maestri Cantori »*. Il concerto è il nono in abbonamento. Tutti i palchi sono esauriti. La vendita degli altri posti comincia domattina lunedì, alle ore 10.

Al Regio: La matinée con *Schiene*.

Ricordiamo che oggi, domenica, alle ore 15, sarà data l'annunciata « matinée » con la « Bohème », di Puccini, diretta dal maestro Gino Marinuzzi. La vendita dei posti continuerà dalle 19 in poi, alla Segreteria del Teatro. La rappresentazione è fuori abbonamento e sono quindi disponibili palchi e poltrone. Alla sera, alle 21,15, concerto a beneficio dell'Associazione Madri e Vedove dei caduti.

Al Liceo Musicale: concerto D'Ottavi.

Domani sera, alle ore 21, al Liceo Musicale, il pianista Augusto D'Ottavi terrà un concerto col seguente programma:

1. Bach-Liszt: Preludio e fuga in la minore; 2. Chopin: Sonata in si minore, op. 58: allegro, maestoso; Scherzo (molto vivace), largo, finale (presto ma non tanto); 3. a) Borodine: Serenata; b) Blumenfeld: Due preludi; c) Moszkowski: La Jongleuse; 4. a) Paganini-Liszt: Andantino capriccioso (trascrizione di Busoni); b) Paganini-

REATI E PENE

Licenziata dalla scuola

Vuol... corrompere il Provveditore

— Il Provveditore riceve?
— Sì, chi devo annunciare?
— Oh mi faccia solo la cortesia di consegnargli questa lettera. Io starò qui ad attendere: se avrà delle comunicazioni da farmi mi chiamerà.

L'usciere del Provveditorato (la scena si svolge, come il lettore ha intuito, nell'anticamera del Provveditorato agli Studi) prese la lettera e la portò al Provveditore. Due minuti dopo ricomparve ed annunciò alla signora che gli aveva affidato il plico:

— Il signor Provveditore desidera parlarle.

Con qualche emozione, la signora seguì l'usciere per i corridoi: aveva appena varcato la soglia dell'ufficio, che dal Provveditore in persona si sentì rivolgere concitatamente questa domanda:

— Cosa sono questi due biglietti da cinquecento?

— Oh! nulla — balbettò la signora — volevo fare della beneficenza per la scuola...

La scena, dopo queste battute, assunse un tono penoso e preoccupante. La signora in questione — la maestra elementare Albina Brunardi, di 34 anni, abitante a Cuneo in via Postano 28 — per togliersi da una situazione tristissima e penosissima per lei, aveva avuto un'idea balorda e l'aveva attuata, col risultato inevitabile di cacciarsi in più fastidiosi pasticci. Due anni or sono essa era comparsa dinanzi alle Assise di Cuneo, imputata di infanticidio: i giurati, pur ammettendo la sussistenza del fatto, emanarono nei suoi riguardi un verdetto negativo, sicchè il processo si concluse con una assoluzione. Ma intanto quest'epilogo dell'avventura giudiziaria ebbe per la Brunardi delle conseguenze funeste: di lì prese ad occuparsi il Consiglio di disciplina per gli insegnanti elementari del Piemonte, istituito presso il Provveditorato agli studi di Torino, che con deliberazione, poi esecutiva dal Ministero dell'Istruzione, le inflisse la pena del licenziamento.

Invano essa ricorse contro questa sanzione, invano insistette presso il Provveditorato per essere riammessa in servizio. Dopo avere pellegrinato per il Trentino e per l'Istria in cerca di incarichi temporanei, e dopo avere sperato, ma inutilmente, avendo superato i limiti di età di 35 anni, di essere assunta come insegnante dal Gruppo d'Azione per le scuole rurali, la Brunardi se ne venne a Torino per un ultimo tentativo: la disperazione le aveva suggerito un'idea, che essa seguì con la balorda incoscienza di chi ha la mente sconvolta, vedendosi imprigionata tra difficoltà insuperabili. Su un foglio di carta scrisse col timbro dono d'assegno queste righe: « Voglia essere grata del favore se la S. V. Illustrissima vorrà farmi sapere l'esito della domanda di riammissione in servizio inoltrata a questo Provveditorato. Coi sensi della più alta stima e segretezza mi sottoscrivo... ». Alla lettera unì due biglietti da cinquecento lire e tra questi... fissati una sua carta da visita, su cui, a matita, aveva scritto limidamente queste parole: « Venni io in persona perchè rimanga fra me sola il segreto, e di questo chiedo venia. Accetti, o mio benefattore! ».

Nella sua mente sconvolta s'illuderà che quel messaggio avrebbe prodotto il suo effetto. Le consegnò dunque all'usciere e stette in attesa di essere chiamata. E fu chiamata infatti, pochi istanti dopo: ma per assistere alla redazione del verbale col quale i funzionari del Provveditorato denunciavano e rimettevano all'autorità giudiziaria quell'atto e quei documenti della sua incoscienza. Esauriti le formalità della procedura istruttoria e gli accertamenti relativi, la Brunardi dovrà comparire dinanzi ai giudici del nostro Tribunale per rispondere di tentativo di corruzione.

Il delitto di Somano

La requisitoria del P. G.

L'istruttoria per il delitto di Somano volge alla sua conclusione. I lettori ricordano le linee di questo singolare misfatto: nel febbraio dello scorso anno veniva rinvenuto in un pozzo il cadavere di una vecchia signora, Caterina Gastaldi, la cui morte, dissero i periti, era avvenuta per strozzamento. Le indagini appurarono che il delitto era stato compiuto dalla maestra Maria Conterno, la quale viveva in molta dimestichezza colla povera vittima, dalla quale era stata anche beneficata. E si accertò in seguito che nella ideazione e nella consumazione del delitto aveva concorso certo Giacomo Clerico, ritornato poco prima dall'America, e che colla Conterno si prefiggeva di entrare in possesso della sostanza lasciata dalla disgraziata signora.

Tanto la Conterno che il Clerico vennero arrestati il 24 febbraio. Ma l'ulteriore corso delle indagini produsse altre responsabilità a carico di altri individui, e così il 10 aprile venivano arrestati a Somano, dove risiedono, il contadino Lorenzo Testa e certa Maria Cantù, come imputati di complicità nel delitto. Entrambi però venivano scarcerati dopo qualche settimana, mentre l'istruttoria per altro proseguiva e colovolgeva anche certi Luigi Braida, marito della Cantù, e la cugina della principale imputata, Maddalena Conterno, nata a Monforte d'Alba, ed abitante a Torino in via Mazzini 20. Il Braida venne incolpato del reato di falsa testimonianza per aver il 27 marzo, deponendo avanti il giudice istruttore, affermato contrariamente al vero che aveva chiuso l'esercizio alle ore 22,30, e che all'ora di chiusura non era presente nell'osteria il Clerico, mentre invece l'esercizio si chiuse dopo le 24 ed il Clerico vi rimase sino a tale ora. La Maddalena Conterno, a sua volta, fu incolpata anch'essa di falsa testimonianza, per aver il 16 marzo ed il 22 settembre deposto falsamente dinanzi al giudice istruttore che la vittima del delitto, Caterina Gastaldi, in uno degli ultimi giorni del gennaio le aveva consegnato un pezzo di carta contenente il suo testamento olografo, senza dire di che cosa si trattasse, e dicendole solo: « Ecco, metti questo nell'armadio ». Accanto a questa imputazione sorse tuttavia anche quella di favoreggiamento, per aver aiutato la propria cugina ad eludere le investigazioni dell'autorità e ad assicurarsi il profitto del delitto commesso, portando, l'8 febbraio ad un avvocato di Torino una scheda testamentaria di Gastaldi Caterina che disse di avere ricevuta dalla testatrice stessa sulla fine del gennaio 1926, mentre le ore stata allibrata il 7 febbraio stesso dalla maestra Maria Conterno.

A carico di quest'ultima, infine, sorsero poi altre imputazioni che direno minore rispetto a quella principale: si addebitò cioè all'ex-maestra di essersi impossessata in danno del Comune di Somano, del quale era dipendente, di vari banchi da scuola, di vetri tolti dalle finestre della scuola stessa, di quindici tubi per stufa, di vari quintali di legna, ecc., ed inoltre di avere ricettato da gente rimasta sconosciuta pesce di cotone, latta, lustrino, acciaccina, pesce di cotone, latta, lustrino, seta, frammenti militari, ecc., per l'importo di alcune migliaia di lire. A conclusione della laboriosa istruttoria, il procuratore generale, comm. Capuccio — che ha vagliato in questi giorni le risultanze delle indagini — ha presentato ora alla Sezione d'accusa la sua requisitoria, chiedendo il proscioglimento di tutti i minori imputati, per le diverse imputazioni loro ascritte, ed il rinvio alla Assise della Maria Conterno e del Clerico, sotto la accusa di omicidio premeditato. Anche per la Conterno, il procuratore generale ha richiesto il non luogo a procedere quanto ai reati di furto e di ricettazione. Su tali richieste dovrà decidersi fra breve la Sezione di accusa.

Impiegata postale di Novi

condannata a 8 anni per falso e peculato

Alessandria, 8, notte.

Si è discusso in Tribunale il processo a carico della signorina Lidia Ravazzano, di 32 anni, da Genova, ex-titolare della ricevitoria postale di Novi Piemonte, imputata di peculato e falso, in epoche imprecisate e fino al gennaio 1926 la signorina aveva sottratto lire 26.852, importo di esazioni fatte nella sua qualità di pubblico ufficiale: per occultare le sottrazioni operava false annotazioni sui registri d'ufficio allo scopo, in seguito ad un'ispezione, rilevate e che portarono alla denuncia dell'infedele funzionaria. Questa non si è presentata in Tribunale ed è stata condannata ad anni 8, mesi 2 di reclusione e L. 3500 di multa: parte della pena e l'intera multa le sono state condonate per amnistia. Difesa, avv. Ilves di Torino.

La contessa derubata in treno

di mezzo milione di gioielli

Più volte milionaria - Non soverchiamente addolorata - L'individuo in costume sportivo

Roma, 8, notte.

E' giunta a Roma la contessa Maraini che, come è noto, è rimasta vittima ieri alla stazione di Firenze, sul direttissimo in partenza per la capitale, di un audace furto di gioielli per il valore di oltre mezzo milione. La contessa, nonostante la perdita subita, proseguiva il suo viaggio senza mostrarsi soverchiamente addolorata di quanto le era accaduto. La contessa, che conta 44 anni, è ricchissima, varie volte milionaria e possiede una magnifica villa presso Firenze, ed a Roma è proprietario di un grande palazzo, non stamane ha ricevuto alcuni giornalisti, ai quali forniva i seguenti ulteriori particolari sull'avventura ladresca. Essa ha così narrato l'avventura:

— Dopo una permanenza di circa sei giorni nelle mie terre di Villa Ardimiro, giungevo ieri a Firenze per prendere il direttissimo di Roma. Non avevo meco uno sfoglio importante di servidorame, come da taluno è stato detto, ma ero accompagnata soltanto dalla mia cameriera particolare sulla quale, come ho già dichiarato all'autorità di P. S., nutro la massima completa fiducia. Alla stazione la mia cameriera è salita su uno scompartimento di seconda classe del treno che stava per muovere alla volta di Roma, mentre io ho preso posto in uno scompartimento di prima classe, nel quale non si trovava alcun viaggiatore. Avevo con me una piccola valigia di marocchino nero, nella quale, oltre ad alcuni documenti e lire 3500 di denaro, si trovavano i miei gioielli. Era venuto a salutarmi alla stazione il prof. Poggi, al quale anzi ancora il treno stava per muovere, ho chiesto il favore di comperarmi i giornali arrivati in quel momento in stazione. Mi trovavo così affacciata al finestrino, che immediatamente notai scompartimento, quando mi sono avveduta che un individuo fermo in mezzo al corridoio di centro, nel vestibolo della porta, mi guardava con grande insistenza. Riconobbi, credo, esattamente questo individuo che era di statura media, piuttosto giovane, dal viso oltremodo colorito e vestiva alla foggia sportiva, con calzettoni accorsati. Nel suo abito notai la presenza di una maglietta. Mentre stavo osservando questo individuo, notando con insistenza il modo con cui egli mi guardava, il prof. Poggi (oppure coi giornali presso il treno. Si separò da parecchi cm già stato dato. Il prof. Poggi mi prese in quel momento di mezzo il funzionamento del finestrino della vettura. Fu in questo istante che lasciai per un attimo la borsetta nella mano e quel momento in pugno, per deporla sul divano di velluto rosso a pochi centimetri da me. Provai il funzionamento del finestrino come il prof. Poggi mi aveva consigliato, e trascorsero forse appena due secondi. Quando mi voltai la borsetta era scomparsa. Il treno si era frattanto messo lentamente dalla stazione. Io non ebbi la presenza di spirito di suonare il campanello d'allarme per fare fermare il convoglio. Mi limitai a dare l'allarme per tutto il convoglio e correre dalla mia cameriera, comunicandole quanto mi era accaduto. Ebbi la fortuna di trovare una quantità di persone cordialissime, disposte ad aiutarmi nella ricerca del ladro, pensando in un primo tempo che lo sconosciuto potesse essere rimasto sul convoglio. Tutto il treno, prima di Arezzo, venne visitato minutamente. Nessun viaggiatore che destasse qualche sospetto venne trascurato; e molti furono domandati i documenti e parlato le generalità; ma nessuna traccia dei miei gioielli fu rinvenuta. Un ufficiale dell'Esercito anzi, durante gli interrogatori effettuati, ebbe a dichiararsi di aver veduto pochi minuti prima che il treno si muovesse dalla stazione, l'individuo vestito in tenuta sportiva discendere con un piccolo involto in mano, dopo avere chiesto all'ufficiale con cortesia il permesso di passare. Del resto, lo strano individuo venne bensì, prima della partenza del treno, anche da altri viaggiatori. Una dama assai nota nell'aristocrazia romana, che viaggiava sullo stesso treno, ha raccontato che anche ella era stata fissata con insistenza dallo stesso misterioso individuo, talchè io penso si tratti di un ladro specializzato in furti ferroviari.

Terminato così il suo racconto la contessa Maraini ha descritto sommariamente i gioielli rubati, gioielli a cui la gentildonna attribuisce un valore che oscilla dalle 400 alle 500 mila lire. Si tratta di una serie di gioielli di famiglia, tra cui si annoverano due magnifiche collane di perle orientali, lunghissime, di un valore assai alto, dato il prezzo attuale delle perle; di alcune « broches », di due anelli con due smeraldi, di un altro anello con una grossa perla e di un orologio regolatore a ripetizione in oro, che mai la signora abbandonava durante i suoi viaggi. Nella valigetta si contenevano anche vari documenti ed alcune lettere.

La banda ladresca della Costa Azzurra

Uno che s'era comprato l'automobile

Ventimiglia, 8, notte.

In seguito a lunghe indagini compiute da due ispettori della Brigata mobile di Marsiglia sono stati arrestati alla giustizia quattro italiani, che nelle vicine città della Francia Meridionale si sono resi responsabili di parecchi furti commessi nelle stazioni ferroviarie. Essi facevano parte di una banda organizzata e capeggiata da certo Umberto Bassi di 36 anni, ebanista, nato a San Miniato, già processato e condannato lo scorso ottobre a 5 anni di carcere e 10 di interdizione di soggiorno dal Tribunale di Nizza, per un furto di nove colli di stoffe compiuto alla stazione di Beaulieu. Gli arrestati sono certi Virgilio Bertolo detto Stefanelli, di 19 anni, da Spezia, abitante a Nizza; Antonio Casella di 31 anno, pure da Spezia, arrestato ad Antibes; Costantino Asti di anni 28, da Spezia, mercialo ambulante. Quest'ultimo ha confessato che effettivamente la banda era capeggiata dal Bassi e che aveva perpetrati tutti i furti lamentati nelle stazioni di Beaulieu, Menton, Cagnes-sur-Mer, Cannes e Saint-Raphael, indicando pure un altro del preciso, certo Guido Venturini di anni 26, di Sarzana, che è stato arrestato a Menton.

Per i provanti dei furti il Costantino Asti possedeva già un autocarro ed una automobile « Citroën », sequestrate in un garage di rue Vernier a Nizza. Le indagini continuano per assodare le responsabilità della banda e l'entità dei furti, che si ritiene assai ingente.

Il mistero d'una ragazza narcotizzata e sparita da casa

Palanza, 8, notte.

Un fatto misterioso è avvenuto lungo le sponde Gattia-Intra, ove è stata rinvenuta la diciassettenne, Enrichetta Cipolla di Zoverallo, in stato comatoso e ferita in diverse parti. Essa aveva inoltre ingerito sostanze narcotiche che le hanno tolto l'uso della parola. La ragazza era sparita da casa sua fin dal primo dell'anno e non si sa dove essa sia rimasta fino a ieri e con chi si sia incontrata. Secondo le risultanze della visita medica, la Cipolla ebbe a tranguggiare un liquido narcotizzante, non ancora specificato. Se la ragazza lo abbia ingerito a scopo suicida o se le sia stato propinato, è cosa tuttora avvolta nel mistero. Da un primo esame delle circostanze di fatto sembrerebbe che le ferite riportate dalla fanciulla siano dovute agli ignoti aggressori che la narcotizzarono forse a scopo delittuoso od anche per vendetta.

Non sembra intanto che la Cipolla abbia subito delle violenze. L'autorità che ha iniziato subito indagini, ha fiducia che la Cipolla possa tosto riprendere le sue facoltà mentali e le faccia per portare qualche luce sul delittuoso fatto.

Un viaggio dall'America a Voghera

per sciuparsi di un'acqua infondata

Voghera, 8, notte.

Nel settembre scorso veniva segnalata da una cagnetta alla sua padrona, la signora Pellizza, un gruppo di grande valore dei Pellizza, rappresentante la sacra Famiglia. In seguito ad accurate indagini compiute dall'autorità di P. S. venivano tratti in arresto, quali presunti autori del furto del prezioso gruppo statuario, certi Abramo Bassani vetturale e Giovanni Galimi, meccanico, e dati i rapporti di amicizia esistenti tra gli arrestati e certi Rino Bacchetta e Giovanni Fragassi si verificava che quest'ultimi avevano avuto una buona rimanenza con gli arrestati, tanto più che proprio in quel tempo, si erano trasferiti in America. Ora il Bacchetta venuto a conoscenza dell'America di quanto si attribuiva a suo carico ritornò immediatamente in patria mettendosi a disposizione della autorità che poté riconoscerne completamente la sua innocenza e stabilire la vera causa della sparizione, dopo aver dimostrato la sua innocenza, si è nuovamente imbarcato per l'America.

SPORT

Il campionato di calcio

Juventus-Vercelli a Torino

La quarta domenica del girone di ritorno sarà una giornata di incontri eccezionali, di urti difficili e pericolosi per la maggior parte delle squadre.

Le squadre torinesi, in conseguenza del ruolo di *leaders* che si sono accaparrate nei rispettivi gironi, accettano anche quest'oggi la maggior parte dell'interesse degli appassionati. Mentre il Torino scenderà a Milano per incontrarsi con il Milan, la Juventus ospiterà sul suo campo le bianche casacche vercellesi. Tutti e due gli incontri devono essere considerati di prim'ordine. Il « Torino » è quello che è: una squadra che ha risolto meravigliosamente il problema dell'attacco, ma che non è ancora completamente sicura nella difesa. Decisamente superiore in qualche giornata, lascia intravvedere in certe altre le uniche, ma essenziali pecche della sua inquadratura. Il risultato dell'ultimo incontro di campionato deve essere considerato come un vero e proprio infortunio onposo, se volete, ma sempre un infortunio. Sta di fatto però che gli avversari odierni del Torino hanno le maggiori possibilità per rinnovare la sorpresa di Roma. Il loro gioco a gioco di improvvisazione, veloce, brioso e insidiosissimo. Se il Torino non riuscirà sin dall'inizio, cosa che non dovrebbe essere eccessivamente difficile, a imporre decisamente il suo gioco agli avversari, sconvolgendo cioè ogni azione, con la fulmineità e la potenza del suo trio d'attacco, l'incontro di Milano diventerebbe pericoloso per l'undici granata, obbligato a sostituire due suoi elementi.

Ugualmente incerta, e non priva di pericoli per la squadra cittadina, si presenta la partita di Torino. I vercellesi, malgrado la crisi che li assilla a causa di serie deficienze incolmabili, si affronteranno contro i « bianco-neri » decisi a rimovere il risultato dell'incontro del girone d'andata. Ciò vuol dire che la partita odierna non sarà indegna della tradizione gloriosa delle due squadre, e che la Juventus, malgrado le maggiori possibilità di vittoria, sarà chiamata a sostenere uno dei più difficili incontri di campionato.

Nel Girone A non mancano altri incontri equilibrati e interessanti. Se di facile previsione possono apparire quelli internazionale-Alba e Hellas-Napoli, incontri che le due squadre sententrionali giocheranno in campo avversario, rimangono Genoa-Casale e Modena-Brescia, due partite di vivo interesse e di importanza per la classifica, che si annunziano molto incerte, quantunque il favore del campo possa dare sulla carta un leggero vantaggio alle due prime nominate.

Nel Girone B la lotta appare ancora più aspra, data la posizione non ancora ben definita delle tre squadre che si disputano il terzo posto in classifica. Il Livorno, che affronterà sul suo campo la Fortitudo, ha apparentemente un compito discretamente facile da assolvere. Più difficili e di grande importanza per l'esito finale sono invece Alessandria-Padova e Bologna-Cremonese. Riusciranno le due candidate a superare con successo la prova odierna? Rimane in questo girone un incontro Sampierdarena-Doria, che si svolgerà sul terreno sampierdarenese. Battaglia grossa, quindi, anche in Liguria fra due rivali di classe e di risorse equivalenti.

Negli altri sporta

Si inaugura oggi la stagione scilistica. A Bardonecchia ed a Cesana verranno disputate gare che si prevedono combattutissime. A Bardonecchia la « Coppa Arrigoni » e la gara dei giovanetti e dei vecchi a Malemot; a Cesana una gara di mezzofondo per *gentlemen*, alla quale figurano già iscritti numerosi fondisti.

A *Torino*, sul laghetto del Valentino avranno inizio le gare di pattinaggio, di corsa e di figura di cui diamo il programma: ore 9: Gara di corsa sui 100 metri, a batterie di quattro concorrenti; - ore 9,30: Gara di 2 gura individuale maschile; - Ore 10,15: Gara di figura individuale femminile; con esercizi a scelta dei concorrenti.

A Milano importante riunione ciclistica al « Palazzo dello Sport ». Assi italiani e stranieri s'incontreranno in una « americana » di 100 Km.: 14 coppie figurano iscritte. Giorgetti-Girardengo; Linari-Binda; Belloni-Zanazza sono i migliori accoppiamenti nazionali. Raynaud-Leduoq, H. Sutter-Notter, Wambst-Lacquehay ; migliori stranieri.

Il 52.o Congresso dell'U.V.I.

Nessuna modificazione ai regolamenti

Genova, 8, notte.

Questa mattina alle 10 precise, nel salone principale di Palazzo Tursi, hanno avuto inizio i lavori del 52.o Congresso dell'U.V.I. A questa prima seduta erano presenti una sessantina di delegati delle Società affiliate. Alla presidenza del Congresso venne chiamato il comm. Vigorelli, di Milano, ed a segretario il cav. Buzzi di Genova. Dopo il saluto portato dal presidente dell'Assemblea ai congressisti, il comm. Davidson assicura che per la preparazione olimpionica si provvederà efficacemente a fare il cronometro. Comunica inoltre che il trittico internazionale sarà d'oro in poi, in seguito a una precisa autorizzazione del Governo, rilasciato dalla U. V. I., annibbe dal Touring Club.

Posto ai voti il verbale del precedente Congresso viene approvato all'unanimità. Sulla relazione morale prendono la parola molti delegati. Il commissario lombardo, ragioniere Vanini, presenta un ordine del giorno col quale viene proposto di assegnare ai nuovi « recordmens » Alfredo Binda e Leopoldo Torricelli una medaglia d'oro. La proposta viene accettata per acclamazione. Finita la discussione, la relazione morale è posta ai voti e approvata all'unanimità. Viene pure approvata la relazione finanziaria e quella del delegato cav. Bertolino di Torino sui rapporti dell'U. V. I. con la U. C. I. e il C.O.N.I. Su proposta di Pozzi vengono riconfermati i revisori dei conti della passata gestione.

Quando, alle ore 14,30, vengono ripresi i lavori molti altri delegati sono venuti ad aggiungersi a quelli presenti nella seduta mattutina. La ripresa si inizia con la lettura di un memoriale del Comitato regionale piemontese, presentato da Gallo. Dato però che il memoriale non è giunto in tempo per essere messo all'ordine del giorno, dopo breve discussione ed alcune delucidazioni del cav. Bertolino, viene ritirato dalla discussione.

E si passa al tema più interessante del Congresso: la proposte di modificazioni al statuto ed al regolamento organico sulle corse su strade e su pista. Sulle proposte di modifica all'art. 2 per l'ammissione o meno dei giornali a far parte dell'Unione Velocipedistica Italiana, prendono la parola Bacci, Trigari, Berti, Colombo, Galli, Bertolino, Ambrosini e Vanni. Messa ai voti, la proposta non viene approvata, perchè non ha raggiunto i due terzi favorevoli dei votanti. La stessa sorte subiscono le proposte avanzate dal Comitato lombardo per l'ammissione nell'U. V. I. del Sindacato Corridori e delle Società e Gruppi che hanno in programma la pratica e lo sviluppo dello sport ciclistico, e la proposta del Comitato regionale toscano, per un aumento di seggi nel Comitato direttivo; mentre viene approvata, all'articolo che tratta appunto delle cariche sociali, la seguente aggiunta proposta dal Comitato stesso: « Si istituisce una Commissione sportiva di tre membri coll'incarico di preparare gli arruolamenti per le gare internazionali e con diritto di giudizio sulla scelta di essi ».

Venne inoltre deciso di assegnare un posto in Consiglio al rappresentante della Associazione dei corridori. Su proposta dei Comitati regionali lombardo e toscano, viene stabilito che il Congresso annuale ordinario abbia luogo nel mese di dicembre anzichè nel primo trimestre dell'anno successivo alla gestione. Per acclamazione il Congresso aderisce quindi al programma del Comitato direttivo circa l'effettuazione di gare ciclistiche militari, con una finale da disputarsi ogni anno a Roma.

Prima di passare alla discussione delle modifiche al regolamento organico si procede all'elezione di tre membri dimissionari del Consiglio direttivo. Rimangono eletti: Faria, Acquati e Mistrangilo. Data però la rinuncia del cav. Acquati, questi è sostituito da Latuada.

Si passa infine alla discussione delle modifiche del regolamento organico. Cadono tutte le proposte presentate, tra le quali quella dei Comitati regionali lombardo e laziale, tendenti ad ottenere una maggiore autonomia dei Comitati regionali.

Borse e Mercati

Dimissioni e trasferimenti

di agenti di cambio in soprannumero

Roma, 8, notte

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

« Sono accettate le dimissioni del signor Manusardi rag. Enea da agente di cambio in soprannumero presso la Borsa Valori di Milano, con effetto dal 10 dicembre 1926. I signori Orsini Felice e Buscarelli Diego, agenti di cambio in soprannumero presso la Borsa Valori rispettivamente di Milano e Torino, sono reciprocamente trasferiti dall'una all'altra Borsa, venendo di conseguenza revocate le nomine a rappresentanti del signor Buscarelli Diego presso la Borsa di Torino, conferite ai signori Caputo Gustavo e Musso Ernesto, con decreti rispettivamente in data 7 settembre 1925 e 18 dicembre 1926. Il provvedimento avrà effetto dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*; e da tale data decorrerà pure il termine per la integrazione della cauzione, nei riguardi del signor Buscarelli Diego ».

BORSA DI TORINO - 8 gennaio 1927

Sono continuate oggi le buone disposizioni di ieri, e tutto il comparto valori segna nuovi progressi.

In seno al movimento le Viscosa largamente assorbite da 129 a 130, in ottimo contegno la Fiat che dopo qualche pressione a 220 si incrive al listino a 302,50.

Stazionarie la Comit, in ripresa il Credito italiano, fermi gli elettrici ed i minerari.

Non mutati i Valori di Stato, più tosi i carnets.

Titoli quotati ufficialmente (fine corr.):

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 63,20); 69,10-62,925, 63,05 — Consolidato 5 % (cont. 80,125-79,90, 80,075; media 80,075); 80,15-79,75, 80,125 — Obbligaz. S. Paolo 5 % (cont. 410) — Banca d'Italia 1850-1795, 1810 — Banca Commerciale 941-937, 940,50 n. — Credito Italiano 632-615, 626 — Banca Nazion. di Credito 502 n. — Banco Roma 102 n. — Consorzio Mobiliare 530 n. — Mediterranee 292-283, 292 — Meridionali 590 n. — Robattino 520 n. — Cosulich 174 — Navig. A. I. 235 — Italiana gas 235,50-225, 232,75 — Stige 182,75-179,50, 181,25 — Elettricità A. I. 250-247, 249 — Sip 123-119, 122 — Terni 367 — Savigliano 710 n. — Nebiolo 380 n. — Bauchiero 54 — Fiat 309-298, 307,50 — Monte Amiata 290-282,50, 293 — Schiapparelli 74,50 — Montecatini 180-177, 178,25 — Bonifiche 282-276, 277 n. — Florio 120 n. — Viscosa 132-127, 130,50 — Chatillon 104 — Bent 538 n. — Cementi 170 — Filtalugo 100,50, 98,75 n. — Aedes 8,75-8,40, 8,70.

Cambi: Parigi 99,75 — Londra 110,30 — New York 22,75 n.

Ecco l'elenco del numero dei titoli contrattati: Banca d'Italia fc. 300 — Banca Commerciale fc. 1085 — Credito Italiano fc. 600 — Mediterranee fc. 270 — Robattino fc. 50 — Cosulich fc. 95 — Italiana Gas fc. 1875 — Stige fc. 925 — Elettricità Alta Italia fc. 300 — Sip fc. 1450 — Terni fc. 75 — Bauchiero fc. 100 — Fiat fc. 13.975 — Monte Amiata fc. 300 — Schiapparelli fc. 100 — Montecatini fc. 1200 — Bonifiche fc. 600 — Viscosa fc. 20.900 — Chatillon fc. 175 — Cementi fc. 50 — Pitlalugo fc. 75 — Aedes fc. 3000.

BORSA DI MILANO, 8 gennaio.

Rendita Italiana 3,50 % fine mese 63,40 — Consolidato 5 % fine mese 79,75 — Banca d'Italia 1813 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 101 — Banca Nazionale di Credito 500 — Consorzio Mobiliare Finanziario 518 — Ferrovie Mediterranee 290 — Ferrovie Meridionali 500 — Robattino 513 — Libera Triestina 370 — Cosulich 171 — Costruzioni Venete 160 — Tiva 101 — Metallurgica Italiana 110 — Ilva 48,50 — Modracatini 175 — Rieria 150 — Fiat 300 — Isotta 170 — Bandini, Argentina 1900, 130 — Id. brasiliana 4 % 1889, 900 — Obbligazioni bulgare 4,50 % oro 1907, 705 — Rendita ogliana 4 % emissione 419 — Rendita Italiana 3,50 % 87,00 — Id. portoghese prima serie 147,25 — Id. russa 5 % 1906, 13,60 — Id. id. 5 % 1906, 27 — Id. id. 4 % 1909, 15,50 — Id. serbe 4 % 1895, 146,50 — Id. turca unificate 115,25 — Banco di Parigi 1079 — Credito Fondiario 1720 — Credito Lyonnais 1225 — Banco Germanico 1344 — Banca Commerciale Italiana 1100 — Mediterraneo 700 — Azioni Suez 13.000 — Thomson 178 — Obblig. Danubio Save 310 — Rio Tinto 1047 — Somovics 1270 — Brasile 5 % 1909, 500 — Brasile rescision 250 — Chartered 180,50 — De Beers 1010 — Goldfield 170 — Gold Fields 150,50 — Randfontein 90 — Rand Mines 105.

Parigi, 8. — Cambi: Italia 111,70 — Londra 107,84 — New York 20,97 — Belgio 292,75 — Spagna 363 — Svizzera 403,25 — Olanda 10,11 — Svezia 5,77 — Praga 74,52 — Romania 13,40 — Germania 4.

Londra, 8. — Cambi: Italia 110,56 — New York 4,85,50 — Montreal 4,86,87 — Bruxelles 17,19,87 — Francia 123,75 — Belgio 34,85,5 — Germania 20,44 — Svizzera 93,14,5 — Spagna 38,30 — Portogallo 95,5 — Copenaghen 18,20,5 — Stoccolma 18,13,5 — Oslo 18,06,5 — Helsingfors 1,93,50 — Praga 163,87 — Budapest 87,70 — Belgrado 775 — Sofia 670 — Bucarest 1925 — Atene 383,50 — Costantinopoli 965 — Austria 34,41 — Varsavia 43,50 — Buenos Aires 46,50 — Rio Janeiro 5,75 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 24 — Shanghai 39,75 — Jokohama 24,31 — Messico 23 — Montevideo 50,75 — [illegible] 38,63 — Buenos Aires su Londra 46,46.

Ginevra, 8. — Cambi: Italia 22,80,25 — Francia 20,50 — Inghilterra 25,14 7/8 — New York 5,15 3/16 — Belgio 72,10 — Spagna 80,47,5 — Olanda 207,75 — Germania 122,60,5 — Austria 72 — Svezia 138,50 — Norvegia 137,90 — Danimarca 138,10 — Ungheria 90,05 — Serbia 9,10,5 — Bulgaria 3,70 — Cecoslovacchia 15,25.

New York, 8. — Apertura Cambi: Roma 4,39 — Londra 4,85 5/16 — Parigi 3,86,5 — Bruxelles 13,81 — Madrid 16,56 — Berna 19,38,5 — Amsterdam 40,07 — Stoccolma 26,73 — Oslo 25,56 — Copenaghen 26,80 — Praga 3,76,25 — Berlino 23,73 5/8 — Vienna 14 1/8 — Budapest 17,00 — Belgrado 1,76,75 — Bucarest 0,69 7/8.

Vienna, 8. — Cambi: Serbia 12,46,25 — New York 708,25 — Parigi 78,03,5 — Romania 3,33,5 — Bulgaria 5,10,50 — Italia 21,00 — Berlino 168,25 — Svizzera 126,63 — Amsterdam 288,70 — Praga 90,90,5 — Budapest 123,00 — Varsavia 78,43 — Londra 24,41,50 — Belgio 96,82.

Berlino, 8. — Cambi: Italia 18,50 — Francia 18,07 — Svizzera 21,28 — Vienna 5,93,5 — Ungheria 73,50 — Londra 23,44,5 — Amsterdam 168,00 — New York 4,29,2 — Praga 12,47,5.

MERCATI

BESTIAME

Alessandria, 8. — Buoi da lavoro al Kg. da L. 40 a 50 — Manzi da 44 a 50 — Buoi grassi da macello da 37 a 41 — Vacche grasse da 32 a 36 — Scottoni da 30 a 40; di 2.a qualità da 20 a 25 — Vitelloni grassi da 50 a 54 — Tori da 40 a 45 — Vitelli da latte da 35 a 55 — Vacche sgrasse da 20 a 25 — Maiali da 44 a 45.

CEREALI

Alessandria, 8. — Grunca al Q.le da L. 95 a 97 — Furina di granoturco al kg. da 1,30 a 1,40 — Pasta alimentare senza al 91 % da L. 2,60 a 2,90 — Pasta fresca di semola L. 3 — Riso al Q.le da L. 190 a 202 — Ceci da 150 a 160.

Novara, 8. — Mercato lestivo animato. Risi mercatelli al Q.le da L. 247 a 265 — Risi originario nelle diverse specie da 270 a 275 — Risoni mercatelli da 140 a 145 — Risone originario di qualità varie da 116 a 120 — Risone di qualità secondarie da 100 a 105 — Mezzagrana da 130 a 135 — Risita da 190 a 120 — Frumento da 204 a 207 — Cruscs di frumento da 90 a 95 — Granoturco da 92 a 95 — Avena da 125 a 127 — Segale da 125 a 130 — Mettga da 95 a 98.

Udine, 8. — Frumento al Q.le da L. 170 a 172 — Granoturco giallo da 75 a 76 — Id. bianco da 76 a 80 — Cinquantino da 70 a 72 — Sorgorosso da 65 a 67 — Fagiuoli da 220 a 240 — Castagne da 114 a 120 — Segale da 121 a 125 — Avena da 110 a 118 — Orzo da pilare da 120 a 122 — Riso Canottino extra da 210 a 215 — Id. canottino corrente da 200 a 205.

FORAGGI

Udine, 8. — Fieno dell'Alta (2 1.a qualità da Q.le da L. 38 a 42; di 2.a qualità da 35 a 37 — Fieno della Bassa di 1.a qualità da 37 a 39; di 2.a qualità da 30 a 36 — Erba Spagna da 45 a 50 — Paglia da 24 a 25 — Strame scuro da 21 a 23.

Novara, 8. — Prezzi sostenuti con molte richieste. Fieno maggengo al Q.le da L. 32 a 35 — Fieno agostano da 30 a 32 — Id. terzuoli da 30 a 32 — Paglia di frumento e segale pressata da 22 a 23 — Paglia sciolta da 18 a 20.

SOCIETA' TORINESE

Ring. ed omaggio vale, [illegible] ed altre materie tessili

Bollettino dell'8 gennaio 1927

Operazioni di riassicurazione. Organizzazione stagionale Colli N. 1, Kg. 180,300. Orsegna. Colli N. 1, Kg. 399,57. Lana Colli N. 1, Kg. 466,75. Totale Colli N. 5, Kg. 819,21.

Colli entrati nel mese e sull'ogni. Stagionati. Sete Colli N. 44, Kg. 4431,30; Lana e varie Colli N. 25, Kg. 24.710,90; Pesati Sete Lane e varie Colli N. 5, Kg. 847,70; Pesati Bozzoli Colli N. 8, Kg. 488,70.

Operazioni d'assaggio. Nella giornata: Orsegni Colli N. 2; Lavorate Colli N. 3; Nel mese: Orsegni Colli N. 42; Lavorate Colli N. 30.

Operazioni di Perizia. Nel mese: Lana Colli N. 9, Prove bozzoli. Nel mese N. 1.

ASSAGGIO STAGIONATURA SETA
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Bollettino del giorno 8 gennaio 1927

Stagionatura e Pesatura. Greggie Colli N. 3, Kg. 183,43; Organzini Colli N. 2, Kg. 183,11. Totale del giorno Colli 4, Kg. 366,54; Totale del mese Colli 18, Kg. 1740,40.

Assaggio. Greggie Colli N. 2; Organzini Colli N. 1; Trame Colli N. 1. Totale del giorno Colli N. 4; Totale del mese Colli N. 23.

Per ragione Sociale

Colossale Vendita

di Lanerie Seterie Drapperie Cotonerie

A PREZZO DI COSTO

nei due negozi di

LATTES

in Via Madama Cristina, 19 bis

e via XX Settembre 67 angolo via Barbaroux

Comprando oggi da Lattes mettete i Vostri DENARI ad un fortissimo interesse.

L'acquirente ha diritto di controllare sulla fattura il REALE PREZZO DI COSTO dell'articolo acquistato.

Dati i prezzi, dovrete fornirvi anche

CRONACA CITTADINA

Cronaca senza fili

Per combattere l'inverno...

La neve è caduta. Naturalmente è caduta, come si dice, a larghe falde, perchè la neve d'inverno è fatta così. Come avevano previsto con esattezza i meteorologi, da Uranio del «Corriere» a Storione del «Secolo», la neve è ritornata abbondantemente e fa estendio freddo. Anzi nel settentrione a sostenere che farà freddo ancor alla fine dell'inverno. Del resto senza avere la scienza meteorologica, avevo ragione io quando in agosto scrivendo articoli al caldo e ai suoi pericoli, consigliavo i lettori a pazientare che sarebbe stato questione di pochi mesi. Fa freddo e qualcuno opina che il clima quest'anno sarà tale che gelerà anche il fuoco che, com'è noto, costituisce uno dei tre elementi che ci mantengono a scuola: il fuoco, l'acqua e l'onore. L'acqua è gelata e l'onore è... sotto zero. Nella notte specialmente la temperatura è rigida. Se si mette fuori un dito dalla finestra, diventa immediatamente gelato, un pezzo duro.

Da informazioni e da studi compiuti, si apprende che in tutta Europa nei giorni più geliti il cielo, per non raffreddarsi, sarà coperto in molte regioni tira un'aria da rabbrividire, come in Russia. Anzi vengono i sudori freddi al solo pensarci. In Russia il termometro segna due o tre dozzine di gradi sotto zero. Là si chiamano Leningradi. Il freddo è tale in Russia che ogni tanto i cittadini rimangono duri, stecchiti, impiccati. Possono morire anche per fucilazione, che sarebbe una specie di refrigerio. D'inverno o d'estate il russo sacrifica fregandosi le mani: Stiamo freschi!

Quando fa freddo bisogna curare molto la propria salute. Intanto bisogna cessare di darsi delle arie per non buscarci una polmonite. Eppoi, bisogna abbandonare in questa stagione l'idea dei bagni di mare che possono essere nocivi. Per non stare in ozio le nostre brave signore possono però recarsi ad una specie di accomodamento: possono cominciare a preparare i costumi leggeri per quest'estate e magari i bauli per il mare o i monti.

Sarà molto igienico di astenersi dall'uso del ghiaccio. L'abuso è nocivo, come si vede assistendo ad una rappresentazione di *Siberia* del maestro Giordano. Si può benissimo rompere il ghiaccio con una bella signora. Ma in tal caso attenti al marito. Sarà molto igienico astenersi addirittura dall'uomo del ghiaccio allo stato solido, perchè d'inverno il ghiaccio è più freddo che d'estate. Però gli economisti, non senza ragione, deplorano che si faccia uso del ghiaccio d'estate perchè costa. I bilanci domestici, infatti, sarebbero di molto alleggeriti se ne fosse limitato l'uso all'inverno, quando si può fabbricare in casa, senza spese d'impianti. Ma gli economisti non sono gente pratica. Bisognerebbe ci consigliassero il sistema per sentire meno il freddo. Ad esempio si potrebbero munire gli alloggi di termometri Parenheit con cui si ottengono con poca spesa 50 e persino 60 gradi di calore e si scende parecchio sotto zero. Il termometro Reaumur è ridotto all'estate e il centigrado è un termometro di mezza stagione.

Naturalmente bisogna aiutarsi quando fa freddo e ricordarsi in veri modi. Una morte e una sciocca diabetica sono indiscutibilmente di inverno. Una parola tira l'altra ed allora è facile riscaldarsi. Bisogna rifuggire dagli ambienti freddi, dalle parole ghiacciate e anche dai cibi di ghiaccio e ce ne sono tanti! Scegliete, e scegli, per esempio un'americana o per lo meno una parigina. Basta l'idea, la suggestione fa questi casi. Gli scapoli perchè la vista della nuova tassa, ma anche in causa del freddo devono farsi una famiglia. E' adesso il momento. Quando saranno ammogliati o scapoli, vi rincalderete, come si legge nei libri di buona poesia al focolare domestico. Sentirete che gioia!

A proposito, si chiama focolare domestico per distinguerlo dal focolare selvaggio, il quale offre meno comfort. Nella pace del focolare domestico, ce siete nobili, potrete bruciare perfino il ceppo degli avi e magari tutto l'albero genealogico. Evitate le cattive letture, comperate le «cronache senza fili»; vi rinfrescheranno senza fallo.

Non impiegate i vostri capitali in conti correnti, investeteli piuttosto in coperti d'acqua alla salute. Ma impiegateli piuttosto in una cena in un ristorante alla moda, o in un inferno, o andate colla famiglia in un qualche grande cinematografo, così si ritorna... della buona stagione vi troverete automaticamente alleggeriti.

Prima di vestirvi leggete attentamente le osservazioni meteorologiche degli scrittori competenti. Se vi avvertono che l'anticiclone, spostandosi dal Golfo di Biscaglia, attraverso il Polo Nord, si bassopiano padano ed è per apportare il cattivo tempo, preparate i vestiti d'estate, e viceversa. Le meteorologie è una scienza che deve essere esaminata dalle parte contraria, come i guanti.

Sono infine numerosi i casi di signori, signorine e giovinotti che vanno per abitudine in inverno a pattinare sul ghiaccio e che cadono a terra, rompendosi qualche osso. E' un onesto passatempo, ma, come tutte le cose oneste, dura poco. Però guai se il pattinaggio durasse cinque o sei mesi. Cosa si potrebbero fare i bagni e le sabbiature sulla spiaggia col ghiaccio? Basta pensare a queste cose per rabbrividire.

Insomma, anche l'inverno bisogna sopportarlo col suo freddo e col suo umido. Lo so che specialmente l'umido è seccante, ma bisogna pazientare. Attestatevi anzi se vedete neviccare: è un ottimo presagio. Appena quella neve sarà tolta dalle nostre strade, è segno che la primavera sarà arrivata coi suoi tepori.

emmo.

Il veglione cinematografico

Vuol a dire il veglione più fantasmagorico che si possa immaginare, il più pazzesco e il più scapigliato. Soltanto a pensarci c'è da perdere la testa. Difatti ieri sera al Sindacato dei giornalisti non si trovava più una sedia a posto e Gaido distrattamente aveva scambiato la sua con quella del pittore Del Chiappo. Per fortuna c'era Casalini, l'economo vigilante e austero del Sindacato. Egli si mise pazientemente a rimettere le cose a posto ed a distribuire la solita doccia fresca che tiene in serbo per le grandi occasioni, quando i soci sono in vena di darsi allo sperpero come allrettanti milionari americani: «Volete preparare il veglione giornalistico? Benissimo! Fate pure. Ma io non tiro fuori un soldo!». Dopo di che prese cappello (gli capita sovente) pellicia e bastone e uscì sbattendo l'uscio.

Ci fu un sorpiro di sollievo. Fuori il gatto i topi si misero a ballare. Si cominciò con un alto riprovevole, che quasi il saperlo il Procuratore del Re. La cassaforte fu aperta con la fiamma ossidrica ed il tesoro rubato senza il più lieve scrupolo. A conti fatti si potè stabilire che si aveva una disponibilità discreta: centomila lire e venti centesimi, una somma sufficiente per preparare il veglione cinematografico, anzi il film veglionistico, il «Mirabilia film». Il film delle meraviglie, ovverossia... il veglion dei veglioni, non relativo «Numero unico».

La data? La metà del. Proprio non possiamo dirlo ancora. Bisogna prima avvertire l'Autorità perchè provveda ad un servizio d'ordine perchè ci sarà una folla enorme al Sindacato per fumare i pelchi ed acquistare i biglietti.

Attrici ed attori alle prese in una «Bottega d'arte»

Italia Veneziani-Almirante, autrice della *Ballata dell'Orsa Minore*, Maria Marsilia e Dirce Donati, Luigi Musco ed Angelo Almirante, Riccardo Fineschi e Armando Mauucci... Come? C'è confusione di nomi? Può darsi benissimo. Ma come si fa ad orientarci dopo aver visto tutte queste eccellenti persone, dal cuore grande così, alle prese la quella stramba «Bottega d'arte» di cui sono proprietari E. M. Chiappo ed Ugo Pavia? L'avevano appena appena aperta che attrici ed attori vi si sono precipitati in un *pêle-mêle* delizioso e non s'è capito più niente. Musco, che da qualche giorno s'è messo a fare il professore di pronuncia, ha cominciato a... circuire quella cellulosa allieva della scuola filodrammatica che si chiama Italia Almirante ed è destinata, si confessa a studiare, a fare un bella carriera; il «giovane autore»...

Che c'è? Non si può spiegare niente?... Ah! Sicuro... non si pensa mai a tutto... Dunque, gentili lettrici, è proibito spiegare il come e il quando. Chi vuol sapere com'è andata si prenda il gusto di passare un momento lunedì sera al «Carignano». Dopo la «Ballata» dei Veneziani, attrici ed attori ripeteranno l'incidente della «Bottega d'arte», trasportata per l'occasione in paleoscenico ed il pubblico sentirà che musica! L'ha scritta il maestro Manuel De Serra, che non è ancora arrivato ai fastigi di Verdi, ma... siamo lì. E *gliscens*. Chi non sarà lunedì sera al «Carignano» rimpiangerà amaramente il denaro che non avrà speso a beneficio della Congregazione di Carità, cui è destinato lo spettacolo e l'incasso.

***

La Congregazione di Carità comunica:

«La Congregazione di Carità ringrazia il «Rotary Club» per la sua elargizione in favore della Assistenza sociale. Questa somma di lire 5000 era stata stanziata per festeggiare l'anniversario della costituzione del Club torinese; ma in considerazione del momento particolarmente difficile che oggi si attraversa, il «Rotary Club» ha preferito di rinunciare alla superflua spesa per venire invece in soccorso di chi si dibatte colle impellenti necessità della vita».

Il genetliaco della Regina

Ricorreva ieri il genetliaco di S. M. la Regina Elena e gli edifici pubblici hanno issato la bandiera a festa. Dal Monte dei Cappuccini una batteria da montagna ha sparato a salve ventun colpi di cannone. Alla sera vi fu la consueta luminaria e nei pubblici ritrovi fu suonata la «Marcia Reale», tra grandi acclamazioni. Il Podestà ha inviato un telegramma di augurio a Sua Maestà, in nome della cittadinanza.

La «Quadriennale» d'arte si terrà in aprile

Nel prossimo mese di aprile, sotto l'alto patrocinio del Capo del Governo, on. Mussolini e della Città di Torino, la Società Promotrice delle Belle Arti allestirà la propria esposizione «Quadriennale». Dato il magnifico successo ottenuto dall'ultima mostra del genere, alla quale hanno partecipato i massimi artisti italiani e durante la quale, sono state effettuate numerose vendite di importanti opere e messi in evidenza giovani e nuovi artisti che si sono affermati in quest'imponente movimento artistico che va vittoriosamente affermandosi, non vi è dubbio che anche questa coraggiosa iniziativa cittadina conseguirà l'alto che essa si merita e coscienziosamente si prepara. Il regolamento, che è già stato compilato, verrà inviato a tutti gli artisti, pittori, scultori, miniaturisti, disegnatori, incisori, architetti, perchè ne prendano visione. La direzione della Promotrice, che ha a capo l'ing. G. Salvadori di Wiesenhoff, si riserba il diritto di fare inviti personali e le opere degli invitati non saranno naturalmente sottoposte alla giuria, la quale sarà formata da tre artisti delegati dal Consiglio Direttivo e da tre membri eletti a maggioranza assoluta dagli artisti espositori. Come abbiamo detto, nel programma che verrà inviato ad ogni artista, sono contenute tutte le norme necessarie. Al 15 marzo, ad ogni modo, dovranno essere inviate le opere alla Società Promotrice in Torino, che ha la sua sede in Parco del Valentino.

Omaggi al Prefetto e al Podestà

Il vicecommissario straordinario della Camera di commercio, gr. uff. avv. Cesare Bornate, accompagnato dal segretario generale comm. dott. Guido Colla, ha presentato l'omaggio della Camera al Prefetto, on. gen. marchese De Vita, il quale si compiacque intrattenersi sui problemi interessanti i Consigli provinciali dell'economia in cui hanno per trasformarsi le Camere di Commercio, nonchè la formazione del Collegio degli esperti che dovrà integrare la magistratura del lavoro per la Provincia.

Uguale visita facevano i due delegati al Podestà ammiraglio Di Sambuy, al quale nel lungo colloquio avevano modo di esporre alcuni argomenti di particolare ed importante interesse per la classe commerciale ed industriale cittadina.

Il Prefetto De Vita ha anche ricevuto una delegazione dell'Associazione volontari di guerra che gli presentò gli omaggi augurali del Sodalizio. La delegazione visitò poi, per lo stesso scopo, il colonnello Di Robilant, segretario della Federazione fascista.

La fantasia di una cameriera e le sue... spiritose invenzioni

Il commissariato di Borgo San Donato, il 27 dello scorso dicembre riceveva una singolare denuncia di rapina ideata in un privato domicilio. La denuncia era fatta da certa Giuseppina Cena, persona di servizio presso la famiglia Dupetto, abitante in via Generale Pollo 8 bis. La domestica raccontava che nella mattinata del giorno stesso, mentre si trovava sola in casa, si era presentato un giovane dall'aspetto operaio.

— Vengo da parte del padrone di casa — esti disse — il quale mi manda per alcune riparazioni all'impianto della luce.

Alla domestica non rimaneva che ci rimanere dei guasti nell'impianto della luce, ma, in seguito alle insistenze del giovane che si diceva l'elettricista della casa, lo fece entrare. Il giovanotto fece il giro delle stanze, ispezionando i fili, poi, a conclusione del suo esame, disse che il guasto era nella camera della signora. L'elettricista ritirò il suo lavoro, e la cameriera lo lasciò solo, ritornando in cucina per i fatti suoi. Senonchè, pochi minuti dopo, essendosi recata a vedere a che punto era l'opera dell'elettricista, scorse costui intento in una bisogna ch'essa era ben lontana dall'immaginare. Egli, con un piccolo ferro, stava scassinando la serratura dell'armadio a specchi dove erano custoditi gli abiti della signora evidentemente allo scopo di rubarli.

La donna diede l'allarme. Il giovane lasciò subito l'impresa, ma balzato contro di lei, la prese per un braccio e scuotendola violentemente la minacciò di morte, se avesse continuato a gridare. Allora la ragazza si mise zitta, di modo che il ladro potè allontanarsi senza altri guai. Prima, però, di uscire dall'alloggio pronunciò altre minaccie contro la Cena, assicurandole che l'avrebbe addirittura ammazzata se avesse fatto parola di quanto aveva visto.

Il commissario cav. Olivazzi ricevette la denuncia, esposta nei termini che abbiamo riferiti. Il funzionario però narrò notato che la rapina avesse accondiscesa alla denuncia solamente in seguito alle insistenze dei suoi padroni, i signori Dupetto. Essi, in seguito, spiegò tale ritrattanza con le minaccie di morte rivoltele dallo sconosciuto; ma ciò non parve sufficiente e persuaso il funzionario. Questi, inoltre, dovette constatare qualche lacuna nel racconto e qualche lieve contraddizione nelle parole della Cena, durante l'interrogatorio cui la sottopose dopo l'esposizione della denuncia. Il cav. Olivazzi, perciò, cominciò a nutrire sospetti che si trattasse di una grossa invenzione, e indirizzò le indagini in tale senso. E difatti, alla fine, potè strappare alla ragazza una completa confessione.

La tentata rapina non era mai esistita. Essa l'aveva inventata di sana pianta per rimediare e coprire una sua marachella. Quella mattina, trovatasi sola in casa, era stata presa dal desiderio di vedere cosa conteneva di bello l'armadio della signora. Curiosità è donna, specialmente quando si tratta di specchiarsi su toelette ispirate alla moda! La mancanza della chiave dell'armadio, ne prese una di un altro mobile, e con essa tentò la serratura dell'armadio. Ahimè! Invece di aprire, riuscì soltanto a rompere la chiave, che rimase per metà nella toppa. Volendo rimediare, la Cena prese un ferro e tentò togliere la chiave, ma giunse solamente alla conclusione di rovinare la serratura.

Al ritorno dei padroni, si trattava di spiegare il fatto. Confessare la verità le parve pericoloso, in quanto correva il rischio di essere licenziata; perciò facendo appello alla sua fantasia, inventò la rapina... La Cena è stata denunciata per falso e posta in libero. Le è stata usata questa clemenza perchè è risultato che essa, in seguito ad una malattia sofferta, va soggetta a gravi depressioni mentali.

Una zuffa fra carrettieri

Un gruppo di turbolenti carrettieri: Giovanni Giacomini fu Giuseppe, di 20 anni da Vernuolo Giuseppe Denticci fu Tommaso di 47 anni, da Carmagnola, Giuseppe Cavaglià di Pietro, di 21 anno nonchè Pietro Allovero fu Guglielmo di anni 32, si erano radunati in un'osteria di regione Campidoglio. Man mano che sulla tavola si accumulavano le bottiglie vuote l'umore dei bevitori peggiorava notevolmente aggressivo. Non presto coll'alzarsi delle voci si alzarono anche le mani. Il vino maggiorava loro spiriti che rinforzavano antiche e sopite divergenze. Nell'osteria si svolse un vero e proprio torneo di pugilato, senza esclusione di colpi. Tavoli e sedie si rovesciarono a terra e... ballarono come in una sedute spiritica. Con quale soddisfazione l'oste assistesse alla «disfida», la quale per non avendo il carattere sportivo di quella di Barletta, minacciava di finire in modo orribile, nemmeno può immaginarsi. Egli non volle attendere la fine per proclamare... al suon di tromba, quale arbitro, a chi spettava la vittoria e quali furono gli sconfitti. Fra questi ultimi, il maggior danneggiato era certo di essere lui, poichè le sedie sfracellate, le bottiglie ed i bicchieri rotti, i tavoli spaccati tutto rimaneva a suo carico.

Visto che le sue esortazioni alla calma non ottenevano nessun effetto, corse a chiamare gli agenti di pubblica sicurezza della Stazione di S. Donato. La loro presenza doveva mettere subito fine al pugilato. Così almeno pensava l'oste il quale anche in questa sua previsione si ingannava e di gran lunga. Non appena gli agenti entrarono nel locale intimando ai rissanti di smetterla, questi lasciarono effettivamente in tronco le loro divergenze per rivolgersi in blocco contro i nuovi venuti.

Ne venne un'epica parapiglia. Gli agenti riuscirono a sedare il tumulto ed a ammanettare i quattro carrettieri arrestati e ammanettati furono condotti alla stazione di P. S. Tutti, dopo un sommario interrogatorio, vennero passati alle carceri ed imputati di ribellione agli agenti della forza pubblica.

Ladri che forano il muro

Il signor Alberto Pozzo, abitante in via Lagrange 27 e proprietario di un negozio di pellicceria in via Maria Vittoria 31, ieri mattina, quando si recò in negozio, ebbe a sopportare una dolorosa sorpresa. Nella notte i ladri vi erano penetrati, rubando per circa quindicimila lire di pellicce. Si tratta di ladri astuti, intraprendenti e certamente bene organizzati. Per giungere alle pellicce del signor Pozzo — bottino che certo faceva loro gola — hanno preso una via indiretta e piuttosto lunga, ma vi sono riusciti; hanno dato l'assalto girando la posizione, ma ai loro scopo sono giunti, in altre parole, i malandrini sono penetrati in un negozio da materassaio confinante a quello del pellicciere, hanno forato il muro di divisione, servendosi di robusti trapani e di altri arnesi adeguati alla bisogna, quindi, attraverso quella breccia, si sono portati nel luogo che rappresentava la loro agognata preda. In mezzo alle pellicce. Essi ne hanno scelte parecchie, naturalmente fra le migliori e quindi per la stessa strada se ne sono andati, senza lasciare traccia di sè.

Alla direzione accorse il signor Pozzo al quale alla Sezione di P. S. Dora, dove fece denuncia. Il danno arrecatogli dai ladri ammonta, come abbiamo detto, alle quindici mille lire. Il commissario Labbro ha disposto per le opportune indagini.

***

Nel canale Micheletti nei pressi di casa loro, i fratelli Antonio e Giuseppe Bertolino di anni 17 e 14 rispettivamente, hanno trovato nascosti due pacchi contenenti complessivamente 15 sacchi per cemento. Dubitando trattarsi di refurtiva, i sacchi sono stati trasportati alla locale Sezione delle guardie di città, e della scoperta è stata data notizia al Commissariato di Borgo Po.

Pitigrilli ferito in duello

A causa di una vertenza giornalistica, ieri è avvenuto un duello alla sciabola tra i colleghi Pitigrilli e Luigi Alcaro. Erano padrini del primo il sen. Franco Mollet e Anselmo Jona, dell'altro Adolfo Sesti ed Emilio Odoardo. Dirigeva lo scontro il comm. ing. Mario Fossati. Al quinto assalto Pitigrilli rimase ferito al viso ed al braccio destro ed i medici hanno fatto cessare lo scontro. I duellanti non si sono riconciliati.

L'on. Balbo e Torino

Ci telefonano da Roma che l'on. Balbo, sottosegretario all'Aeronautica, partirà questa sera alla volta di Torino. Nella mattinata di lunedì l'on. Balbo si recherà ad inaugurare il Principe Ereditario e nel pomeriggio visiterà le officine aeronautiche della Fiat. La sera parteciperà a un pranzo offerto in suo onore. Accompagneranno il Sottosegretario all'Aeronautica il generale Piccio, capo di Stato Maggiore della Regia Aeronautica, il generale Verduzio, capo del Genio aeronautico e il capo di Gabinetto, colonnello Pellegrini.

L'Accademia di medicina commemora il prof. Gavello

Domani lunedì, alle ore 21, nella sala delle adunanze dell'Accademia di medicina via Po 18, sarà tenuta una seduta pubblica straordinaria, nella quale il presidente dell'Accademia commemorerà il compianto prof. Gavello.

Nella Milizia

Gli iscritti alla Società ex-Reali Carabinieri hanno fatto domanda in massa per essere accolti nella 1.a Legione «Sabauda» della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Gli ufficiali e militi della Legione hanno accolto la notizia di tale richiesta con vivo compiacimento.

Seguendo la Cronaca

Una nuova fabbrica di cioccolato

In uno degli scorsi giorni si è inaugurata nella nostra città una nuova Fabbrica di Cioccolato dovuta all'iniziativa di due giovani intraprendenti e buoni conoscitori del l'articolo, i signori *Ludovico Carrano* e *Gaetano Bruno Faccioli*.

All'inaugurazione presenziarono, tra le numerose Autorità, i loro antichi principali dell'*Unico* che cavallerescamente (dopo avere visitato i locali e apprezzato i moderni impianti) rivolsero ai loro giovani amici i migliori auguri di successo. La nuova impresa si intitola «Società Torinese Industria Dolciaria» e si propone la fabbricazione di un solo tipo, il *Fantasia*. I fabbricanti si hanno chiamato «*Fantasia Cigno*» e contano di diffonderlo largamente, perchè alla squisita bontà del prodotto va unita una conveniente fine prezzo assolutamente decisivo. Tale prezzo minissimo è anche dovuto al fatto che i due giovani industriali lavorano direttamente nella loro Fabbrica.

La «Fantasia Cigno» si presenta molto bene anche per i variopinti colori nei quali è incartata. Merita di essere conosciuta in tutte le famiglie e di essere domandata nei negozi, perchè le simpatiche iniziative dei giovani — specialmente quando mirano a migliorare i prodotti ed a favorire i consumatori — devono essere apprezzate e sostenute. La nuova Fabbrica ha la sua Sede in via Brione, 55 (corso Francia). Telefono 46-761.

SCUOLA DI TAGLIO

La Professa Magda de' Lazzari fregiata in questi giorni della medaglia al merito la sig.a Gastinelli Maria, allieva del Corso Magistrale, destinata quale insegnante per la Filiale di Venezia. «Merito» questo che possono ottenere tutte le signore e signorine frequentando il grande Istituto Accademia lavori femminili nei cinque rami: Abiti L. 240, Biancheria, Modisteria, Pelliccieria, Calzatura L. 150. Conseguenti a Diploma. Certificati e Pagella (corsi diurni e serali). Chiedere ampio programma *gratis* alla Sede Centrale Piazza Vittorio Veneto, 11, Torino.

Vendita modelli su misura. Pensione collegiale interna a L. 5.50 al giorno. Ambiente serio e distinto. Visitare esposizione permanente gratis.

ASTA PUBBLICA

Nell'entrante settimana asta pubblica nei locali stessi, di tutto quanto arreda

l'HOTEL MODERNO
di via XX Settembre n. 41

che per sgombro forzato e cessazione di commercio abbandona i locali.

L'asta comprende: camere da letto complete, salotti, saloni, bagni, biancheria, coperte, materassi, tappeti, tendaggi, cassettoni, argenterie, cristalli, lampadari, ecc.

La vendita all'asta viene eseguita a cura della Galleria Carlo Codebò e C. - Torino.

«SETERIE ITALIANE»
Via Carlo Alberto 23

(Palazzo Grand Hotel S.I.T.E.A.)

In seguito al deprezzamento delle merci in inventario, su tutti gli articoli sono stati apportati dei notevoli ribassi. L'affezionata ed esausa Clientela troverà così la massima convenienza negli acquisti di

seterie

di ogni tipo, qualità e colore.

Il più importante assortimento a disposizione della spettabile Clientela.

Stupefacente risultato con la BIOEPATINA (Meriumina)

... Mi è caro e gradito comunicarle l'ottimo e stupefacente risultato ottenuto dalla cura della BIOEPATINA. *Dopo aver invano ricorso a gran parte delle decantate specialità estere e nazionali, posso sinceramente affermare che la sola Bioepatina mi è stata il vero e grande giovamento. Detto rimedio è necessario e sicuro per il ricupero delle forze diminuite o perdute ed è, come ricostituente perfetto, più unico che raro.*

Antonio Stevano — *Sanatorio di Mondovì.*

TINTA CONCIA di PELLI PER PELLICCE

Lo Stabilimento di concia e tinta Rivella Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, agnelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già portati, come cravatte di renard bleu in grigio perla e altri colori di moda, ecc. Biondeggiatura del renards naturali.

CARNEVALE

Siamo sicuri nel periodo carnevalesco ed è utile ricordare che la nota

Sartoria A. MARCHESI
Via Santa Teresa 1 (piazzetta della Chiesa)

non è solo specialmente nell'articolo sportivo. Dal suo **Ritiarto speciale, «Abit' da sera»**, escono i migliori smokings, marsine, ecc. Domandare preventivi. Casa: gratis a richiesta.

Il «Black-Bottom» il ballo di moda

è giunto nella nostra città e come tutti i grandi personaggi è sceso all'Albergo d'Europa. Per alcuni giorni non riceve nessuno, desiderando riposarsi delle recenti fatiche.

Mercoledì, all'ora del thè, darà udienza in un grande salone dello stesso Albergo Europa e sarà presentato al pubblico dai noti danzatori eleganti, Miss Nelly e Prof. Gay. Sarà certamente un pomeriggio di grande attrazione.

Gli Alberghi, i Collegi, le Case di cura

che devono provvedere all'acquisto di tende e di tendine, danno la loro preferenza alla Manifattura Tende ed Affissi di Torino, (via Consolata 8, interno). E' una Casa di fiducia che ha saputo acquistarsi rapidamente una larga Clientela perchè fabbrica e vende direttamente al pubblico a prezzi che nessun negozio è in grado di praticare.

RIBASSI SUI MOBILI

La grande fabbrica di mobili, Asola, via Ivrea, 20, Borgo San Paolo (capolinea tram N. 5), Torino, che precedentemente ha venduto esclusivamente a negozianti, vende ora direttamente anche al pubblico, a prezzi di straordinaria convenienza, camere complete, cadibili di lusso e comuni, ed eseguisce contemporaneamente lavori di arredamento.

BANCA CAMBIO MORONE
Via Nizza, n. 1

Conversione Buoni Tesoro in Prestito Littorio.

Liquidazione buone scarpe

Calzaturificio, via Bertola, 30.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO — Ore 15: «Boheme» (rappresentazione fuori abbonamento); ore 21: Concerto di beneficenza.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. drammatica Almirante). — Ore 15: «Zaza» di Berton e Simon — Ore 21: «Quel signore delle cinque» di Neumeguis e Weber.
ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 15 e 21: «Il suo ex pazzo con il valzer» di G. Rocca.
GIACOSA (Comp. d'operetta C. Leonardo). — Ore 15: «La bella Elena» di Offenbach. — Ore 21: «La danza delle libellule» di F. Lehar.
BALBO (Stagione d'opera). — Ore 15: «Le forze del destino». Ore 21: «Norma».
ROSSINI (Compagnia dialettale Casalegno). — Ore 15 e 21: «Gribola» di Bertinetti e Colombino.
GIANDUJA — Ore 15 e 21: «Rallo Kursinof».
T. GOBETTI — Ore 15 e 21: Rivista «Fascino d'oro».
MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Ore 21: Dancing.
PATINOIRE PELLERINA — Ore 9-19.30.

Cinematografi

REGINA — «Giovane Rajah» con Rodolfo Valentino.
AMBROSIO — «Il figliuol prodigo» con Ernest Torrence. — Domani: «Kiki mascotte».
VITTORIA — «Pietro il corsaro» con P. Rambo. — Domani: «Il rigattiere di Amsterdam».
ROYAL — «Beatrice Cenci» con Maria Jacobini. — Domani: «Demone dell'Alaska» (Viola Dana).
ITALIA — «I Miserabili» 1.o episodio — Domani 2.o episodio «Cosette».
NORBA — «Ivone, non ti sparliare» (Helen Mecrit). — Domani: «Gente allegra» (Marion Davies).
IDEAL — «Cavalier Pelagna» con G. Grossi. — Domani: «Perfido fello».
SPLENDOR — «Beatrice Cenci» con M. Jacobini.
ALPI — «Thenis, la donna dei Faraoni».
STATUTO — «Variety» (E. Jannings-La Polla Nazionale — «Tom Mix - Asso di fantoni».

I Divertimenti

RODOLFO VALENTINO al «SALONE GHERSI» continua a richiamare il grande pubblico di eccezione e ad entusiasmarlo con la più passionale delle sue interpretazioni nella sentimentale film: **Il giovane rajah.**

AL CINEMA AMBROSIO

domani, lunedì, la più brillante film comica della produzione 1926-27: **Kiki mascotte.**

E' la storia una patetica ed una dellarante di una singolare tenzone d'amore tra la bella Kiki e il direttore di una rivista, nella quale si produce la giovane artista di... belle speranze. Protagonisti del gaio lavoro sono Norma Talmadge e Ronald Colman.

Oggi ultime repliche del **Figliuol prodigo.**

AL CINEMA VITTORIA

riapparirà domani, lunedì, *Dionisia Jacobini* nel **Rigattiere di Amsterdam**, commovente film tratta dal dramma di Georg Kaiser. La grandiosa Dionisia ha per compagni nell'interpretazione di questo lavoro eccezionale l'ottimo *Werner Krauss* e *Ossie Oswald*. Oggi al *Vittoria* terminiamo le repliche di **Pietro il corsaro.**

GRANDIOSO «CINEMA ALPI»

Il nuovissimo doppio salone di via Garibaldi offrirà quanto prima alla sua fedele Clientela uno spettacolo indimenticabile che esprimerà, attraverso un caleidoscopio luminoso, la visione superba di cento anni di passione italiana.

«Garibaldi e i suoi tempi»

Questo film di superproduzione italiana, che ha suscitato un entusiasmo delirante a Roma ed a Firenze, dà tratti di commozione profonda e fa battere fortemente il cuore in petto alla presente generazione che... oggi guarda attonita alla grandezza eroica del «Cavaliere dell'umanità».

Il turno delle Farmacie

Le farmacie aperte oggi, domenica, sono: S. Giacomo, via Garibaldi 13 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Madre, via Maria Vittoria 3 — S. Luca, via Roma 40 — Comitale Ottolenghi, via Cernaia 44 — Viglino, via S. Donato 9 — Monumento, corso Vitt. Emanuele, 52 — E. Ottolenghi, via Santa Teresa 10 — E. Salvatore, via Nizza 27 — Valentino, corso Massimo d'Azeglio 36 — Mosca, via Mazzini 21 — Campiotegio, corso Tassoni 57 — Lucania, strada Piacenza 69 — Dovesi, via Po 43 — Gandini, via S. Francesco da Paola 10 — Borgo Crimea, corso Peschiera 6 — Secondo, via S. Secondo 9 — Pessina, corso Re Umberto 28 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 7 — Vagnino, corso Vercelli 74 — Azzera, corso Regia Monca 27 — Palatina, corso Reg. Margherita 136 — Mellina, via Vanchiglia 8 — Castellotti, Braccio, corso Francia 126 — Annunziata, strada Lanzo 249 — Subalpina, corso Casale 11 — Cooperativa s.a. via Mongiovetto 17 — Regio Parco, corso R. Parco 140 — Pilonetto, corso Moncalieri 208 — Rossi, strada Casale 304.

NOTE SPICCIOLE

Ufficiali in congedo. — Domani lunedì alle 18, alla R. Accademia d'artiglieria e Genio, il ten. col. Chiarini terrà una conferenza sulla mobilitazione. Vi possono intervenire soltanto i sigg. ufficiali generali e superiori.

Associazione Combattenti. — I soci del gruppo S. Paolo che hanno fatto domanda di croce di guerra possono ritirare la relativa medaglia e inoltre gli altri distintivi alle ore 21 di lunedì.

Studenti interessi bersaglieri. — Tutti gli iscritti sono invitati a intervenire domani in sede. Saranno presi provvedimenti contro gli assenti.

Sindacato proprietari parrucchieri. — Assemblea domani lunedì ore 16, in sede.

Un portafogli con denaro e documenti fu smarrito Michele Carisella, via Cotolengo 7, che si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Stato Civile di Torino

9 gennaio 1927

NASCITE: 19 maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Bachero Alfredo con Diplotemaaria Ave — Decchio dott. Fiorenzo con Lavagna Emilia — Buzzi-Boccitti prof. Giacomo con Cerisi prof. Giuseppina — Casavecchia Luigi con Trivero Irene — Dominichelis Giovanni con Olivero Maria — Ferraro Armando con Anzia Emma — Forgarolli Leocadio con Rogniaune Margherita — Giordano avv. Alessio con Gennaro Alfina — Micca Silvio con Ravera Pierina — Miottino Cesare con Bertina Margherita — Nomite dott. Pasquale con Fabrizio Elisa — Stella Carlo con Bacco Giuseppina — Valle Giuseppe con Malosac Giuseppina — Vergnano dott. Alberto con Poma Consolata.

MORTI: Mazzaglia Caterina ved. Viglino (Vanna) 70, di Chivasso, agiata, via Barolo, 6 — Pozzo Margherita fu Isidoro, id. 82, di Moncalieri — Asti, pens. via Governolo, 50 — Finardi Amalia ved. Bosi, id. 78, di Rivarolo, agiata, corso Giulio Cesare 70 bis — Bonnano Flavia fu Giuseppe, id. 66, di Savigliano, cas., via Digione, 7 — Fagiolino Adelaide ved. Pastore, id. 84, di Pecetto, cas., via Torino, 11 — Acotto o Accotto Bernardo fu Valeriano, id. 66, di Torino, pens. via Monte Grato, 11 — Panero Giovanni fu Giuseppe, id. 61, Cavallermaggiore, pensionatorio, via Balbo, 33 — Minario Secondo fu Giuseppe, id. 47, di Mondovì, giornal. falciere, corso Napoli, 181 bis — Montagnini Carlo fu Pietro, id. 73, di Vercelli, manovale, via Valperga, 8 — Calegari Irma m. Brignolo, id. 36, di Vercelli, agiata, via Bertola, 29 — Prodocio Maddalena di Giuseppe, id. 19, di Moncalieri, impiegata, corso Regina Margherita, 38 — Cardino Carlo fu Luigi, id. 69, di Asti, falegname, via Vigone, 20 — Actis Maria m. Silvero, id. 61, di Rivalba, cas., via Cumiana, 1 — Occoppino Celestino, di Agliano, id. 36, di Torino, fornitore — Colter Primenco, id. 46, di Asolone, fonditore — Falsiti Francesca ved. Vidano, id. 87, di Rivalta Po, cas. — Stevenin Maria m. Compostella, id. 66, di Issime, cas. — Olivero Agostino fu Francesco, id. 66, di Sommariva B., falegname — Deponti Patrizia ved. Comoglio, id. 84, di S. Mauriziio C., cas. — Calvoda Arduina fu Giovanni, id. 84, di Brindisi, commesso — Martina Margherita ved. Serafino, id. 76, di Settime T., cas.

Minori d'anni sei, 6.

Totale 37, di cui 4 domiciliati in ospizi capoluoghi, istituti, soc. ec. Non residenti in questo Comune 5.

LA PRIMA FURBERIA DI BEBE'

fa gioire la mamma ed inorgoglire il babbo.

Tutta la famiglia, tutti gli amici ne sono subito informati.

Sapete cosa ha fatto quel furbo di Bebè?

Ha fatto di scattirsi poco bene per avere un cioccolatino KINGLAX.

«voi ne avete bisogno»

KINGLAX

cioccolattino purgativo ideato per voi e per i vostri bambini una scatola costa DUE lire

e purga tutta la famiglia

In vendita presso le migliori farmacie

ULTIME NOTIZIE

Le tribolazioni di un cinese in Cina

Il dott. Chen dittatore di Hankow nell'imbarazzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 8 notte.

«Le cose migliori ad Hankow», assicurano unanimi i fogli della sera, in testa a riassunti ufficiosi degli ultimi dispacci ufficiali pervenuti dal Yang-Tsè a Downing Street. Essi segnalano un nuovo consulto svoltosi ieri sera tra il Console inglese ad Hankow ed i reggitori cantonesi della città. Il consulto generò un accordo, in base al quale le truppe cinesi ed i picchetti nazionalisti sarebbero stati ritirati oggi dalla concessione britannica, la cui pubblica sicurezza sarebbe quindi tornata nelle mani della polizia inglese, coadiuvata dai gendarmi che funzionano nelle attigue concessioni tedesca e russa di una volta, ora amministrate da missioni miste di bianchi e di gialli. Si tratterebbe, come sempre, di gendarmi cinesi, ma sotto il comando di delegati e di ispettori inglesi, insomma su per giù la stata qua.

Gli estremisti e le cannoniere

Il ministro degli Esteri dottor Chen, e il generale Chiang-Kai-Shek, comandante in capo delle forze cantonesi, hanno confermato l'asticurazione che non sarà più permesso alla folla di assembrarsi lungo le banchine della concessione e per le sue strade. Nessun residente inglese avrebbe più corso pericolo di molestie. Tutti quanti potevano riprendere i loro affari col cuore in pace. Perchè non li avrebbero ripresi oggi stesso? E si attendeva, appunto per oggi, la riapertura degli uffici e dei negozi attraverso la concessione. Si capisce che nessuna squadra di sbarco sarebbe stata più necessaria e che i marinai inglesi sarebbero perciò rimasti a bordo. Al mantenimento dell'ordine la polizia inglese avrebbe potuto accudire da sè, esattamente come prima dell'eccitazione cui la costrinsero i dimostranti cinesi di lunedì, insieme con la consegna di non crivellarsi a nessun costo di pallottole.

Sembra che i reggitori cantonesi, sopra queste basi, suggerissero anche di allontanare di qualche poco le cannoniere di scorta intorno alla città. Gli estremisti locali, catechizzati da emissari moscoviti, non perdonano ai marinai inglesi di non essere sparato a cannelle durante la dimostrazione di lunedì e sono portati a deriderli soltanto come baionettatori anzichè come mitragliatori, ciò che sarebbe più sonante e comodo per la loro propaganda. Ma, dopo i marinai, nulla essi detestano al mondo più delle cannoniere fluviali. Non si poteva quindi allontanarle un poco pro bono pacis? Le autorità inglesi risposero che ne avrebbero pensato sopra. Nessuno poteva dire come si sarebbero effettivamente svolte le cose così bene riavviate. Le cannoniere non avrebbero quindi tolto gli ormeggi neppure per sogno. I cinesi compresero, e si adattarono alla proroga del panorama navale di fronte ad Hankow.

Il piano inglese

Gli effetti odierni di questo accordo della notte scorsa, che doveva entrare in vigore stamane, non trapelano ancora, ma il silenzio è di buon augurio. L'eco di nuove complicazioni si sarebbe sparso in un baleno a Shangai, l'orecchio teso della quale non si tiene pronta ad ripercuoterla ed amplificarla. Se la situazione, almeno per il momento, si cristallizzerà sulla piattaforma concordata, rimarrà bensì un sacco ed una sporta di questioni intrinseche da discutere tra Londra e Canton intorno alle sorti precise della concessione di Hankow, ma estrinsecamente il risultato della tempesta sarà un bicchiere d'acqua. In questo, la politica inglese potrà forse bere larghi sorsi rinfrescanti dopo una settimana di libazioni di fiele. Non bisogna scambiarla però per una politica supina e pacifista. Al fondo, è una politica con tanto di denti, inclusi quelli che da principio l'Inghilterra è disposta a lasciarsi rompere senza battere ciglio, per procurarsi l'eventuale ragione di mordere in ultimo.

Il piano è questo: costringere anzitutto il dottor Chen e l'intero Governo cantonese, ora padroni del Yang-Tse, a trasformarsi in aperti amici ovvero in aperti nemici. La via di mezzo servirebbe troppo ai russi che formano il substrato non del nazionalismo cinese, il quale è un puro ed inevitabile prodotto dei tempi, ma di buona parte delle sue manifestazioni attuali. L'equivoco va smascherato. Il Governo di Canton deve mettere al più presto possibile i russi alla porta, oppure assumere la responsabilità di quello che stanno facendo i suoi coadiutori moscoviti. Nel primo caso, l'Inghilterra gli dice:

«Tu hai l'aria di essere la Cina di domani e ti ho fatto sapere ufficialmente che mi sei simpatico. Anzi, le aspirazioni nazionali cinesi mi stettero sempre a cuore. Non fui io a salvare la vita, una volta, al compianto Sun-Yat-Sen, il tuo insigne precursore? Dunque, mettiamoci d'accordo. Io, volere o non volere, rappresento una massa di commerci utili anche per te. Un'altra massa di commerci è rappresentata da un'infinità miriade di quei buoni mercanti del tuo paese che si astengono dalla politica e mi lasciano fare, ma non amano certamente questa baraonda e che, se continuasse, potrebbero applicarmi poco alla volta financo certi silenziosi metodi di persuasione personale che esistevano ai malvagi tempi dei mandarini. E' bene che a quei tempi non si torni, e che la casa pubblica rimanga nelle mani di uomini moderni come i tuoi. Aiutiamoci a vicenda e facciamo buoni affari sopra basi eque ed in buona amicizia.

«I russi, bada bene, stanno avvelenandoti il popolino, ossia disseminando infiniti guai sulla tua stessa via governativa, qualunque per ora sembrino recar vantaggio alla tua causa».

Nel secondo caso vale a dire se il Governo di Canton non si trasmuta presto in un governo nazionale cessa ogni altro, ma scuote la testa, conserva in seno i perturbatori russi e persevera in un'anglofobia destinata inevitabilmente a degenerare in xenofobia alla vecchia maniera con relativi tagli di gole, allora l'Inghilterra apre il fuoco. Essa, come sempre, non vuole essere la prima a sparare. Tra l'altro, i suoi laburisti, di fronte ad una scandalo simile, si trasformerebbero in montoni arrabbiati contro il proprio governo, ma se sparano i cantonesi allora la trasformazione laburista si compie subito in loro danno, e si tratta di montoni che quando si decidono a dare cornate non la smettono più. Non sarebbe più una guerra alla Cina, ma soltanto una guerra a Canton sotto una bandiera innegabilmente umanitaria, perchè le gole tagliate sarebbero innegabili.

Chi sparerà per primo?

Ora, una guerra così circoscritta potrebbe essere affidata anche ad un semplice squadrone navale. Canton si trova sotto il tiro degli incrociatori. La nuova capitale cantonese, Wuchang, di rimpetto ad Hankow, si trasferisce essa pure sotto il tiro degli incrociatori per sei mesi all'anno quando il Yang-Tse è in piena (cioè dalla primavera all'autunno) ed alla bisogna sarebbero sufficienti poche settimane. Per giunta, vi sono degli idrovolanti; una mezza dozzina di questi basterebbero da soli a rovesciare il Governo di Canton dopo tre o quattro visite alle grandi città che esso domina. Se poi, pur di non arrendersi, quel Governo si inoltrasse nell'interno del paese, cadrebbe nei lacci di Chang-Tso-Lin.

Naturalmente, l'Inghilterra arriverà sino all'estremo limite, pur di evitare una soluzione di questo genere, giacchè una guerricciuola sul Yang-Tse non varrebbe certamente il commercio perduto e tanto meno i semi di odio che essa getterebbe in mezzo ad un popolo immenso. Ma qualche volta si è tirati per i capelli e tutti i calcoli vanno all'aria. Comunque, il gran compito del quarto d'ora è di somministrare ai cantonesi la maggior dose possibile di catechismo pratico, senza badare a quello che costa in prestigio e in denaro, nonchè in patimenti muliebri e infantili.

La condotta britannica ad Hankow, non appena lunedì sera cominciò a soffiarvi il bubbone, può essere giudicata in tanti modi. Gli inglesi di Shangai e di Pechino, insieme col Daily Telegraph e colla Morning Post — e stamane anche col Times — la giudicano pessimamente; ma senza giudizi discutibili, mentre è indiscutibile che si tratta di una condotta a fini didattici. Il governo di Canton aveva già ricevuto una prima didascalia, quella inscritta nel memoriale inglese sulla nuova politica in Cina. Il dottor Chen la respinse, denunziandola come un ignobile stratagemma. I russi applaudirono, ma Londra non ne ne adirò. Il dottor Chen, mentre colla sinistra notificava al mondo le sue invettive contro il memoriale, colla destra stringeva la mano al sig. Lampson, il nuovo ministro inglese in Cina. Manco a dirlo i due non si accordarono. Ma nessuno a Londra attendeva un accordo così celere. Poscia calò la valanga di Hankow; sopraggiunse la caduta della Bastiglia concessionaria e l'Inghilterra arrivò persino a lasciarvi ammainare la sua bandiera. Senonchè, subito dopo, il dottor Chen si precipitava a salvare coloro che sembrava decisi a respingere nel Yang-Tse insieme con la superstruttura straniera del paese. Egli diveniva l'uomo trepidante della situazione. Aveva paura che qualcuno dei suoi seguaci cominciasse a recidere gole di bianchi. Inoltre, si impauriva dei buoni mercanti cinesi di Hankow i quali cominciavano a sospirare sul ristagno degli scambi. Di punto in bianco, si trasformò in un moderato.

Smentita alle voci allarmistiche

Gli inglesi avevano fatta la più semplice delle mosse: lo avevano invitato a tirarli fuori dai pasticci. Da un paio di giorni, egli non sembra più arrabattarsi ad altro. Gli sanguina pubblicamente il cuore per l'esodo delle donne e dei bambini inglesi. Ripete che devono tornare, che non c'è alcun pericolo. Sperava che almeno non gli si muovessero i residenti americani. Questi fecero partire donne e bambini alla loro volta. Il povero dottor Chen non se ne diede pace. La notte scorsa, la sua evoluzione appariva completa. Egli faceva nettamente da moderatore di Hankow per promuovere il ripristino delle attività normali nella concessione britannica.

Resta una incognita: fino a quale punto la indubbia buona fede attuale del dottor Chen possa tenere fronte alle forze che si sono scatenate. Non mancano gli ottimisti. Dopo tutto, se l'intera città di Hankow (la quale conta un milione di abitanti) avesse tirato soltanto un piccolo sospiro generale contro la concessione inglese, questa volerebbe immediatamente nel fiume. I dimostranti che la invasero si ridussero a poche migliaia di energumeni. Sta di fatto che essi non vi malmenarono neppure un residente bianco, ed il solo saccheggio a cui si abbandonarono fu quello di un negozio di spazzolini da denti e di saponette. Di più, dietro il dottor Chen si erge il generalissimo cantonese, armato delle migliori truppe che esistano in Cina. Il guaio ora è che si sono scatenate delle forze non soltanto cinesi. La più parte dei 17 mila residenti inglesi in Cina gridano vendetta, benchè nessuno effettivamente li tocchi.

Ai due grandi organi conservatori qui a Londra, il Daily Telegraph e la Morning Post, se ne aggiungeva stamane un terzo: il Times, per invocare energiche misure. Vero è che queste ultime per lo più sono invocate piuttosto contro i russi che contro i cinesi. Tutti sanno che i russi, arginati in Occidente, si sono rovesciati in Cina allo scopo precipuo di minarvi le posizioni britanniche. In parte essi hanno ottenuto un segnalato successo; ma ora qui a Londra il grido in favore della espulsione di tutti gli agenti bolscevichi dal paese fa intensificandosi. D'altra parte, può dirsi che ancora oggi lo maggioranza degli organi più importanti si tenga sulla via della moderazione. Il Governo viene esortato a non lasciarsi provocare dal primo esile delle direttive generose adottate verso la Cina, e la speranza che con la pazienza questa politica sorta buon esito è tuttora viva.

Non vale la pena di riferire un gruppo di notizie allarmistiche giunte ancora oggi per il tramite di Shangai e di Pechino. La calma che presentava ieri sera Hankow, e che probabilmente persisteva oggi, non può essere messa in dubbio. E' possibile che essa risulti passeggera. Ma i valzini più ragionevoli lasciano prevedere un certo periodo di temporaneo assestamento, che lascierà insoluto il problema generale, ma che almeno rimuoverà per un certo tempo il timore di spargimento di sangue innocente lungo il Yang-Tsè.

M. P.

Tutte le concessioni in mano ai cinesi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8 notte.

Un telegramma da Shangai annunzia che l'avviso francese La Marne è partito la scorsa notte a destinazione di Hankow. Secondo un'informazione dell'agenzia Indo-Pacific, tutte le concessioni saranno fra poco nelle mani dei cinesi. A Shangai la situazione è invariata.

La ribellione a Sumatra continua

Un centinaio di fucilati

Batavia, 8, notte.

Secondo notizie provenienti dal forte Vandercapellen, la situazione di vari luoghi della regione attorno a Padang è critica. Alcuni capi ribelli avrebbero iniziato la popolazione ad attaccare il forte di Vandercapellen, che è uno dei principali centri. Le forze militari incaricate di reprimere il movimento nel distretto, hanno arrestato 550 persone e ne hanno fucilate un centinaio. Parecchi ribelli si sono arresi.

Deduzioni arbitrarie su di un'eventuale insurrezione albanese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 8, notte.

Alberto Mousset si mostra, sul Petit Parisien, preoccupato che una insurrezione albanese possa creare una situazione pericolosa nei Balcani. Delle sue preoccupazioni ne trova, naturalmente, le ragioni nel trattato italo-albanese, nonchè in una serie di deduzioni, che sono di una evidente arbitrarietà e in pieno contrasto con le dichiarazioni fatte sul trattato dai rappresentanti delle due Nazioni. Scrive il Mousset:

«Guardiamoci tanto da un ottimismo cieco come da un allarme ingiustificato. I fatti si riducono a questo: un patto è stato concluso fra l'Italia e l'Albania. Questo patto garantisce non solo l'indipendenza albanese, ma anche il regime, cioè la situazione personale del Presidente della Repubblica albanese. Una tale clausola non figura abitualmente negli atti diplomatici del genere. Essa suscitò subito la diffidenza di Belgrado, ove si teme che Ahmed Zougli abbia dato al Gabinetto di Roma dei pegni equivalenti ad una alienazione parziale dell'indipendenza albanese. Tuttavia la conciliazione pare debba avvenire rapidamente. L'Italia afferma la purezza delle sue intenzioni; il governo di Belgrado, dal canto suo, assicura che non ha altro desiderio che di vedere riannodate colla vicina occidentale i legami di amicizia e di collaborazione che esistevano. Ma attenzione! Per il fatto che la Cancelleria trovano una formula di intesa che interpreta il patto italo-albanese, non ne deriverà che ogni minaccia sia eliminata, poichè il buon popolo albanese prende abitualmente le armi in primavera ed in autunno. Queste insurrezioni di stagione mantengono allo il morale delle popolazioni, ma tuttavia non sono senza pericolo per il governo stabilito a Tirana. Che cosa avverrà nel marzo prossimo, se una insurrezione metterà in pericolo l'autorità e la vita di Ahmed Zougli? Accadrà che una parte della stampa italiana accuserà i serbi di essere gli istigatori del movimento. Accuse gratuite, ma che non sarà facile per mantenere nell'opinione dei due paesi il sangue freddo e la prudenza necessarie. Avverrà pure che il Presidente albanese si rivolgerà verso i suoi protettori. Gli italiani andranno fino all'intervento armato per garantire la sua sicurezza? L'indipendenza albanese è uno dei postulati della pace europea. Non si deve lasciarla mettere in causa. Il colmo dell'assurdo sarebbe quello di lasciare sviluppare a Tirana una situazione che racchiude i germi di complicazioni internazionali».

Nessuna nuova nota alla Germania

Parigi, 8 notte.

Si smentisce ufficialmente che la Conferenza degli Ambasciatori abbia inviato una nuova nota, relativa alla questione del disarmo, al Governo del Reich.

(*Ag. Stefani*).

Maurras e l'«Action française» all'Indice

Parigi, 8 n...

Il giornale «La Croix» pubblica ...creto della Congregazione del Santo ...cio che condanna alcune opere di ... Maurras, direttore dell'«Action F... se», ed il giornale «Action Française».

Le elezioni della Camera dei M...

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 8

Il presidente della Commissione ...rale della Camera Alta ha annu... risultato delle elezioni. Furono ... gnati un principe, il principe B... trenta conti e sette baroni. Il c... drassy ed il marchese Pallavic... caduti.

BOLLETTINO METEOR...

7 gennaio nott.

	Mass.	Min.	Stato
Roma	11	1	piove
Milano	3	1	neve
Genova	11	3	coperto
Venezia	5	0	piove
Firenze	7	3	»
Ancona	9	4	c...
Bologna	4	0	coperto
Napoli	12	5	»
Taranto	10	3	»
Palermo	13	7	nuvo...
Catania	14	6	coperto
Cagliari	13	7	piove
Messina	12	6	¼ coperto
Trieste	8	4	piove
Trento	5	2	coperto
Piacenza	5	3	piove
Bari	14	3	coperto
S. Remo	13	6	sereno

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI ...

Massima + 1 Minima -...

La giornata di ieri: sereno.

La Stazione Bardelli comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 74...
Temperatura massima del giorno 7...
Temp. minima dalla notte dal 7 all'...

CRONACA

Il problema ferroviario piemontese

Si è riunito in numerosa assemblea il Sindacato fascista ingegneri, sotto la presidenza dell'ing. Bernocco, segretario provinciale, assistito dall'intero Direttorio. L'ing. Bernocco diede anzitutto notizia del continuo e progressivo incremento degli ingegneri sindacati, che oltrepassano oramai i 700 nella nostra Provincia, e quindi rese edotti i soci di tutta l'opera svolta in questi ultimi mesi dal Direttorio nel campo culturale ed in quello professionale, nonchè nello studio dei problemi cittadini. Disse delle ottime accoglienze avute dal prefetto e dal podestà di Torino, che promisero di servirsi dell'opera del Sindacato ingegneri quando ciò occorra per i lavori della città e della regione. Parlò inoltre del brillante inizio della costituzione di un fondo per la «Casa dell'ingegnere». Fondo che viene costituito da titoli del Prestito del Littorio, sottoscritti dai soci e donati al Sindacato. Annunciò infine per il prossimo febbraio il convegno di tutti i Sindacati fascisti ingegneri della regione piemontese.

Approvata la relazione del segretario provinciale ed approvato pure il bilancio sociale, su cui riferì l'ing. Gamna, vennero portate in discussione le conclusioni della Commissione per il problema ferroviario piemontese, il presidente della Commissione, ing. Vicari, spiegò che per rimanere nel campo delle pratiche possibilità, la Commissione aveva portato la sua attenzione essenzialmente sulla sistemazione delle stazioni ferroviarie di Torino e sulle comunicazioni di Torino col mare.

Quindi l'ing. Bertolio lesse una chiara relazione sulla prima parte degli studi della Commissione, concludendo con un ordine del giorno in cui si richiede al Governo ed al Comune di Torino la prosecuzione attiva e celere dell'abbassamento del piano del ferro esistendovi fino al ponte sulla Dora, la costruzione dello scalo merci di San Paolo, la revisione del piano regolatore della città, con il conseguente vincolo delle aree occorrenti in futuro alla esecuzione di una grande stazione centrale, secondo l'idea ventilata da tempo nel progetto dell'ing. Locchi.

In ultimo l'ing. Facchini, riferendo sulla seconda parte degli studi della Commissione presentò un ordine del giorno, richiedente la costruzione del tronco Torino-Carignano-Carmagnola e del tronco Savigliano-Lentallo per rettificare la Torino-Cuneo; il completamento del doppio binario sulla Torino-Cuneo e sulla Torino-Fossano-Mondovì-Ceva-Savona; la costruzione del breve tronco Fossano-Bra; la costruzione del raccordo a San Stefano Belbo fra le linee Bra-Nizza e San Giuseppe-Acqui; l'elettrificazione della Genova-Ovada per il valico del Turchino; la costruzione della nuova galleria di valico dell'Appennino in servizio del porto di Genova, in conformità agli accordi intervenuti fra le rappresentanze ligure, lombarde e piemontesi, ed alla domanda avanzata dalla città di Torino fin dal 1913: l'allestimento, infine, del progetto definitivo per la linea Torino-Alba. Entrambe le relazioni, unanimemente approvate, verranno presentate al convegno regionale piemontese e trasmesse alle autorità.

Bambini gracili al mare

Ieri mattina, col treno di Savona, partì la Colonia scolastica municipale per Finalpia, dove soggiornerà tre mesi nell'Ospizio Cremasco, gentilmente concesso dall'Opera pia di Crema, proprietaria. La Colonia è costituita da cinquanta alunni di ambo i sessi scelti fra i più gracili e figli di tubercolotici coll'intento di irrobustirne temporaneamente l'organismo. Li accompagnò durante il viaggio il dott. Brondi, capo del servizio di vigilanza scolastica presso l'Ufficio d'Igiene e presiederanno alla loro assistenza e all'insegnamento nelle classi che verranno costituite le signorine Maria Fea e Maria Rosetta Salomone.

Un colpo di pattino

La signorina Elena Parato, abitante in via Montecuccoli, 4, si era recata ieri mattina in automobile alla «Patinoire» di Venaria Reale. Mentre con le amiche compiva rapidi giri sullo specchio di ghiaccio, un compagno di pattinaggio, che la seguiva, stimandolo e cadendo volle il caso che la punta di uno dei suoi pattini si conficcasse disgraziatamente nel polpaccio della gamba sinistra della signorina Parato. Il dolore provato le strappò un grido. Subito la signorina fu attorniata, soccorsa, accompagnata allo «chalet», e dopo una sommaria medicazione venne adagiata sulla sua automobile e rapidamente condotta a Torino, all'Astanteria Martini. Il dottor Perato prestò alla ferita le necessarie cure, dichiarandola guaribile in 25 giorni.

Piccolo incendio

Un piccolo incendio si è ieri a sera sviluppato in un alloggio situato al quarto piano dello stabile numero 14 di via Po, abitato dal signor Romolo Fusani. Una piccola lampada votiva ad olio, cadendo da un tavolo sul quale era posata, ha incendiato un baule, dentro il quale era riposta della biancheria. I pompieri, avvertiti telefonicamente dal signor Garino, abitante nello stesso stabile, sono accorsi prontamente con un'autopompa di primo soccorso, e, in breve tempo hanno domato le fiamme. I danni sono di lieve entità.

Borseggio in un ufficio postale

Luigi Duchini di anni 17, abitante in via Pascoli 27, recatosi nell'ufficio postale di via Garibaldi 22, mentre attendeva in coda ad altre persone il suo turno per avvicinarsi allo sportello, venne borseggiato di una busta contenente 530 lire. Il giovane si accorse tardi del fatto, quando cioè egli si trovò solo nell'ufficio postale. Del fatto è stata sporta regolare denuncia.

Una fucilata al piede

E' stato trasportato all'ospedale di S. Giovanni il contadino Bartolomeo Caraudo di anni 27, domiciliato a Verrua Savoia. Il quale mentre stava pulendo il fucile nel cortile della sua abitazione, improvvisamente ne fece partire un colpo, producendosi una ferita al piede destro. Il dott. Pinardi lo giudicò guaribile in tre mesi.

L'incidente fra padrone ed inquilino

Avv. Vinciani, difensore della ... Bartola ci scrive [illegible]

La morte dell'avanguardista colpito da un sovversivo

Genova, 8 notte

All'ospedale di Chiavari è morto questa notte l'avanguardista diciottenne Narciso Pegnello di Varese Ligure, ferito la sera del 2 corr. da un sovversivo. Il fatto si ricostruisce così. Domenica scorsa in una osteria di Varese Ligure, alcuni giovani si erano radunati per trascorrervi la festa, quando si accese una disputa per futili motivi fra il ventenne Mario De Paoli e il Pegnello. Parve, a tutta prima che l'incidente non dovesse aver seguito, quando all'improvviso il De Paoli incominciò a parlare male del fascismo, della milizia e degli avanguardisti. Il Pegnello protestò e pregò il De Paoli di smettere, ma costui con mossa improvvisa estraeva ad un tratto un lungo coltello e colpiva il Pegnello al ventre. Approfittando del momento di confusione prodotto il De Paoli si eclissava mentre il Pegnello raccolto e trasportato in urgenza all'ospedale di Chiavari dovette subire la laparatomia. Sembrava che il ferito dovesse migliorare ma invece è deceduto questa notte. Il De Paoli è tuttora latitante.

L'VIII Mostra del ciclo e motociclo aperta a Milano

Milano, 8, notte

Questa sera si è aperta l'8.a esposizione del ciclo e motociclo al Palazzo della Permanente. Contrariamente agli altri anni, non si è avuta una inaugurazione ufficiale: soltanto giovedì prossimo, alle ore 15, la mostra sarà visitata in forma ufficiale da alcune personalità sportive e politiche della nostra città. In compenso il pubblico è accorso stasera in quantità considerevole. Fra la folla che si aggirava da un salone all'altro abbiamo visto dirigenti dell'Automobil Club e del Motoclub, oltre a varie altre personalità dell'industria e a molti corridori. La mostra, allietata dalle note di una orchestrina, è disposta in modo assai indovinato. Gli stands delle diverse Case, allestiti in gran parte nel medesimo luogo dello scorso anno, ben curati in ogni loro particolare, sono disposti con intelligente accortezza. Così mentre ai pianterreno figurano tutte le Case costruttrici di motociclette, le marche di biciclette e gli accessori hanno trovato posto prevalentemente al piano superiore. Questa prima serata dell'apertura è stata animata fin verso la mezzanotte, ora di chiusura. Domani e nei giorni seguenti, fino a domenica 16 corrente, l'esposizione sarà aperta oltre che di sera anche tutto il giorno.

LA STRADA

Due ciclisti contro un'auto

Biella, 8, notte.

Pedalando a ruota di collo, sulla stradale di Tollegno, due giovani operai, certi Candido Garizio, di 19 anno e Filippo Torriani di 24 anni, che si trovavano sulla stessa bicicletta, sono andati a sbattere contro un'automobile che procedeva in senso inverso. Travolti dalla macchina i due hanno riportato serie ferite in diverse parti del corpo. Il Garizio, specialmente, è rimasto ferito piuttosto gravemente al capo e venne ricoverato all'ospedale.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

La Ditta Stefano Peschiera e tutti i parenti del compianto

Giuseppe Peschiera fu Luigi

commossi per le imponenti onoranze, per le ...nevoli e spontanee manifestazioni d'affetto e di cordoglio tributate al loro caro ed indimenticabile Congiunto, nella impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano riconoscenti le Ditte italiane ed estere e quanti con la loro presenza, cogli scritti, colla parola, coll'invio di fiori ed altrimenti, hanno partecipato al loro immenso dolore.

Confortati nel pensiero che Egli colla sua bontà verso tutti e particolarmente per gli umili, colla sua operosità e rettitudine, tanta dimostrazione di stima e di amore ha ben meritato, inviano ancora quanti Lo ebbero caro ad intervenire ai funerali, che verranno celebrati in Genova sabato 15 corrente, alle ore 10,30, nella Metropolitana di S. Lorenzo. (592

[redacted]

Ieri, dopo lunga malattia, si spegneva serenamente in Genova

Riva Delfina nata Bordino

d'anni 78

Profondamente addolorati, ne danno il tristissimo annunzio: il marito **Pietro**; i figli: **Rosa, Martina, Carlo** con la consorte **Angela Cibrario; Michele, Caterina** con il marito **Cavicchioli Aldo** e famiglia; **Teresa**.

La Salma sarà trasportata a Torino, dove l'accompagnamento funebre avrà luogo Lunedì mattina, alle ore 10, muovendo dalla Stazione di Porta Nuova. (A

[redacted]

Le Famiglie **Trossi, Valz Gris e Uberti**, commosse per l'indimenticabile dimostrazione d'affetto tributata al loro caro Estinto

Grand'uff. Carlo Trossi

Cav. del Lavoro

...ono la loro profonda riconoscenza ... coloro che con la presenza e con ... altra manifestazione vollero ono... la memoria del buono ed indimenti... loro Congiunto.

..., 8 Gennaio 1927.

...funebre Ivaldi Davide - Telef. 3-27 (Biella)

[redacted]

...di 11 corrente, alle ore 10,30, nella ... Parrocchiale di S. Carlo verrà cele... una funzione funebre trigesimale in ... dall'amico della compianta

...OSA ROLANDO
Ved. DEMARCHI

...famiglia ed i parenti saranno grati ...sione che vorranno unirsi alle loro ...ghiere. 596

[redacted]

...iglia del compianto

...ENIOLA BARTOLOMEO

... commossa per la grande dimo... tributata al suo caro Estinto, ... riconoscente, quanti parenti, ...conoscenti, vollero associarsi al ...ro dolore. (10384

[redacted]

Sabato, alle ore 9,30, improvvisamente veniva troncata l'esistenza buona ed operosa di

Ettore Becchio

La moglie **Jenny Schüler**;
i figli **Hans** con la moglie **Renata Seelemann**;
Beppe;
la madre; il fratello; la sorella; gli zii, le zie, i parenti tutti, ne danno lagrimando il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Martedì 11 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione via Vittorio Emanuele, 16.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Biella, 8 Gennaio 1927. (600

Impresa Funebre Ivaldi Davide - Tel. 3-27 - Biella

[redacted]

Gli Impiegati della Ditta

ETTORE BECCHIO

annunziano con profondo dolore l'immatura perdita del loro stimato titolare, avvenuta stamane, alle ore 9,30.

Biella, 8 Gennaio 1927. (601

Impresa Funebre Ivaldi Davide - Tel. 3-27 - Biella

[redacted]

Gli Impiegati della Ditta **Ludewig & C.** di Neustadt-Orla (Germania), addoloratissimi, annunziano l'improvvisa perdita del Signor

ETTORE BECCHIO

padre del loro Direttore, dottor **Hans Becchio**.

Neustadt-Orla, 8 Gennaio 1927.

Impresa Funebre Davide Ivaldi - Biella

[redacted]

Stamane alle ore 9,15, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

BOZZO VALENTINO
fu Lorenzo

di anni 64.

Ne danno il funesto annunzio:
la moglie: **Teresa** nata **Bertoglio**;
i figli: **Lidio** con la consorte **Emma Garbarolo** e la piccola **Teresa**;
Mary e **Dario**;
le cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

Croce Mosso, 7 Gennaio 1927.

La salma avrà luogo domenica alle ore 10, partendo dalla Borgata Praile, casa propria.

La presente serve d'avviso e di ringraziamento a quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia. (585

[redacted]

Stamane, dopo fulminea malattia, confortata dai conforti religiosi, spirava serenamente

IRMA BRIGNONE CALEGARI

Addolorattissimi ne danno l'annunzio il marito Cav. Dott. **Emiliano Brignone**, la sorella **Lydia** col marito **Rag. Giovanni Tarisso**, i cognati, i nipoti, i cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 10 corr. alle ore 10, partendo da via Sacchi 42, quindi la cara Salma sarà trasportata a Trino Vercellese per esser tumulata nel sepolcreto di famiglia. Non si mandano partecipazioni speciali, si prega, per desiderio della defunta, di non inviare fiori e si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 8 gennaio 1927.

Castellano - Telef. 41-592 - Primo Stabilimento Ital.

[redacted]

Stamane, alle ore 6, dopo lunghe sofferenze, munivasi all'affetto dei suoi cari

Massa Fassino Giovanna

Ne danno con profondo dolore il triste annunzio: il marito **Massa Pietro**; i figli; nuelle; fratelli e parenti.

I funerali avranno luogo Domenica 9 corr., alle ore 15, in Vezzania Reale, partendo dalla casa dell'Estinta (casa Novo), via Juvara. Serva il presente di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia. (10410

[redacted]

Come serenamente vissuto nel puro amore dell'arte Sua e della famiglia, serenamente spirava in Milano il

Maestro ARTURO VIGNA

La vedova, i fratelli ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali hanno avuto luogo nell'intimo raccoglimento dei famigliari, senza pompe, senza fiori, com'Egli aveva disposto.

Milano - Via Leopardi, 26 - 5 Gennaio 1927 - Torino - Via Bogino, 13. (10383

[redacted]

Dopo una lunga vita operosamente e cristianamente vissuta, ieri a Santa Margherita Ligure, si addormentò nel Signore

Alessandro Brossa

Ne danno mestamente l'annunzio la moglie **Maria Picciatti**, i figli Prof. **Alessandro** con la consorte **Marianna Costantini**, ed **Eugenia** con il marito Generale Comm. **Francesco Olivero**.

I funerali si celebreranno in Santa Margherita stessa. 10397

Santa Margherita Ligure, 9 gennaio 1927.

[redacted]

Stamane, alle 3,25, dopo brevissima, crudele malattia, cristianamente spirava

AMALIA FINARDI ved. BOSI

Straziati ne danno il doloroso annunzio i figli **Olga** col marito e figli, **Irma, Mario, Maria Pia, Alberto** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 9 corr. alle ore 10, partendo dall'abitazione di Via Goffredo Casalis 29 bis. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 8 gennaio 1927.

Cantù - Telef. 46-08 - Primo Stab. Pompe Funebri

[redacted]

APPENDICE DELLA STAMPA (89)

Il barbiere di Sua Altezza

(La parte di Torino - 1630)

romanzo storico di LUIGI ARAMENGO

Tutte queste multe — detratta la parte di cui dovevano *gioire* gli accusatori — erano destinate all'*Ufizio della Sanità di questo magistrato della Città e territorio, per spenderle* in servizio della pubblica sanità. Questo rigore poi (che disgraziatamente andò a mano a mano allentandosi) era vivamente approvato dalla cittadinanza, quello particolarmente contro gli animali domestici, essendo diffusa l'opinione che, a Palermo, la terribile pestilenza del 1575 fosse scomparsa solamente dopo che quel magistrato aveva ordinato che, sotto pena di morte dei proprietari, tutti i *cani, gatti ed altri animali, che potessero portare la peste da una casa all'altra, fossero gettati vivi dentro pozzi, coperti di calcina viva, poi di terra, ed di sopra di pietre.*

Crediamo superfluo accennare alla tortura, della cui efficacia pochi dubitavano, benchè fosse ancor vivo il doloroso errore accaduto, molti anni prima, a Torino, dove due contadini, sotto lo spasimo della tortura, confessarono d'aver ucciso e gettato in Po un capitano, certo Francesco Pecchio, che vent'anni dopo fu trovato ancor vivo in un sotterraneo del castello di Masserano.

Questo per quel che riguarda la tortura e la pubblicità dei processi, pubblicità che fomentava nel popolo la fiducia nella severa ocultezza dell'Autorità; ed ora aggiungeremo due altre parole intorno al dubbio manifestato dal Presidente Bellone che, cioè, le calze ed il gatto impagliato, trovati nella stanza matrimoniale dei coniugi Torsello, potessero servire ad *affatturare qualche persona.*

Allora, e molto prima d'allora, la credenza negli incantesimi — chiamati dal popolo *fichiarmi* — veniva già ripudiata dalle persone sensate come fanciullaggine indegna di cervelli equilibrati; ma non è men vero che la grande maggioranza del popolo e non del popolo soltanto ma altresì delle classi possidente istruite, o per eccesso di fantasia o per debolezza di spirito, vi prestasse piena fede, di guisa che non pochi infelici furono tenagliati e squartati per supposta magia o per immaginari sortilegi. E se Italia piangeva, non ridevano gli altri popoli d'Europa. In Germania era ancora in uso il *bagno delle streghe.* Legati loro i piedi e le mani, si gettavano le supposte maliarde in un bacino d'acqua, e quelle che galleggiavano erano inesorabilmente impiccate. Nè ad sclagurata, che affondando provavano la propria innocenza, erano più fortunate, giacchè il sospetto rimaneva ed esse morivano di stenti e disperazione.

Quasi un secolo dopo, in molti villaggi della Francia si faceva ancora la detta *prova dell'acqua*, spesso coll'intervento delle autorità, del curato e del notaio; ed i sospetti di stregoneria che, per la conformazione dell'organismo, non si scommettevano, erano uccisi o relegati in qualche isola, dove morivano di fame.

Non stupisca dunque il lettore se Giovanni Antonio Bellone, primo Presidente del Senato piemontese nel 1630, credeva alle maliarde ed ai negromanti; e tanto meno se ne stupirà riflettendo che (com'è provato dagli incontestabili documenti rintracciati dal buon Nicomede Bianchi), ancora nella seconda metà dello scorso secolo decimonono, *vi erano ministri, ambasciatori e cardinali convinti dell'esistenza del diabolico potere dei maghi e delle streghe e della inesorabile efficacia della tortura.*

CAP. XIII.

Come avvenne che il nome italico di «Mazarino» si accorciasse nel francese «Mazarin».

Accingendosi il Manzoni a descrivere, nell'inarrivabile suo romanzo, le condizioni terribile e militari di quell'epoca, scriveva: «Son cose che chi conosce la Storia le deve «sapere, ma siccome, per un giusto sentimento di noi medesimi, dobbiamo supporre «che quest'opera non possa esser letta che «da ignoranti, così non sarà male che se ne dica qui quanto basti per istruirne chi «n'avesse bisogno». Anche noi, pensando, seguendo l'esempio del grande maestro, diremo quanto basti per richiamare alla mente del lettore le cause sfuggite della guerra, nella quale da 20 anni quasi ininterrottamente era involto il Piemonte.

Nel febbraio del 1608 Carlo Emanuele I di Savoia aveva data la figlia Margherita in moglie a Francesco Gonzaga, figlio di Vincenzo e del Monferrato. Questi moriva nel dicembre del 1612, lasciando un'unica figlia, Maria, di tre anni; e Carlo Emanuele, proclamandosi tutore naturale della nipotina, dichiarò che la Reggenza del Ducato di Mantova spettava a sua figlia Margherita, e che il Monferrato, essendo feudo femminile dell'Impero, doveva essere assegnato a Casa Savoia.

Ciò non garbava alla Spagna, che temeva qualsiasi ingrandimento del Piemonte; essa per conseguenza indusse il cardinale Ferdinando Gonzaga, fratello del defunto duca Francesco, ad assumere la Reggenza del doppio Stato per conto della piccola Maria. Carlo Emanuele protestò, e poichè la protesta non giova, richiama la figlia Margherita a Torino e dichiara guerra a Ferdinando Gonzaga ed alla Spagna.

Questa prima guerra terminò nel giugno 1615 col *Trattato d'Asti*, e l'esito fu tale che agli, per adoperare le sue stesse parole, pose proclamare *essere l'immensa Spagna un colosso dai piedi di creta*, ed aggiungere che, *se gli Stati Italiani si univano al Piemonte, in poco d'ora nessun piede straniero calpesterebbe il suolo d'Italia.* — L'Europa intera risuona della sua fama: da Genova, dalla Boemia, persin dalla Germania gli giungono offerte di sovranità, ed egli si dichiara difensore dell'intera penisola.

Ma i popoli italiani — tranne Venezia — sono ancora affetti da troppo lunga sordità per ascoltare quelle voci di riscossa, sono ancora troppo stupiditi dal lungo servaggio per sentire il bisogno dell'indipendenza, ed i vari principotti son troppo gelosi della gloria del duca piemontese per accettarne l'invito. Si riaccende la guerra, che dura sei anni.

Dopo avere per sei anni egli, sovrano d'un palmo di terra, tenuto testa agli eserciti del più vasto Impero del mondo, pensa di dargli il colpo di grazia aggruppando alle armi le arti della politica: stringe alleanza colla Francia conchiudendo il matrimonio del suo primogenito, Vittorio Amedeo, con Maria Cristina, seconda figlia di Enrico IV e sorella del regnante Luigi XIII.

Ma la Francia è troppo sconvolta dalle convulsioni politiche e religiose interne per poter destinare truppe ad una guerra esterna; e Carlo Emanuele si accinge a colpire la Spagna nel punto suo più vitale, coll'impadronirsi d'un di Genova, principale porto militare e commerciale della emisurata mercantile. Il colpo non gli riesce, e la Spagna, per rappresaglia, cerca strapparegli la fortezza di Verrua; ma dopo tre mesi di lotta, a sua volta essa deve rinunziare all'importante conquista.

Carlo Emanuele ritenta l'alleanza con Borbone di Francia, ammogliando il terzogenito, Tommaso, con Maria di Soissons, e stancando così re Luigi XIII di assalire la Spagna col resto che, vincendo, la Lombardia sarebbe unita al Piemonte. Ma frattanto due gravi ostacoli erano sorti contro le sue speranze. L'Imperatore d'Austria aveva sposata una sorella del nuovo Reggente di Mantova, divenendo così naturale protettore del Reggente stesso e quindi avversario di Carlo Emanuele; contemporaneamente in Francia il governo era caduto, se non di nome, di fatto nelle ferree mani del Card. Richelieu, il cui proposito era di fare Luigi XIII il *primo in Europa ed il secondo in Francia.* E della costui violenta e perfida politica non tardò Carlo Emanuele ad avere una prima prova nel marzo 1628. Il Card. Richelieu, mentre fingeva proseguire le trattative d'alleanza con lui, di soppiatto sottoscriveva alleanza colla Spagna!

Carlo Emanuele fremette di sdegno ma non abbigotti. Doppiezza contro doppiezza: a sua volta stringe il soppiatto alleanza colla Spagna e coll'Impero contro la Francia.

Ed ecco risorgere la sopita ma sempre viva questione di Mantova e Monferrato.

Nell'ottobre 1628 muore il Reggente Ferdinando, al quale succede il fratello Vincenzo, uomo giovane d'anni ma tanto difforme da' vizi, che i medici non gli danno dieci mesi di vita. Costui è ammogliato ma non ha figli, cosicchè Maria — la nipotina di Carlo Emanuele, la quale ormai tocca i 17 anni — è sempre l'unica legittima erede del Ducato di Mantova. Molti sono gli aspiranti alla prossima successione, ma quattro i principali: *Carlo Emanuele*, che ritorna ad accampare i propri diritti ereditari sul Monferrato; la *Spagna* e l'*Impero*, che non vogliono i francesi in Italia; *Richelieu*, che precisamente vuol rimettere un piede in Italia, come già l'hanno la Spagna a Milano, e l'Impero a Mantova.

Spagna ed Impero sono potenti; Carlo Emanuele è audace; Richelieu, che è potente, audace e gesuita, manda a Mantova il duca di Nethel, — discendente da un Gonzaga trasferitosi in Francia ed a lui devotissimo. — Il Nethel giunge a Mantova poche ore prima della morte del Reggente Vincenzo, in tempo tuttavia per costringerlo a testare in suo favore; sposa la giovane Maria e si proclama duca di Mantova e del Monferrato.

Richelieu s'affretta ad inviare truppe francesi in Casale, a rinforzo delle guarnigioni; Filippo IV di Spagna e Ferdinando II d'Austria mandano truppe spagnuole tedesche ad assediare Mantova e Casale; Carlo Emanuele occupa Trino ed altri luoghi forti del Monferrato. Così s'accende la nuova guerra, in cui il piccolo e già sdraiolo lembo piemontese dovrà dibattersi non solamente fra i potenti eserciti ma altresì fra le arti subdole ed insidiose dei tre più potenti monarchi d'Europa.

(Continua).

(Per concessione della Casa Editrice Alberto Chiesi)

Il PROTON è realmente efficace nel ridonare le forze ai convalescenti di influenza, come può attestare ogni medico.

A. 720

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 0 per parola — Minimo Lire 22

BONNUS, Blocchi, calendari, rimembranze, calendarietti; ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. 10284

ASSICELLE abete vendo 300 metro cubo, Corso Racconigi 113. 10285

LEGNAME usato per Cantieri navali, antenne, lavori campestri. Rivolgersi Mercato Ti. 10286

PARTITICI. Vendesi presa idraulica 400 vasi pane 60 Kg. cadauna, tuscho verticale 10a Kg. 30, caldaia mq. 3,50 superficie, tutto in funzione. Pubblicità Capla, Saluzzo. 645

VENDESI chiassiera usata. Portinaio 2, Domenico, 34. 130848

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ABILE dattilografa, pratica contabilità, cercasi. Cavallo B. Teresa 2. 10287

SEGRETARIE, Macchiniste abili eccellenti sempre da Moccagatta, C. S. Maurizio, 27. 30490

CAMERIERA giovane seria, educata, presenza, capace dirigere casa signorile cercasi. Buon stipendio, trattamento famigliare, scrivere indicando posti occupati. Cassetta 103 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30488

CAPOMACCHINA abilissime illustrazioni cerca stabilimento Monografico Reference. Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30489

CERCASI capo-tessitra meccanico, attivo, energico, pratico lavorazione in seria, costruzione macchine in genere, affidargli direzione officina moderno stabilimento meccanico, possibilità Milano. Occorrono capacità organizzative, esperienza, tecnica, energia. Posto sicuro avvenire, buona remunerazione. Indicare referenze posti occupati, tenore professionali frequentate, età. Scrivere cassetta 9 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30456

CERCASI ragazza venticinquenne laboriosa, della provincia, desiderosa apprendere servizio casa signorile. Dirigere offerte cassetta 64 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30472

CERCASI ragioniere abile steno-dattilografo italiano-francese, indispensabile ottime referenze. Scrivere indicando titoli presso. Cassetta 59 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30461

CREDENZIERE falegname, magazzino guarnizione, preferibilmente pensionato, signorina apprendista ufficio, calligrafia. Scrivere Società Cartotine.

DANEGGIO ottimo impiego in qualità di Direttore Istruttore in Filiale Piemonte a persona attiva, seria, appassionata meccanica, versi trentacinquemila conto corrente. Situazione indipendente, avvenire assicurato. Scrivere cassetta 998 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30453

DATTILOBRAFO svelto, intelligente, serio con referenti contabilità specialmente stenografo cercasi ex importante stabilimento industriale provincia Torino. Indicare referenze, posti occupati, grado studi, età, condizione alla cassetta 4 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 866

GUARDIANO notturno energico, robusto, preferibile ex carabiniere, cerca stabilimento. Indicare età luogo di nascita. Referenze. Scrivere cassetta 7 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30491

IMPORTANTE azienda offre lavoro sussidiario o continuativo a giovani volenterosi, anche se impiegati o studenti. Scrivere cassetta 12 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 30442

IMPORTANTE stabilimento fa ricerca abilissima dattilografa preferibilmente stenografa ed abile contabile magazzino. Inviare referenze. Cassetta 81 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30435

OPERAIO specializzato rivaprazioni batterie accumulatori cercasi. Preferendosi serio provate referenze. Scrivere cassetta 93 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30396

SVIZZERA posizione. Conosciuta vendita accessorie specialità liquori, premiata avviata fabbrica. Necessità garanzia reciproca, deposito conto corrente capitale. Scrivere cassetta 80 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30436

PER faccende domestiche cercasi giovane signorina intelligente, buon carattere, premurosa, anche se orfana. Scrivere con referenze cassetta 68 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30472

PRIMARIA Compagnia assicurazioni assumerebbe Torino e provincia produttori ispettori vita ottime condizioni. Referenze. Scrivere cassetta 72 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30446

RICAMATRICI abili attaccare lati crochet per lavoro esterno cercansi. Marcellino, corso Farini 26.

RAGIONIERE giovane distinto serio lavoratore, desiderosa iniziare carriera vasto vendita prodotti siderurgici cercasi da importante Azienda Offerte dettagliate, età, pretese. Cassetta 90 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30413

STENOGRAFIA, cordialità pratica, calligrafia corrispondenza commerciale, lingue francese e inglese, preferibile istituto nuovi corsi collettivi e individuali. Dattilografia intensi corsi individuali qualsiasi giorno. Orario libero. Scuola moderna via XX Settembre, 71. 30364

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AMMINISTRAZIONE oppure Banca offresi da ragioniere già qualsiasi direttiva disposta qualsiasi destinazione. Scrivere cassetta 13 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30396

AUTISTA sarta, lingerista, cercasi giornata famiglia, alberghi. Scrivere Franca, Riccardi, 1.

AIUTO contabile, dattilografa impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30440

CINQUANTENNE disponibile subito quale fattore, custode, incaricati fiducia. Referenze inoppugnabili. Mitì pretese. Eventualmente anche solo mezza giornata. Scrivere cassetta 15 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30439

COMPOSITORE piano, macchina, anche ore offresi. Scrivere cassetta 79 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30457

CUOCA austera offresi per cucina ristorante pensione ottima referenza. Scrivere Drogheria Pirla, via Nizza, 79. 30509

DIPLOMATA maestra contabile, dattilografa, impiegherebbesi subito, anche fuori Torino. Lucca, via dei Mille, 35. 30505

DONNA trentaseienne robusta moralità, abile ogni servizio richiederebbesi giornata famiglia professionista, ditta. Scrivere cassetta 41 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30401

FALEGNAME con banco, ferri, oggetti, magnifica posizione bottega, qualsiasi lavoro. Occasione, via Arsio 30. 30487

GIOVINETTA giovane seria militare cerca impiego commesso, anche stagionale. Scrivere cassetta 109 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INVALIDO guerra occuperebbesi mezza giornata lavori domestici o commissioni, ottime referenze. Azzalini, via Chiabrario, 8, Torino. 30501

LATTONIERE ritirato cop. attrezzi, accetterebbesi preferibilmente mantenzione officina, oppure anche da custode, con canzione se occorre. Scrivere cassetta 91 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

MACCHINISTA patentato 1.o grado caldaie vapore, meccanico, si occorre moglie portinaia, recasi ovunque. Scrivere cassetta 85 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30478

PROVETTI tornitori e aggiustatori meccanici pratici attrezzatura e lavorazione serie modelli cercansi. Scrivere Mela, Mandano d'Arcello, 74, Torino.

RAGIONIERE, aggiornamenti, impianti, tenuta contabilità. Vigliani, Corso d'Appello, 4. Telefono 40-634. 30480

SALDATORE ottimi a serie Ditta, trovasi installi. Scrivere Cassetta 88 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30497

SETTIFICATORE meccanico offresi seria ditta, primarie referenze. Scrivere Del Bene Luigi, via Montenero 11, Barriera Milano. 30419

SARTA abilissima rechiederebbesi in giornata famiglia. Giornalaia, via Milano, 2. 30510

SEGRETARIA officina grafica ottimi, impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30426

SIGNORA sola, media età cerca lavoro cucinare purchè decoroso. Scrivere cassetta 17 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30436

SIGNORINA cerca occupazione commessa ufficio, oppure altro impiego, mitì pretese. Scrivere cassetta 84 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SIGNORINA ventunenne dattilografa impiegherebbesi. Massaglia, via Montenaro, 2. 30518

TORINESE trentenne, massime referenze, piccola cauzione, busca velocità occuperebbesi amministrazione. Scrivere cassetta 39 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30481

VENTIQUATTRENNE ex graduato, ammogliato, attivo, serio, intelligente, volonteroso occuperebbesi qualsiasi lavoro. Primarie referenze. Costa Evasio, via Napione, 37, Torino. 30441

VERNICE applicatore meccanico, operaio pratico stampi offresi, rivolgersi o scrivere Moretto, Principe Tommaso 7, Torino. 30500

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFARONE cedesi Pegli panetteria 40.000, reddito 30.000, comodità pagamento. Baldi, via Cairo, Genova. 585

ANTICA grandiosa rinomata fabbrica colori vernici Torino attrezzamento completo estesa clientela tutta Italia per ritiro commercio cederebbe immobili mobili ad azienda senza debiti. Rivolgersi avvocato Sacerdote Rodolfo, 8, Tommaseo, 3, Torino.

AVVIATISSIMA, centralissima, carioria con alloggio rimettesi. Scrivere cassetta 48 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30349

AVVIATISSIMO Alimentario, bolletteria, alloggio, causa altri impegni. Brescia, N. 7, Portineria.

AVVOCATO cede studio completo tre ambienti centralissimo dotato eventuale causa clientela. Non intermediari. Scrivere cassetta 58 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30508

BOTTIGLIERIA emporio vini, ottima, redditizia posizione, cedesi 40.000. Bertlacqua Cona, Basilica 2.

CARTOLERIA, Alloggio vicino scuole cedesi 18.000. Rivolgersi Melindo, Corso Reg. Margherita 123 dalle 12 alle 14. 30510

CERCASI apportatore modico capitale impresa tessile. Scrivere Bergamino, Massena, 5. 30476

CERCO L. 10.000 garanzia su stabile, pagando buoni interessi. Scrivere cassetta 71 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30467

CERCO 100 a 150 mila, 65 prima ipoteca su casa non commerciale, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 58 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

COMMESTIBILI, alloggio, fitto ante-guerra, posta gran passeggiata, 7000. Garibaldi, 40, Crana.

COMPRO cucina meccanica se vera occasione. Scrivere cassetta 30 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30500

CONSENTIRTI 100-150 mila per industria redditizia cercasi, compartecipazione, impiego. Scrivere Cassetta 77 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino

DENTISTICO studio avviatissimo provincia Cuneo, cedesi. Scrivere cassetta 3 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 497

DROGHERIA centrale, vino, liquori, grande assortimento, cedesi Tarditi, via Saluzzo, 27.

FONDERIA ghisa e metalli, ottima ubicazione, scoperto mq. 2500, completamente allestita per forte produzione, vendesi anche con mora. Eventualmente fittasi affittamento. Offerte Cassetta 28 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30433

FORNACI (Asconina) reddito diciotto venti percento, sono disponibili duecentomila lire azioni; possibilità partecipare Consiglio Amministrazione. Considerasi solo offerte concrete. Cassetta 25 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30446

INDUSTRIA sana nuova capitalisti scopo finanziario, reddito rilevati, chiarezza ottima, disposta anche costituzione anonima, massime garanzie. Scrivere Cassetta 88 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10322

LITOGRAFIA piccola completa, artisti ottima combinazione. Raimondo Gioberti 24. Scrivere.

MADELLERIA avviatissima, alloggio, capitalizzazione, cedesi. Dufforno, corso Palermo 17. 10326

MERCERIE con retro cedesi causa malattia. Fortuni, Palazzo Città, 14. 30514

MOTIVO famiglia cede piccolo negozio commestibili, £. 4000, anche trasse, assenza 3 cassere, cantina. Via Urbino, 4. 10279

NEGOZIO centrale adatto vendita prodotti «Venchi», «Unica», centro vecchia Barriera Milano, con annesso alloggio disponibile subito. Affitto mila. Scrivere dando referenza, Cassetta 102 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30513

OCCASIONE 4000 cedesi avviato negozio tessuti, adatto ufficio, aria, direttrice. Rivolgersi corso Brunelleschi, 17.

PARRUCCHERIA con forno cedesi. Scrivere Cassetta 105 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30503

PRIMARIA farmacia, ben accreditata, sicuro reddito, maggiore centro circostante Rivoli, cedesi. Scrivere Angelo Lavia, via Orfane, 6 bis.

RILEVEREBBESI albergo, ristorante, città provincia, montagna. Offerta Porto Lunatisi, Sant'Agostino 126. 30468

RILEVO macelleria buona posizione. Scrivere Cassetta 78 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

UFFICIO commerciale antico, via Roma, qualtre ambienti ammobigliati, telefono, terrazzo, riscaldamento, affitto mite, cedesi 18.000. Ghetta, Lagrange, 14. 30467

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A Acquisto contanti case 200.300-1.200.000, palazzine, qualsiasi prezzo. Piatti, Lagrange, 14. 30478

ADQUISTEREI appartamento oppure villetta otto ambienti preferibile con giardinetto, oppure del terrazzo, costruibile fino 1917. Località non eccentrica. Offerta con prezzo base, località alla cassetta 94, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 672

ADQUISTEREI contanti piccola palazzina o alloggio signorile centrale, escluso intermediari. Scrivere Cassetta 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO casa 300.700 mila centrale. Cravera, Cappellano Iacolino, Roma, 21. 30447

ADQUISTO cascina centrale 10 camere, giardino. Scrivere cassetta 4 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30507

BRUINO vendo casetta nuova costruzione, libera subito: mitì prezzo. Marinello, Genova, 27, Torino.

CASA civile, ottima costruzione, panoramica, 10 ambienti, garages, reddito 18.000, vendo 280.000, Gioia, Lagrange 16. 30460

CASA di reddito posizione splendida 14 ambienti, valore 170.000 solo terreno. Vendesi 120.000. Rabaudo, Maria Vittoria 4. 30447

CASA nuova vicino centro, 10 camere 110.000, Gribaldi, 40, in fondo cortile. 10277

CASA parigi Valentino 115 camere, reddito otto annualità, vendesi 90% mila; mediatori esclusi. Gioielleria, via Bolero 4bis. Telefono 48-748.

CASETTA terreno 600 mq. per industria acquistasi paraggi San Secondo, San Salvario. Scrivere Cassetta 38 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ELEGANTE palazzina, comodità moderne, garage, esente imposta, vendesi o affittasi. Cassetta 8, Giovanni, Ghetta. 30517

FABBRICA migliore signorile posizione d'angolo corso Galileo Ferraris e via principale, alloggio primo piano libero, terreno mq. 1100 con vincolato giardino e quindi fabbricabile, vendesi arsenza 750 mila. Esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GENIANI Vicosa vendo due stabili nove ambienti ammobigliati, nuova costruzione, 1400 terreno circostante, due negozi liberi subito; migliore offerente. Chiam. Impegni, Bottigliera, corso Napoli, 14.

GIANDUNO villa 14 vani terreno alloggi divisibili comodità moderne, vigna, orto irriguo, esente imposta vendesi 130.000 mediatori esclusi. Rivolgersi Borri, 19, corso Inglesi, Sanremo, 47, via Cassini, Torino. 30366

STABILE terreno uso industriale mq. 1400, metà coperto adatto costruzione grande casa, via Giovanni Somis 3, angolo via Devecchi, vendesi, esclusi intermediari, libero fine marzo. 10209

STABILIMENTO industriale vendesi affittasi stradale Pianezza, fermata tram Collegno, mq. 5000 coperti 3000 circoli. Rivolgersi via Giovanni Somis 3.

STABILIMENTO industriale zona corso Francia, mq. 14.000 circa, coperti 3000. Attuale casa civile, vendesi vuoto, anche due lotti. Scrivere Cassetta 80 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STABILIMENTO industriale vendesi affittasi via dale Pianezza, fermata tram Collegno, mq. 5000 coperti 3000 circoli. Rivolgersi via Giovanni Somis 3.

TERRENO cintato semicoperto uso industria cerco, 1500-3000 mq. trattierei acquisto o con remora. Ritiro giornali. Scrivere Cassetta 127 N, Unione Pubblicità Italiana. 30427

TERRENO via Tripoli, mq. cinquemila vendo prezzo convenientissimo. Orfidani, S. Angelino 94.

VENDESI casa alloggio libero prossimo, tram 1, garage, laboratorio; urge. Via Giovanni Servais, 17, Pozo.

VENDESI casetta mite rapata nuova costruzione cento lama cinti 600 mq. giardino civetta sinistra corso Francia, Aeronautica. Rivolgersi Bargetto, Aeronautica, Trattoria Paradiso.

VENDESI 400 mq. terreno d'angolo passo corso Valentino. Scrivere Cassetta 69 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30416

VENDESI fabbricato nuova costruzione con fitto assicurato 15.000 annue. Esclusi interpostari. Scrivere Cassetta 79 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30510

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Ultimo vuoto nuova elegante negozio ufficio affittasi. Corso Oddone 36. 30343

APPITTASI cinque sale vasi permessi subaffitto liberi subito. Artemare, 46. 30498

A. A. A. Alloggi piccoli e grandi, convenientissimi, in via Drovetti 26, angolo via Duchessa Jolanda (Porta Susa), vendesi proprietà. Casa in ottimo stato di manutenzione, completamente risabilitata, ergenissima levante-mezzogiorno. Comodità tramvia. Nel cortile vendesi locale vuoto uso magazzino, officina, ecc. e garage. Rivolgersi all'amministratore geometra Dolza, corso Re Umberto, 59. Telefono 43-000. 30479

APPITTANSI grandi piccoli negozi con retro al presente, angolo corso San Maurizio, via Ernesto Rambaud. Rivolgersi proprietario. 30496

APPITTANSI subito due camere vuote splendida posizione, Casalborgone, 32, piano 1.o. 30508

APPITTASI camera cucina vuote (viale Stupinigi) mese anticipato, quilli rilievo. Scrivere Cassetta 70 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

APPITTASI negozio con alloggio vuoto, percorso grossi commestibili. Via Brandizzi 64, Tesoriera.

APPITTASI una camera vuota con cucina, Riv. Tabaccheria, Candia 2. 30507

APPITTO alloggetto quattro camere comodità moderne, corso Vittorio 72. 30480

APPITTO una due camere vuote libere subito. Corso Vittorio 72. 30481

ALLOGGI da tre a sei camere, subito. Via S. Donato 46. 30526

ALLOGGI, uffici, negozi nuova costruzione vendesi via Nizza 50 (cavalcavia). 30509

ALLOGGI vuoti signorili palazzina piazza d'Armi e Valperga Caluso 21, vendesi. 30439

ALLOGGIO ammobiliato minimo quattro letti, comodità, cercasi paraggi S. Salvario, S. Secondo, Crocetta. Rispondere Cassetta 28 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30373

ALLOGGIO tre camere vuote, avviatissimo negozio calzature vendesi proprietà, unito, separato. Via Nizza 216, Tesoriera. 30540

AMPI locali, uso ufficio e magazzeno, cedonsi. Via Andrea Doria 15. 30502

BOTTEGA vuota anche uso laboratorio, ufficio, affittasi, via Saluzzo 129. 30341

BEDESI alloggetto ammobigliato 2000, affitto modicissimo, tre vani, Giovanello Stupinigi Sommeiller.

BEDO due camere cantina uso luce poca mobilia, urge causa partenza. Rosio, corso Cairoli 10.

BEDO ufficio centrale. Sacchi 30. 30502

GERGANSI tre camere e piccolo magazzeno uso industria. Scrivere Celt, corso Stupinigi, 12.

CEDESI affittare alloggio signorile cinque o sei camere comodità moderne, piano rialzato o primo piano, posizione centrale, preferito in corso. Scrivere cassetta 5 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30

CONTIGUI agli cercano 2-3 camerette, preferisce Vighetti, Bibiana 14. 30544

DISTINTA famiglia tedesca affitta, compera alloggio centrale otto, quattordici camere. Telefonare 4661. 30513

DUE camere entrata libera, comodità vendesi 33.000. Caffè, corso Palermo, 46, pomeriggio. 30478

LABORATORIO mq. 100, con latrina, affittasi vicinanze corso Regina, 30. Ore 13.30-13.30, Via Cavour 32. 30545

LOCALE qualunque industria commercio, affitto mite vedo. Rossi, corso Racconigi, 128. 10305

LOCALI piccoli grandi affittansi, Moncalieri fermata Milano. Cerale, vigneti pomeriggio. 30409

LOCALI vuoti grandiosi, telefono free, adatti ufficio magazzini, affittansi subito. Piazza Solferino 14

NEGOZIO grande vuoto, due aperture verso via, retro, affittasi via Balbero, 12. 30539

OCCASIONE, passo parisma cedesi alloggio tre camere con mobilio nuove nuovo pezzo e fitto mitissimi. Delpiano, Goffredo Mameli 3, terzo piano. 30467

RIMETTESI locali vuoto d'angolo ampie vetrine, distributore benzina, adatto esposizione automobili, accessori, ecc. Scrivere cassetta 14 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30525

TORINO, piazza Statuto 12, piano nobile affittasi una camera indipendente. Genni, Cernia 40402

UFFICIO ammobigliato telefono urge cedere Porta Nuova. Scrivere cassetta 37 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30492

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

APPITTASI a distinto signore bella camera ammobigliata, Portanuzo, Orfane, 8. 30570

APPITTASI camera matrimoniale anche due amici. Via Amedeo Avogadro 5, Portanuova. 10300

APPITTASI camera salotto bagno ammobiliati, indipendenti ammobigliati, Rivolgersi ufficio 2, S. Carlo, V. Ospedale. 30454

APPITTASI distinto serio signore elegante camera. Via Valeggio 15. 30547

APPITTASI elegante piedi-à-terre ingresso vetrine, cucina. Arsenale, 46. 30532

APPITTASI matrimoniale comodo cortile, ingresso indipendente. Servizi, piano 1.o, corso Ferrucci 24.

APPITTASI mobiliata due letti dettissima, riscaldamento, volendo pensione. Rivolgersi droghieria, Statuto, 9. 30508

APPITTASI subito 150 ammobigliate vicinanze piazza Statuto non affittasemore. Scrivere cassetta 10 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30514

GIPPO camera due letti non affittasemore. Portiere via Nizza, 78. 30469

SIGNORA con figlio cerca camera ammobigliata, eventualmente pensione. Scrivere cassetta 16 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30524

Annunci vari 6
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ANNODANTISSIMO stock modelli Regalo «La Mondiale», via Gioberti 24, Camuna compierie matrimoniali lire 1700, salotti 600, bambole automatiche 250, tavole allungabili, guardarobe 200, comodini, letti ferro 80, reti 70, armoires 450, cemò, scrivanie, sedie 16, lana 12 al kg. Mobilio tutto nuovo, stagionatissimo, costruzione accuratissima. Visitare senza obbligo di comperare.

ALBERGATORI, Liquido lana smorlatina lire dieci, materassi contemporanea. Materassaio, piazza Vittorio undici. 10288

ALLA Mobiliare, via Belleria, 69, vendesi a prezzi assolute concorrenza camere pranzo, letto, salotti, mobili locali ogni genere, grandioso assortimento letti ferro, ottomane, sofà automatici, lana, materassi, crine vegetale, sedione. Facilitazione pagamenti. 30538

A rate mensili mobili ogni genere, camere complete. Via San Donato 4 bis, cortile. 10249

A rate vendonsi abiti, paletots, soprabiti, tessuti, felerie, mobilio, biciclette ecc. - La Vittoriosa - via Pastrengo, N. 2. 30501

BELLOMO S.a., piazza Castello, 29, liquida per fine stagione tutti gli ultimi modelli di Parigi da lire 300 in più. 30447

CAMICETTE, vestiti, paletots, ventagli, bellissimi modelli, prezzi convenienti. Sorelle Jacoci, via Cavaglià, 15. 30500

CANE pointer bianco-nera perduto è corrente pregasi consegnarlo portineria corso Umberto, 86. 10291

CERCASI zigliarde d'occasione. Scrivere Ofelisi, Pensione Bielese. 30506

DESCO macchina sforo d'occasione. Scarzella, Cavour, 26. 30445

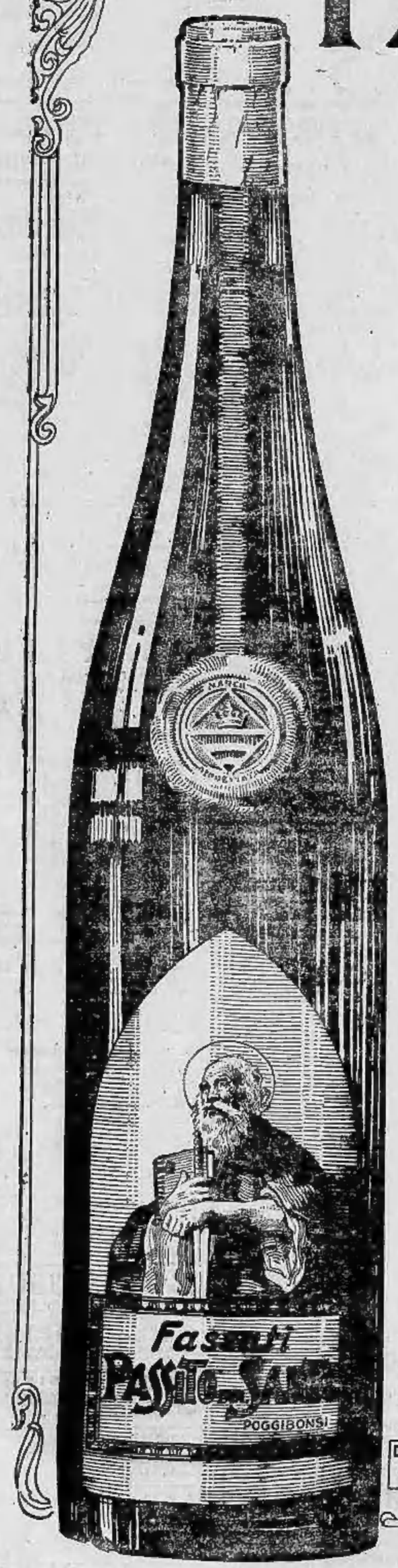
GUGLIELMA Inga vendo causa partenza, Portanuovo Madama Cristina, 111. 30509

DENTIERE vecchie compra orologeria corso Vittorio 43, rimpetto Cinema Ambrosio. 10290

FELIBITA, Consulti medianico afromanzia. Via Edoardo Davide Calandra già Belvedere 36, p. 2.o.

GRANDIOSA sala pranzo noce adatta hotel albergo, due altre piccole salottino, splendida vetrina, lucchero, sedie barocco, mobili diversi

Fassati
PASSITO DEL SANTO



VINO DOLCE, LIQUOROSO, DELICATO, preferito dalle

Signore

1.° **È il vino liquoroso tipico italiano.**

2.° **Sostituisce degnamente** i più celebri vini da dessert stranieri: Xérès, Malaga, Porto, ecc.

3.° **È introdotto** in tutte le famiglie, nei migliori alberghi, ristoranti e caffè d'Italia e dell'Estero.

4.° **Serve,** oltre che per vino da dessert e da ricevimenti, **come tonico, ricostituente potente ed efficacissimo.**

5.° **È il beniamino e l'amico delle Signore, perchè oltre deliziarne il palato, le aiuta signorilmente nel disimpegno delle feste di famiglia e delle cerimonie.** (Infatti niente è più gradito agli ospiti di un buon calice ambrato di PASSITO DEL SANTO).

Chi conosciuto m' ha mi serba fede!

PASSITO DEL SANTO

Il ***Passito del Santo*** *è un delizioso vino da dessert dolce e liquoroso, fatto con le uve bianche, scelte e appassite.*

Fassati *Casa Vinicola del Chianti - Poggibonsi (Siena)*

DIREZIONE GENERALE: POGGIBONSI

Telefono n. 3
Indirizzo telegrafico: FASSATI - POGGIBONSI

Agente - NEBIOLO LUIGI, Piazza Carignano, 6 - Telef. 47-969

Esclusivista - PIERINO FOSSATI - BIELLA, Via Vescovado, 8

Agenzia Fassati - Milano, via G. Carducci, 17 - Telefono 82-681. Telegr. Cantine Fassati

" " - Roma, via in Arcione, 102 (largo Tritone) - Telefono 11-127